

**ANALISI DELLE RICADUTE DEI PIANI COMPLESSIVAMENTE
FINANZIATI DA FONDIMPRESA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO
NEL 2014 E 2015**

**A cura del team di ricerca coordinato da Luciano Monti e composto da Angelo
Pagliara, Giada Polillo, Barbara Rainaldi, Irene Storri**

INDICE

1.	ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA	4
1.1	Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	4
1.1.1.	Metodologia per la valutazione dello spazio operativo di Fondimpresa nel territorio attraverso l'analisi delle attività realizzate nel corso del 2014/2015	4
1.1.2.	Metodologia per valutare la coerenza tra i fabbisogni formativi espressi nei piani finanziati da Fondimpresa e le dinamiche aziendali e il loro riposizionamento strategico	5
1.1.3.	Metodologia per determinare la relazione tra gli spazi occupati dalle iniziative formative Fondimpresa e la formazione finanziata nel suo complesso	6
1.2.	Imprese aderenti	7
1.3.	Imprese raggiunte	8
1.4.	Lavoratori beneficiari	11
1.5.	Formazione Erogata	12
1.6.	Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale	13
1.7.	Conclusioni	14
2.	ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE	15
2.1.	Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	15
2.2.	Panoramica sul contesto produttivo territoriale	16
2.3.	Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale	25
2.4.	Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione	30
2.5.	Conclusioni	38
3.	CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI	39
3.1.	Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	39
3.2.	Le altre fonti di finanziamento della formazione continua	39
3.3.	La governance degli altri canali di finanziamento	44
3.4.	Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento	46
3.5.	Conclusioni	55
4.	RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI "ESPRESSI" INTERCETTATI DA FONDIMPRESA	56
4.1.	Ricostruzione dei fabbisogni formativi "espressi" intercettati da Fondimpresa	56
4.2.	Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell'evoluzione del contesto economico produttivo regionale	60
4.3.	Conclusioni	68
5.	ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE	69

5.1.	Nota introduttiva	69
6.	SINTESI E CONCLUSIONI	75
6.1.	Analisi del grado di copertura operativo di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti	75
6.1.1.	Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte	75
6.1.2.	Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti.....	76
6.2.	Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale.....	77
6.3.	Descrizione dettagliata dell'analisi del fabbisogno espresso	78
6.3.1.	Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale	78
6.3.2.	Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due Conti.....	79
6.4.	Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa.....	80
	Bibliografia e sitografia	85
	Allegato 1: Metodologia di analisi.....	89
	Allegato 2: Tabelle	90
	Allegato 3: Interviste focus group	91

1. ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA

1.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

1.1.1. Metodologia per la valutazione dello spazio operativo di Fondimpresa nel territorio attraverso l'analisi delle attività realizzate nel corso del 2014/2015

Lo spazio operativo di Fondimpresa nel territorio laziale può essere considerato a due differenti livelli. Un primo livello è quello di determinare il *tasso di penetrazione* delle attività formative di Fondimpresa mettendo in relazione aziende e lavoratori coinvolti con l'universo delle imprese e dei lavoratori attivi nel territorio laziale. L'analisi condotta in questa direzione sulle attività formative di Fondimpresa per il conto formazione e il contro sistema nel triennio 2010/2013 ha messo in luce due significativi aspetti.

In primo luogo tale analisi ha evidenziato una geografia subregionale della formazione finanziata da Fondimpresa tendente ad adattarsi a quelle che sono le principali vocazioni delle singole realtà laziali e i loro mutamenti che il contesto economico e produttivo locale, a causa della crisi, sta lentamente e faticosamente registrando.

In secondo luogo, prendendo a riferimento l'universo delle aziende e dei lavoratori attivi nei singoli comparti produttivi il dato che emerge non supera mai l'uno per mille. La registrata maggiore penetrazione nel settore dei trasporti per quanto concerne il conto sistema e del settore manifatturiero per il conto formazione appaiono infatti insignificanti sfumature. Bassi tassi di penetrazione si sono peraltro registrati anche utilizzando il medesimo parametro per le attività di formazione continua finanziate nel quadro della programmazione della Regione Lazio relativa alle risorse dell'altro grande attore della formazione continua finanziata a livello regionale, vale a dire il Fondo sociale europeo¹ nel quadro del Programma Operativo della regione Lazio per il periodo 2007-2013 (con estensione delle attività finanziate sino a tutto il 2015).

La maturata esperienza induce quindi da un lato a confermare, laddove possibile, la rilevazione a livello sub regionale da affiancarsi al dato regionale (da monitorare a fini comparatistici con altre realtà regionali), ma dall'altro lato a considerare una differente metodologia per determinare un *tasso di penetrazione* in grado di meglio mettere in rilievo gli spazi operativi aperti a Fondimpresa e forse per fissare delle soglie target realistiche, comprensibili e misurabili.

Una prima strada è quella del benchmarking e dunque il confronto con da un lato il Fondo sociale europeo e dall'altro gli altri fonti interprofessionali. Si è deciso dunque di adottare anche questo approccio.

Anche quest'ultimo, se considerato a se stante, rischia di fornire una visione distorta, in quanto numerose aziende potrebbero contemporaneamente fare ricorso a più fondi e non è possibile semplicemente sommare i beneficiari di questi ultimi e rapportarli all'universo delle imprese.

E' stato dunque identificare una metrica che possa delineare gli spazi operativi di Fondimpresa. A tal fine si è deciso di utilizzare come base di riferimento per la misurazione dell'impatto non l'universo delle imprese che registrano iscritte e dunque attive sul territorio laziale, bensì solo quelle imprese che hanno almeno un dipendente e dunque sono il potenziale target di qualsiasi intervento di formazione finanziata di personale. In altre parole il criterio utilizzato è quello stato quello di considerare come universo le imprese che hanno svolto o possono svolgere attività di formazione continua finanziata. L'Universo di riferimento risulta dunque essere quello riportato in Figura 1

¹ Questo approccio presenta alcune criticità nella definizione della quota di imprese interessata dagli interventi del FSE (che considerando come target dei propri interventi i soggetti e non le imprese, interviene su un universo di soggetti assai più ampio della categoria dei lavoratori impiegati nelle aziende) ma si ritiene, come avvenuto anche nello studio precedente, poter estrapolare dati realistici.

Figura 1: Elenco imprese con almeno un dipendente attive nel Lazio

SEZIONE ATECO	LAZIO
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	11.283
ENERGIA, GAS E ACQUA	810
COSTRUZIONI	19.592
COMMERCIO	35.829
TURISMO	19.970
TRASPORTI E SPEDIZIONI	10.430
ASSICURAZIONI E CREDITO	2.493
SERVIZI ALLE IMPRESE	23.747
ALTRI SETTORI	19.736
TOTALE	143.890

Fonte: ISTAT

Una controprova sarà effettuata provando a rilevare anche il tasso di penetrazione rilevando il numero dei lavoratori coinvolti dai piani formativi di Fondimpresa rispetto ai lavoratori coinvolti dalla formazione finanziata in generale. Questo dato, a differenza di quando avvenuto nella rilevazione precedente, non sarà aggregato al precedente (tasso di penetrazione nelle imprese) ma affiancato a questo.

Infine si osserva come la rilevazione della penetrazione nel mercato della formazione finanziata potrà essere maggiormente utile per apprezzare gli spazi di Fondimpresa nell'intercettazione dei fabbisogni formativi espressi e inespressi trattati rispettivamente nei successivi capitoli 4 e 5, laddove si possa dedurre che una buona parte della domanda inevasa e della domanda inespressa sia tale in quanto non sostenuta dai mezzi economici necessari per soddisfarle.

Relativamente invece al possibile effetto discorsivo generato da aziende aderenti a Fondimpresa con accentramento contributivo (fornito da INPS) e conseguente mancato riscontro con il dato delle singole unità produttive si può affermare che, per quanto concerne la realtà laziale, tale effetto è del tutto insignificante. Il raffronto tra i dati forniti per la regione Lazio da INPS e da ISTAT relativamente all'universo delle imprese evidenziano, infatti, una discrepanza di soli 725 lavoratori che sull'universo preso a riferimento dal primo istituto, rappresenta circa il 5/1.000 e dunque tale da non inficiare le considerazioni che seguiranno.

1.1.2. Metodologia per valutare la coerenza tra i fabbisogni formativi espressi nei piani finanziati da Fondimpresa e le dinamiche aziendali e il loro riposizionamento strategico

I dati del contesto regionale presentati nel precedente studio sono qui aggiornati con le fonti disponibili, incrementando le serie storiche in modo da poter "tracciare" i fenomeni nel corso della crisi in atto e verificare la consistenza dei segnali di miglioramento appena percepiti nel periodo precedente di osservazione.

A tal fine si è realizzato un *focus group* dedicato all'analisi dei fabbisogni formativi espressi e inespressi tenutosi il 10 novembre 2016 presso la sede di Fondimpresa Lazio con i principali *stakeholder* sul territorio laziale.

In particolare sono stati coinvolti i rappresentanti sindacali con delega alla formazione, l'Isfol, l'Autorità di Gestione del Fondo sociale europeo presso la regione Lazio, un esponente autorevole del mondo accademico e un rappresentante di Unindustria (per i dettagli vedi l'allegato 3)

Il metodo utilizzato è stato quello di procedere con la presentazione dei principali risultati emersi dell'indagine relativa ai fabbisogni formativi espressi e inespressi, dando spazio a commenti e osservazioni durante l'esposizione stessa. I principali risultati di questa discussione e le proposte emerse dal tavolo sono riportate sinteticamente nel capitolo 6.

Nel corso del presente lavoro sono inoltre stati presi in considerazione ed esaminati i dati rielaborati dai Rapporti Excelsior e ISFOL circa le professioni più richieste e quelle più difficili da reperire nel Lazio, con le percentuali per macrosettore delle imprese laziali che esprimono un fabbisogno di competenze, la distribuzione dei fabbisogni secondo la classe di età dei lavoratori; all'esame dei dati sul numero delle imprese nel Lazio che hanno partecipato ai programmi dei fondi interprofessionali nel periodo 2014-2015 nel Lazio verificando la eventuali scostamenti dalle tendenze nazionali (il Rapporto sulle Attività di Fondimpresa) e all'analisi dei target raggiunti dai Fondimpresa per genere, età, titolo di studio, inquadramento professionale, classe dimensionale e settore economico delle imprese (per dettagli riflessioni su questa analisi vedi allegato 3.

Numerosi spunti sono tratti anche dalle interviste mirate e approfondite effettuate nel quadro delle attività di cui alla fase B1 delle due ultime annualità e che, in estrema sintesi erano rivolte a indagare circa: l'atteggiamento verso la formazione da parte dell'Imprenditore, del Management e delle Rappresentanze Sindacali; le risorse professionali interne dedicate alla formazione; l'analisi dei fabbisogni e la progettazione formative e la valorizzazione dell'apprendimento nel contesto lavorativo².

1.1.3. Metodologia per determinare la relazione tra gli spazi occupati dalle iniziative formative Fondimpresa e la formazione finanziata nel suo complesso

Vale quanto detto al punto 1.1.1. A tale proposito il dato relativo alle risorse FSE programmate nel periodo in questione, cioè il 2014 e il 2015, si è fatto riferimento ovviamente ancora agli impegni di risorse europee a valere sulla vecchia programmazione 2007-2013 che hanno generato spese rendicontabili nel biennio qui in esame

Un universo, quello della formazione continua finanziata, che è anche la base per determinare la quota di "formazione continua finanziata" da Fondimpresa rispetto al principale altro operatore, come già ricordato nel paragrafo precedente, il Fondo sociale europeo.

Anche qui si è ritenuto realizzare un confronto con il rappresentante dell'autorità di gestione del POR FSE Lazio, affinché le dinamiche di crescita dell'impatto di Fondimpresa non sia a somma zero per il sistema di formazione finanziata nella regione, ma in sinergia con l'ente regionale. A tal fine nel corso del menzionato Focus Group sono state discusse e riportate nei capitolo pertinenti ipotesi di collaborazione volte a finalizzare e coordinare i rispettivi interventi sul tessuto delle imprese del territorio.

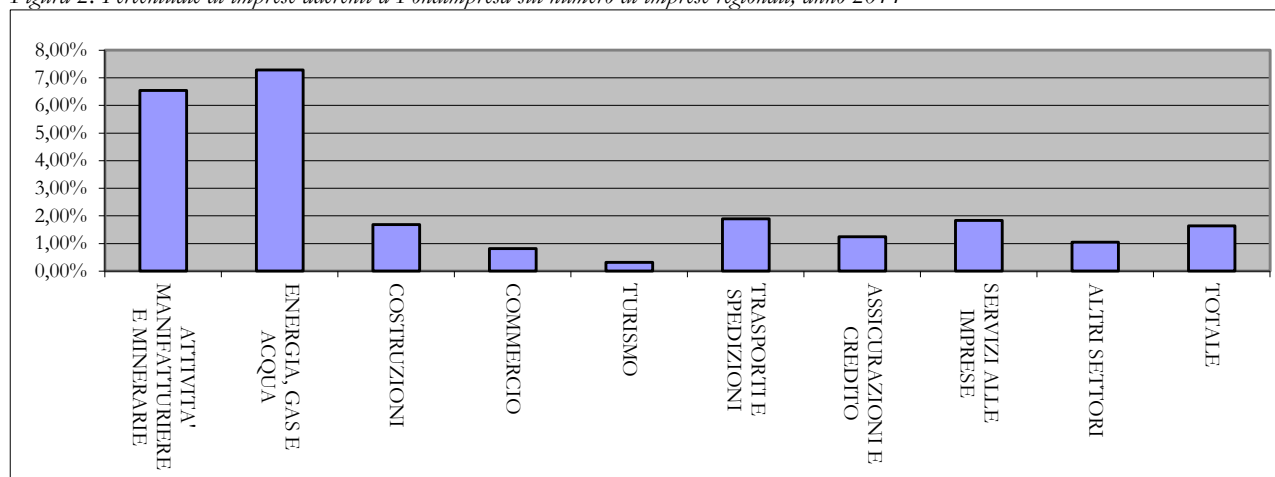
Nel computo della formazione continua finanziata sono anche inclusi i dati forniti (laddove resi pubblici) dagli altri fondi bilaterali ad eccezione di Fondirigenti che riguarda un target differente e dal citato rapporto ISFOL.

² Le imprese coinvolte in questa azione sono state sino ad ora 9. Per i trasporti Ferrovie dello Stato, per il settore energetico Enel, per il settore alberghiero Hilton, per il settore Aerospaziale EGeos, per il settore Aeronautico Sicamb e Larimart, per il settore dei servizi alla formazione Centro Elis, per il settore alimentare Gelit, per il settore Agroalimentare.

1.2. Imprese aderenti

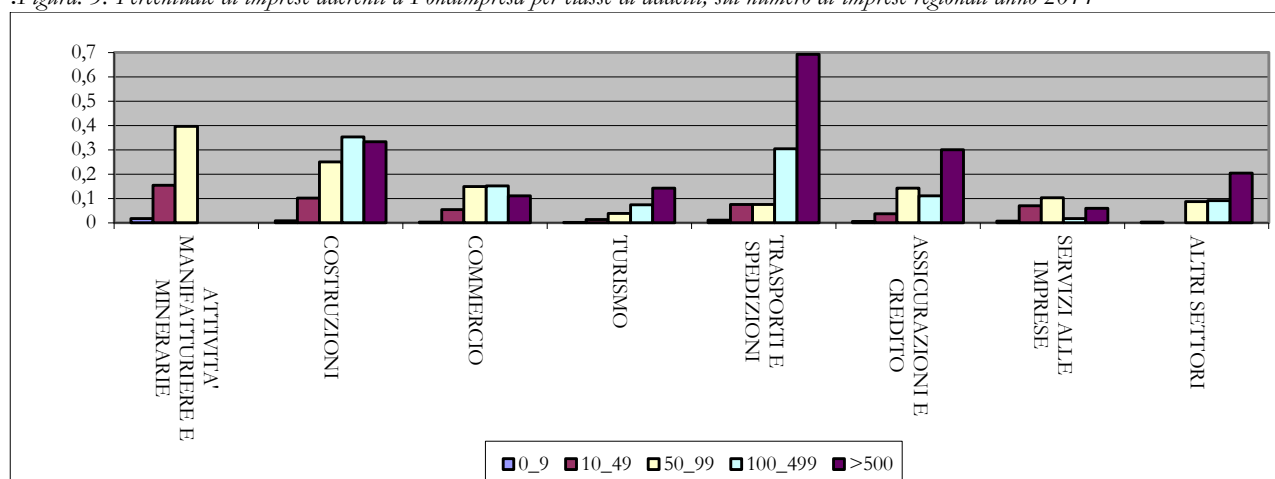
Alla data di chiusura del seguente rapporto e come evidenziato anche da Fondimpresa Lazio, le imprese aderenti sono 13.413 e dal 2007 ad oggi sono stati coinvolti 703.995 lavoratori (per poco meno del 90% concentrati nella sola provincia di Roma) e impegnati 116 milioni di euro. Per Fondimpresa il Lazio rappresenta la seconda realtà in Italia per numero di lavoratori e la sesta per numero di aziende. Queste ultime sono per poco meno del 70% micro aziende e per poco meno del 25% piccole aziende (da 10 a 49 dipendenti).

Figura 2: Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa sul numero di imprese regionali, anno 2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa,

Figura 3. Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa per classe di addetti, sul numero di imprese regionali anno 2014³



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

Come si evidenzia bene nella figura 3 il target di imprese maggiormente interessate agli interventi di Fondimpresa (le imprese aderenti) sono quelle medio grandi, con punte del 70% delle grandi nel settore dei trasporti e delle medie nel settore delle costruzioni.

³ Non si è tenuto conto del dato del comparto Energia, Gas e acqua in quanto sono state rilevate discrepanze nella base dati. Considerando che il numero di imprese in tale settore è molto limitato, non rappresenta quindi un elemento significativo.

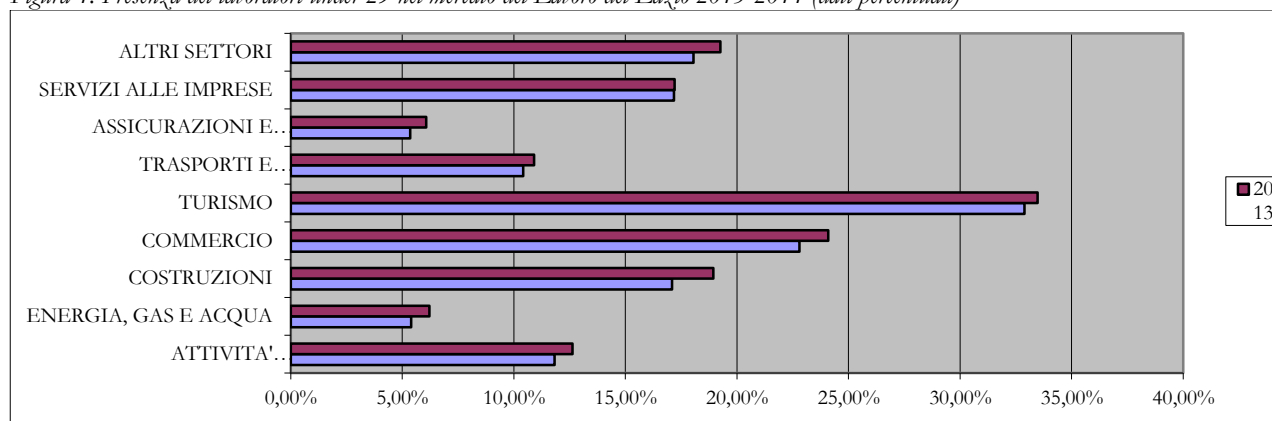
1.3. Imprese raggiunte

Dall'analisi delle aree di intervento di Fondimpresa e considerando il tessuto economico e produttivo regionale, che è approfonditamente analizzato nel capitolo successivo, è tuttavia possibile sin da ora cogliere alcune importanti considerazioni di merito.

L'analisi dei Piani formativi a valere sul Conto formazione e il Conto Sistema di Fondimpresa, ci rivela che le imprese che hanno maggiormente utilizzato i finanziamenti siano rispettivamente quelle relative ai settori dell'Energia, Gas e Acqua e quelle del Manifatturiero e Minerario, che risultano tra l'altro la categoria maggiormente aderente a Fondimpresa (Figura 2 e Figura 3). Come anticipato nei paragrafi precedenti, le percentuali di adesione rispetto all'universo delle imprese della regione lasciano tuttora amplissimi margini di crescita ad eccezione del suddetto comparto dell'energia, gas e acqua dove l'adesione dei principali operatori ha permesso di interessare quasi la metà dei lavoratori impiegati in tale settore

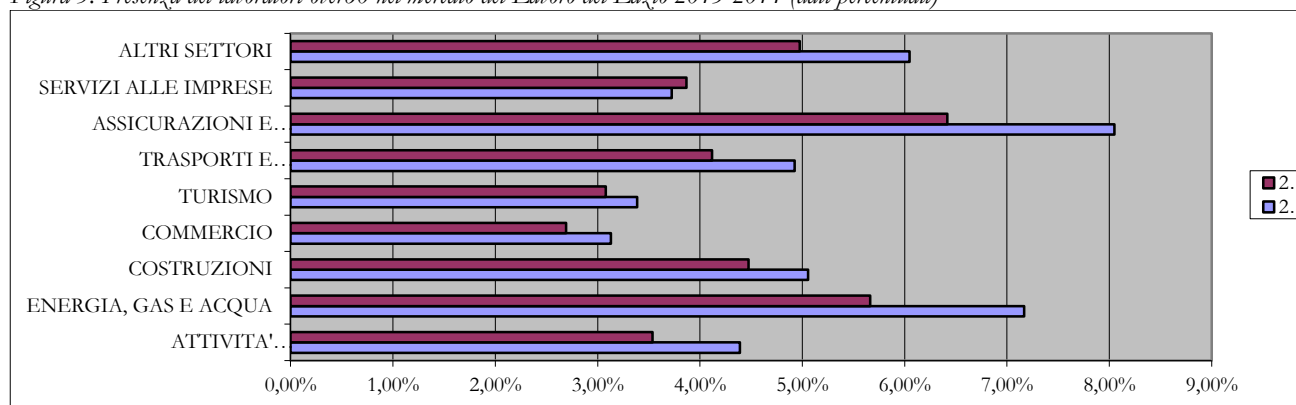
Tuttavia è utile specificare, che il dato relativo al settore dell'Energia, Gas e Acqua risulta essere si preponderante, ma rappresenta un numero limitato di aziende del settore che si caratterizzano per la loro particolare grandezza. Pertanto il numero esiguo dell'universo di riferimento, determina percentuali di penetrazione molto maggiore di quello riscontrato nella media degli altri macrosettori.

Figura 4. Presenza dei lavoratori under 29 nel mercato del Lavoro del Lazio 2013-2014 (dati percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Figura 5. Presenza dei lavoratori over60 nel mercato del Lavoro del Lazio 2013-2014 (dati percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Sempre in relazione ai dati Regionali e come evidenziato nelle Figure 3 e 4, è il settore Assicurazioni e credito, in particolare, che risulta essere tra quelli a maggiore presenza di lavoratori ultrasessantenni. Di contro troviamo il settore Turistico che impiega la percentuale più elevata di under 29 all'interno del

tessuto economico e produttivo regionale, e che risulta essere limitatamente interessato dagli interventi Fondimpresa.

Riservandoci di calcolare i possibili tassi di penetrazione definito nel paragrafo introduttivo dopo aver comparato gli interventi di Fondimpresa con quelli effettuati dal Fondo Sociale Europeo e dagli altri fondi interprofessionali, nella Figura 2 sono già state evidenziate le percentuali di imprese raggiunte da Fondimpresa rispetto alle Imprese Regionali, dove al primo posto si collocano quelle dei settori Energia gas e acqua, attività manifatturiere e minerarie, a seguire quelle inerenti i servizi alle imprese, trasporti e spedizioni etc.

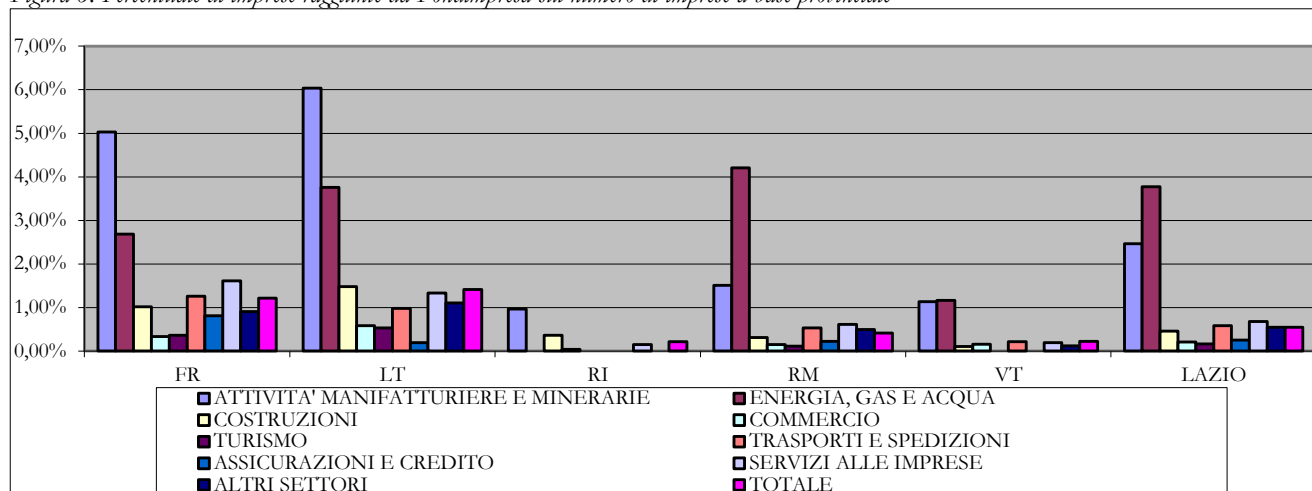
Dopo aver esaminato il dato a livello regionale è utile, anche in considerazione delle forte differenze strutturali, l'esame del dato a livello provinciale (Figure 5, 6). Per quanto concerne la tipologia di imprese interessate, come meglio si vede, al primo posto, Roma in testa, si collocano come già ricordato, quelle operanti all'interno del settore dell'Energia Gas e Acqua, aziende queste, solitamente di medio-grandi dimensioni e con quartiere generale nazionale proprio nella Capitale. Immediatamente dopo, le aziende che hanno fatto ricorso ai piani formativi finanziati da Fondimpresa, anch'esse in tutte le province, Latina e Frosinone in testa, risultano essere quelle operanti nel settore del Manifatturiero e Minerario, seguite dai Servizi alle imprese e dai Trasporti.

In tal senso è tuttavia importante sottolineare la bassa incidenza di Fondimpresa in relazione ai dati Regionali delle aziende operanti all'interno del settore del Servizio alle imprese e ancor di più del Commercio, nonostante questi settori risultino tendenzialmente essere tra quelli di maggiore potenziale espansione, soprattutto nell'area di Roma. La spiegazione va trovata nella dimensione delle aziende in questi settori, dove le piccole e le microimprese sono la stragrande maggioranza. Aziende tendenzialmente non aderenti a Fondimpresa e qualora lo siano escluse dal conto formazione e poco coinvolte, dato l'esiguo numero di dipendenti, anche nei progetti finanziati nel quadro del conto sistema.

Al contempo bisogna però considerare che si tratta di un settore spesso caratterizzato da una forte occupazione giovanile in condizione di precarietà e quindi i lavoratori sono raramente coinvolti in piani formativi strutturati come quelli finanziabili da Fondimpresa. Il tasso di imprese raggiunte nel settore del turismo e commercio, si attesta infatti intorno al 2 per mille, e a Roma lo stesso è solo dello 1,5 per mille.

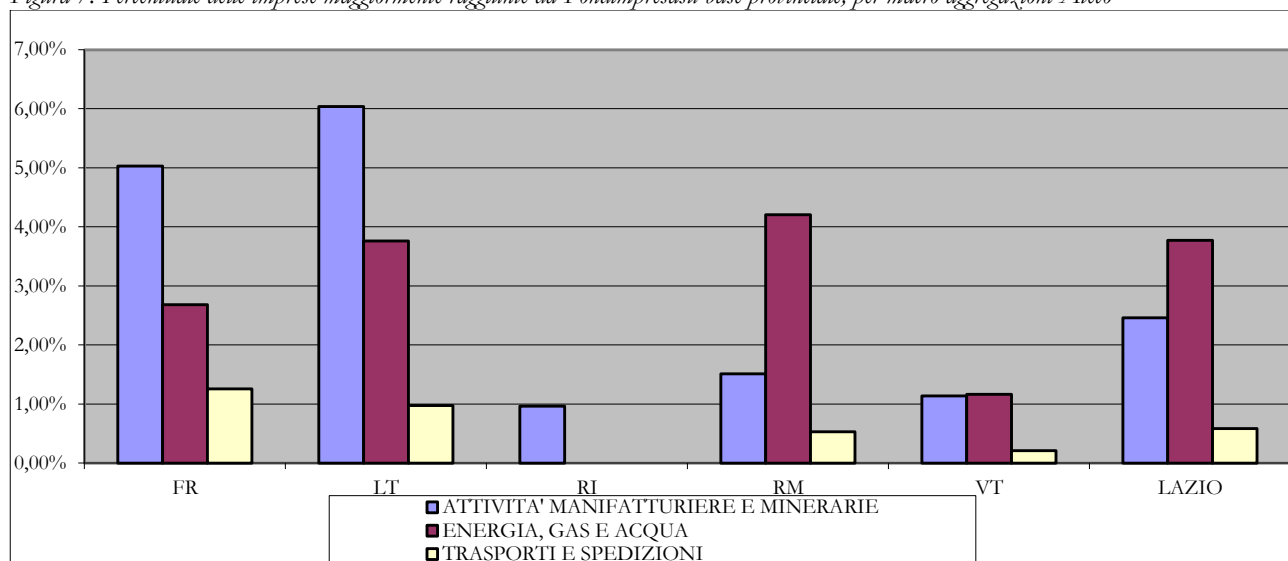
Proseguendo nell'analisi del dato provinciale, la percentuale di "raggiungimento" maggiore la registra la Provincia di Latina, relativamente al settore Attività manifatturiere, gas e acqua, che raggiunge circa il 6,04% delle imprese. Le imprese di questo settore sono tendenzialmente raggiunte da Fondimpresa in maniera soddisfacente, a Frosinone il 5,3% e Roma l'1,51%. Il settore a livello regionale conta il 2,46% delle imprese raggiunte da Fondimpresa. Come già precedentemente rilevato, il settore che invece impatta maggiormente a livello regionale è quello energetico, con il 3,77%. Gli altri settori risultano scarsamente raggiunti con percentuali che non raggiungono l'1%.

Figura 6. Percentuale di imprese raggiunte da Fondimpresa sul numero di imprese a base provinciale



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 7. Percentuale delle imprese maggiormente raggiunte da Fondimpresa su base provinciale, per macro aggregazioni Ateco



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

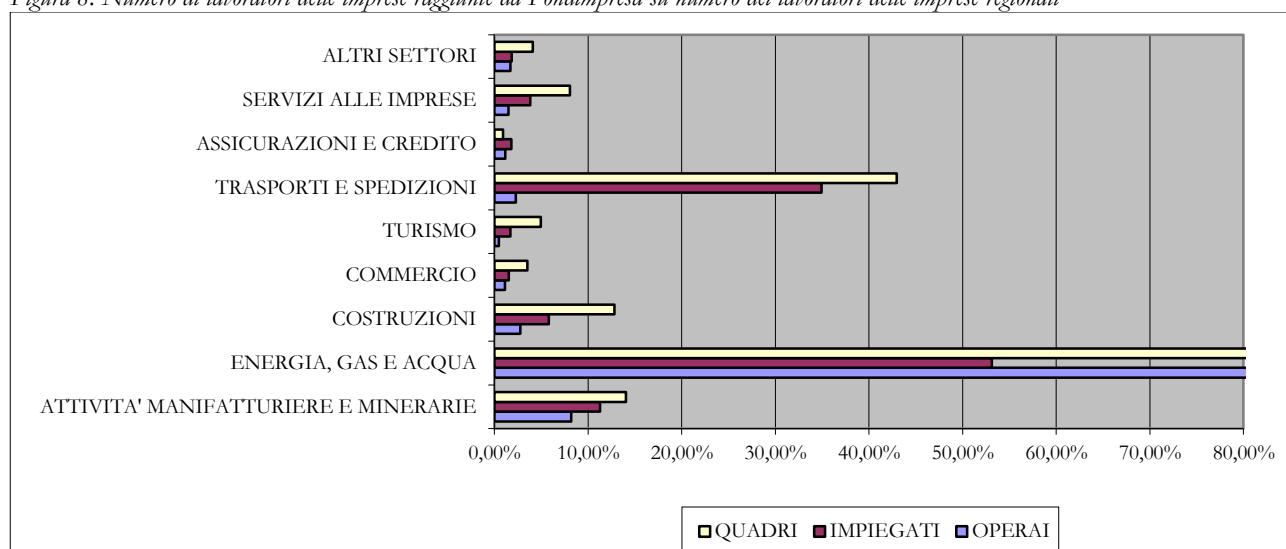
1.4. Lavoratori beneficiari

In generale si può osservare che i destinatari della formazione raggiunti da Fondimpresa (conto formazione e conto sistema) in rapporto ai lavoratori delle imprese Regionali, sono soprattutto quelli legati a qualifiche più alte. I lavoratori maggiormente coinvolti nelle iniziative di formazione sono rappresentati dalla categoria dei “quadri”, con punte del 40% in alcuni comparti, come quello dei trasporti e delle spedizioni.

Analizzando il dato più nel dettaglio, nei diversi settori richiamati nella figura sottostante, emerge che, nel settore manifatturiero e minerario, i quadri (14%) e gli impiegati (11%) sono la categoria percentualmente più interessata dagli interventi formativi di Fondimpresa, mentre gli operai, in valore assoluto i maggiori beneficiari, rappresentano soltanto l'8% del totale degli impiegati con questa funzione.

Gli impiegati registrano maggiori percentuali di coinvolgimento nel settore dei trasporti e delle spedizioni con il 35% circa. Il settore turistico invece raggiunge mediamente poco più dell'1% di quadri, impiegati e operai. Sulla stessa scia i settori del commercio e credito e assicurazioni. Anche il settore delle Costruzioni, caratterizzato da una alta presenza di operai, raggiunge soprattutto impiegati e quadri.

Figura 8. Numero di lavoratori delle imprese raggiunte da Fondimpresa su numero dei lavoratori delle imprese regionali⁴



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

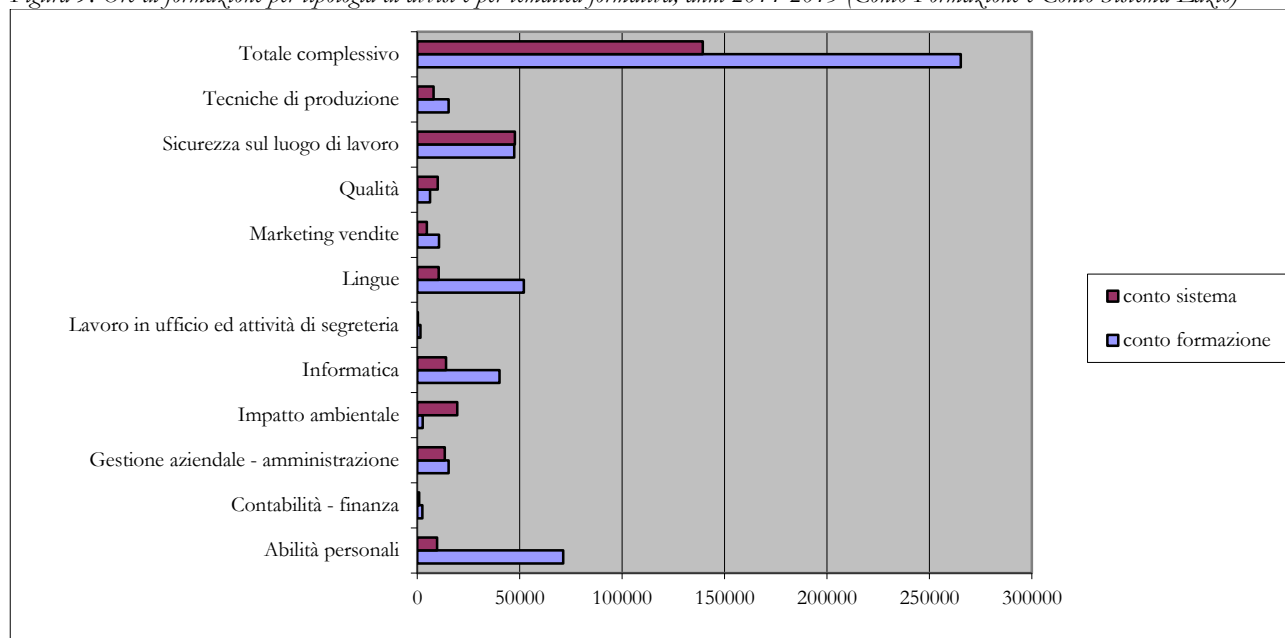
⁴ Per quanto detto nel paragrafo precedente, il dato relativo al comparto Energia, Gas e Acqua non è da considerarsi attendibile.

1.5. Formazione Erogata

Addentrando nell'analisi dei Piani finanziati da Fondimpresa, per quanto riguarda la formazione erogata, le Figure che seguono riassumono le tematiche delle attività formative nel corso del biennio 2014/2015. Questi dati verranno poi analizzati dettagliatamente anche nel capitolo 4 inerente i fabbisogni espressi da Fondimpresa.

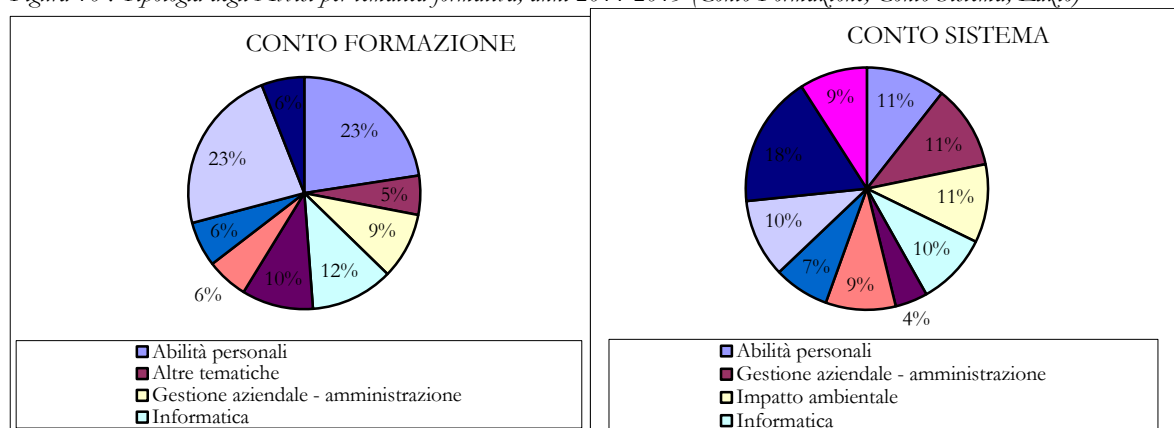
Come è possibile notare nella Figura 9, a primo impatto, è possibile leggere come la formazione obbligatoria continui ad avere un peso importante nella formazione erogata da Fondimpresa (Sicurezza sul lavoro etc.) sia su conto sistema che su conto formazione. Tra le tematiche formative poi maggiormente sviluppate, vi sono i corsi inerenti le abilità personali, informatica, lingue, gestione aziendale e amministrazione. Nei prossimi capitoli (in particolare nel 4 – 5) sarà possibile leggere più dettagliatamente impatto e valenza della formazione erogata nei vari comparti che maggiormente caratterizzano l'economia del Lazio

Figura 9. Ore di formazione per tipologia di avvisi e per tematica formativa, anni 2014-2015 (Conto Formazione e Conto Sistema Lazio)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 10. Tipologia degli Avvisi per tematica formativa, anni 2014-2015 (Conto Formazione, Conto Sistema, Lazio)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

La figura 10 ci permette di leggere invece le tipologie di avvisi sviluppati per tematiche formative. I dati confermano sostanzialmente quelli contenuti nella figura precedente, ed è così possibile rimarcare il peso degli avvisi in materia di abilità personali (722 progetti, di cui 646 su conto formazione), sicurezza sul luogo di lavoro (789 progetti di cui 663 su conto formazione³), informatica (399 progetti di cui 330 su conto formazione), gestione aziendale e amministrazione (350 progetti, di cui 265 su conto formazione).

1.6. Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale

La lettura delle figure 1-9 (e dati in appendice) conferma sostanzialmente il dato precedentemente menzionato, con la forte incidenza (premesse le osservazioni sulla sua attendibilità) del settore energetico gas, acqua e del manifatturiero e minerario rispettivamente nel conto formazione e nel conto sistema. La lettura dei dati, inoltre, evidenzia la forte prevalenza di coinvolgimento nelle attività formative di lavoratori con contratto a tempo indeterminato, soprattutto di sesso maschile, il maggior coinvolgimento di uomini rispetto alle donne, e il sostanziale scarso coinvolgimento di giovani under 35 (tabelle in appendice 16; 20; 21).

L'analisi delle tabelle sopra richiamate mostra essenzialmente, e ancora una volta, una geografia regionale della formazione finanziata da Fondimpresa tendente ad adattarsi a quelle che sono le principali vocazioni delle singole province laziali. Come denotano gli alti livelli di raggiungimento di imprese da parte di Fondimpresa, nel settore chimico, e manifatturiero, Provincia di Latina e Frosinone. Tuttavia, è bene considerare, come dimostrando alcuni dati, che il contesto economico e produttivo laziale, a causa della crisi, sta lentamente e faticosamente cambiando e ciò con molta probabilità potrebbe determinare nel medio termine un progressivo cambiamento dei principali indicatori della formazione finanziata.

Se si volesse ora cercare di determinare il tasso dell'intervento di Fondimpresa nel tessuto economico della regione Lazio utilizzando il criterio di rettifica enunciato nel par. 1.1.1, emerge, per l'anno 2014, una sostanziale scarsa penetrazione (nessun tasso, ancorché rettificato come indicato nella nota metodologica raggiunge comunque l'1%). Tuttavia, si denota un più alto tasso di intervento nei settori del Commercio e Servizi alle imprese, dove, come vedremo nei capitoli precedenti si registrano alcune delle migliori dinamiche occupazione e di fabbisogno a livello regionale.

1.7. Conclusioni

In conclusione, sulla base dei dati sopra descritti, nell'analizzare gli spazi operativi di Fondimpresa, si conferma una situazione, seppur in evoluzione, in continuità con gli anni precedenti. La dimensione provinciale e le singole vocazioni territoriali, con le proprie caratteristiche economico-produttive, continuano a rappresentare lo "spazio" all'interno del quale concentrare l'attenzione.

Alcuni settori come quello manifatturiero-minerario ed energetico rappresentano una componente importante sia per Fondimpresa che dal punto di vista economico regionale, e per alcune province in particolare. Il quadro congiunturale dell'ultimo anno ha dimostrato come questi settori, e in particolare laddove utilizzate tecnologie medio-alte, abbiano caratterizzato in maniera determinante il positivo andamento economico regionale. La buona penetrazione di Fondimpresa in questi settori rappresenta, pertanto, un fattore meritevole di attenzione ma al contempo di necessità di "specializzazione" negli interventi formativi poiché è laddove sono state utilizzate tecnologie all'avanguardia che gli andamenti economici hanno registrato trend positivi.

L'analisi dello spazio operativo di Fondimpresa ha però allo stesso tempo consegnato un quadro di scarsa penetrazione in uno dei comparti più importanti come quello turistico e del commercio, laddove tuttavia il panorama delle aziende è caratterizzato da una eccessiva frammentazione e precariato dei lavoratori che pertanto sono scarsamente destinatari di misure di formazione continua. Sarebbe pertanto utile lo sviluppo di strumenti in grado di intercettare questi comparti, dove i margini di crescita di Fondimpresa sono elevatissimi. Una maggior penetrazione in questi settori, caratterizzati per lo più da lavoratori under 29, potrebbe contribuire anche, mediante una formazione continua ad alta specializzazione, all'ammodernamento e dunque alla crescita del comparto. L'analisi dello spazio operativo di Fondimpresa evidenzia, inoltre un quadro dove la formazione obbligatoria nei comparti di ambiente e sicurezza continua ad avere un peso rilevante, aspetto questo che, con le opportune distinzioni del caso, limita e riduce il peso di auspicati interventi formativi ad alto contenuto di specializzazione (come sarà meglio specificato nei capitoli 5 e 6).

Pertanto, relativamente all'azione di Fondimpresa, da un lato certamente vi è la necessità di "accompagnare" e sostenere le vocazioni territoriali delle singole province laziali; dall'altro vi è invece la necessità di esplorare quei settori a scarsa penetrazione dove la domanda formativa ha ampi margini di crescita. Una prospettiva di azione con forti elementi sinergici, anche con altri fondi come il FSE (dotato già di un programma operativo basato su una analisi delle caratteristiche economico-produttive regionali e con prospettiva pluriennale), risulta così determinante per poter sostenere sia le vocazioni territoriali che quelle dei settori ad alto potenziale formativo.

2. ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE

2.1. Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Questo secondo capitolo rappresenta un completamento dell'analisi preliminare a caratterizzazione quantitativa e descrittiva sugli spazi operativi di Fondimpresa. L'obiettivo di indagine di tale approfondimento è di trarre indicazioni qualitative dalla dinamica e dalla articolazione delle attività formative realizzate da Fondimpresa in relazione a due ambiti di approfondimento:

- settori economici raggiunti nel contesto produttivo laziale.
- tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione.

Per entrambi è stato realizzato un percorso di approfondimento volto a interpretare come l'intervento formativo di Fondimpresa abbia in qualche misura affiancato/favorito i settori economici più rilevanti nel contesto produttivo del territorio, in termini di dinamiche produttive, innovatività, dinamica occupazionale, qualità dei posti di lavoro e via dicendo.

I livelli di analisi sono stati supportati dalle risultanze delle elaborazioni finalizzate a disaggregazioni/aggregazioni dei dataset dei dati forniti da Fondimpresa e confrontati con quelli derivanti da altri fonti statistiche, già richiamate nel capitolo precedente.

Nel seguente paragrafo 2.2 si delinea un panorama delle dinamiche produttive territoriali con il supporto di diagrammi riferiti al quinquennio 2010-2014. Nel successivo paragrafo 2.3, è invece descritto il contesto delle imprese raggiunte da Fondimpresa rapportato al tessuto regionale delle imprese sul territorio divise per settore e classe di addetti.

Da ultimo, nel paragrafo 2.4, sono state esaminate le tipologie di lavoratori raggiunti dalle iniziative finanziate da Fondimpresa in relazione nel contesto occupazionale della regione.

2.2. Panoramica sul contesto produttivo territoriale

Il contesto generale dell'economia laziale risente del persistere della congiuntura negativa che ha colpito il paese dall'inizio dell'attuale crisi e nel periodo di osservazione della presente indagine, cioè dal 2010 al 2015. In particolare, nel corso del 2014, parallelamente a un peggioramento delle condizioni sociali, si è registrato un significativo ulteriore calo dell'attività economica e produttiva, soprattutto a causa delle riduzioni dei consumi delle famiglie e del persistente calo degli investimenti da parte delle imprese del territorio, cui ha contribuito, tra l'altro una crescente stretta creditizia e difficoltà nell'accesso ai finanziamenti. Il PIL regionale, tuttavia, sceso in quell'annualità di oltre l'1,4%, risulta essere migliore sia della media nazionale (-0,4%) che della media delle regioni del centro (-0,4%)⁵.

Nonostante il quadro economico presenti ancora un contesto di crisi, si rileva un miglioramento nel 2015. Le indagini condotte nel 2015 dalla Banca d'Italia evidenziano segnali di una moderata ripresa, favorita dai consumi e dall'andamento della domanda estera che ha interessato tutti i settori produttivi con l'eccezione del comparto delle costruzioni⁶.

La crisi economica e finanziaria del periodo in esame ha modificato profondamente il tessuto sociale e produttivo del Lazio con ripercussioni non indifferenti. Questa situazione, protrattasi a partire dal 2008, cioè dall'avvio della fase recessiva, dal punto di vista dell'impatto sul territorio è scindibile in due diverse fasi: una prima fase, fino al 2012, con ripercussioni di carattere prevalentemente economico e produttivo; e una seconda che ha impattato soprattutto sul tessuto sociale e dunque sul numero di occupati⁷.

Questa crisi generalizzata, accompagnata da una forte stretta creditizia, ha di conseguenza determinato una riduzione della spesa per consumi finali delle famiglie per abitante passando da poco meno di 18.000 euro per abitante nel 2011 a 16.900 nel 2014⁸, conseguenziale alla contrazione dei redditi. Questi ultimi sensibilmente calati nel Lazio. In relazione al PIL pro capite in fondo alla graduatoria ordinata per variazione percentuale negativa dal 2008 al 2014, la regione Lazio è al quint'ultimo posto (-12,8%) davanti soltanto a Campania (-15,7%), Umbria (-15,2%) e Liguria (-14,0%), Calabria (-13,2%)⁹.

All'interno della regione poi, la crisi ha impattato in maniera differente nelle diverse aree, si veda ad esempio il mercato del lavoro e, in particolare, la variazione avuta sul tasso di occupazione dal 2014 al 2015, Latina e Viterbo hanno registrato una variazione negativa, rispettivamente dell'1,3%, e dello 0,9. Variazioni negative anche per quanto riguarda il tasso di inattività, in questo caso il valore più alto negativo si registra a Frosinone con -1,8% e poi a Rieti con -0,9%¹⁰.

Alla modifica del tessuto sociale, caratterizzata da una forte instabilità e disoccupazione e resa vulnerabile dalla mancata realizzazione delle sinergie tra le varie anime del territorio laziale sin dall'inizio di questo secolo¹¹, si è accompagnata, infatti, nella seconda fase, una mutazione degli asset produttivi regionali¹². Il principale tratto di questa mutazione è rinvenibile nella rilevante perdita di peso del settore manifatturiero e nella crescita esponenziale delle attività professionali e di servizio alle imprese, soprattutto nell'area di Roma Capitale. Nello specifico, dal 2008, il Lazio ha registrato un forte ridimensionamento di molte delle attività manifatturiere, in particolar modo l'edilizia, che ha visto dimezzare il numero degli addetti, l'alimentare, legno e carta, prodotti di gomma e plastica ma anche, seppur in misura ridotta, il chimico farmaceutico, il tessile e abbigliamento; solo il metallurgico e l'elettronica hanno registrato una lieve crescita, perché in maggioranza sganciati dalla domanda interna.

5 Dati ISTAT 2015

6 BANCA D'ITALIA, Economie regionali, L'economia del Lazio, Rapporto annuale 12/2016

7 Unioncamere Lazio, La porta stretta della ripresa: Trasformazioni strutturali e prospettive dell'economia del Lazio, Roma 2014

8 ISTAT_Rapporto Annuale 21016 – La situazione del Paese

9 Elaborazione ImpresaLavoro su dati ISTAT

10 CENTRO STUDI UNINDUSTRIA_Lazio: territori in cifre (anno 2015)

11 Unione Industriali della provincia di Frosinone - Associazione Industriali della Provincia di Latina, "Allearsi per competere, una strategia Geoeconomica per il Lazio Meridionale", in Sviluppo e Territorio. N.6, SIPI, Roma giugno 2002

12 Ibid.

I conti economici territoriali rilevati da Istat per il periodo 2014 sottolineano come la Regione Lazio, sia la realtà più terziarizzata del paese, con l'84% del suo valore aggiunto ascrivibile ai servizi¹³. Questo fatto secondo taluni¹⁴ induce a una sorta di distorsione dei fisiologici processi economici del territorio estremamente "romacentrico". Infatti nella Capitale, oltre alle attività connesse alla pubblica amministrazione e agli enti pubblici e privati, si concentra la quasi totalità delle attività commerciali, "scompensando tanto il territorio quanto la funzionalità intersettoriale dell'economia regionale"¹⁵. In vetta alla classifica, il Lazio si posiziona anche per il contributo al valore aggiunto all'economia regionale dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (33,2%) ancora una volta con la capitale come area dominante e trainante. L'industria raggiunge la soglia solo del 10,6%¹⁶, ma questo dato, per le considerazioni teste fatte deve essere considerato tenendo presente la preponderanza della provincia di Roma sul resto della realtà regionale.

Anche le dotazioni infrastrutturali sono di intensità variegata, passando da 37,93 per la rete stradale di Latina, a Frosinone con 196,87¹⁷. Quest'ultimo risulta più che doppio di quello regionale. Come rimarcato, "l'assenza di accettabili condizioni delle infrastrutture stradali, specie per una economia come quella pontina, caratterizzano una forte dipendenza dal trasporto su gomma, determina costi aggiuntivi che pesano sulla produttività complessiva delle imprese locali e del sistema territoriale di sviluppo"¹⁸. Situazione differente per le dotazioni infrastrutturali su rotaia con Frosinone penultimo con 60,58 punti e Viterbo in testa con 205,36¹⁹.

I trasporti e le infrastrutture hanno una importanza vitale per la competitività dei sistemi locali di impresa e territoriali. Un ruolo centrale lo svolge Roma, che rappresenta lo snodo attorno a cui ruota tutto il sistema di trasporto regionale, attrae infatti ogni giorno numerosi mezzi di trasporto automobilistici, ferroviari e aeroportuali. Di estrema preoccupazione gli elevati tassi di motorizzazione stradale, causati anche da una carenza delle infrastrutture ferroviarie. Ogni anno vengono trasportate circa 102 milioni di tonnellate di merci, quasi esclusivamente su gomma, circa l'80% del totale, a fronte di un 3,2% su ferro²⁰.

Secondo l'indagine condotta da Banca d'Italia, nel 2015, la quota delle imprese che hanno registrato un fatturato nominale ha superato il 50%, rimanendo inoltre su livelli di investimento contenuti rispetto al 2014, circa il 40% meno della media italiana. In questo contesto, le imprese di piccole dimensioni hanno mostrato indicatori di produzione ancora negativi, contro un andamento invece positivo delle imprese di grandi dimensioni.²¹

La distribuzione degli occupati per macro-settori è riportata in Appendice. Per fare solo qualche esempio e rimandando all'esame delle Tabelle sempre in Appendice, nel Frusinate le imprese manifatturiere e minerarie, nel periodo di osservazione 2011-2014 sono passate da 3.906 a 3.756, con un calo dunque di quasi il 4 per cento. A Latina le imprese del medesimo macro-settore sono passate da 3.823 a 3.661 con una riduzione di oltre il 4 per cento. A Roma invece, il calo è stato più contenuto e si attesta sotto il 3 per cento, passando da 20.299 a 19.722 imprese. Sempre nella provincia di Roma, si è registrato un forte incremento delle imprese di servizi, passate nel quadriennio da 47.884 a 54.627 (+14%), con un aumento di oltre 5 punti percentuali dal 2013 al 2014.

Nella prima metà del 2015, il credito al settore privato è tornato a diminuire, a causa di prestiti alle imprese in calo e della debolezza degli investimenti.²²

13 ISTAT, Conti economici territoriali 2014

14 SIGNORELLI P., *Il Lazio fuori dalla crisi*, Edizioni Lavoro, Roma 2015.

15 Idem, pag.19

16 BANCA D'ITALIA, *Economie regionali, L'economia del Lazio, Rapporto annuale 12/2016*

17 CARBONI C., MONTI L., ORAZI F., PANDIMIGLIO A., SPALLONE M., *Universo Latina. Indagine sistemica al servizio dello sviluppo economico*, LUISS University Press, Roma 2013, pag.41.

18 Ibid

19 ISTITUTO TAGLIACARNE, 2006.

20 UNIONTRASPORTI - *Osservatorio Infrastrutture e Trasporti Lazio 2008*

21 BANCA D'ITALIA, *Economie regionali, L'economia del Lazio, Rapporto annuale 12/2016*

22 Ibid

Nello specifico, la riduzione dei finanziamenti a famiglie e imprese (settore privato non finanziario), alla fine del 2015 è stata del -1,5%, dopo una fase di lieve crescita che invece aveva riguardato la prima parte dell'anno. Per quanto concerne le famiglie, il credito erogato sia dalle banche che dalle finanziarie è tornato a crescere dello 0,8% nel 2015, rispetto alla contrazione dello 0,6% del 2014. Complessivamente la ripresa della spesa delle famiglie si deve all'aumento del credito al consumo pari al 1,3% rispetto all'anno precedente.

Migliora sensibilmente il flusso di nuovi prestiti concessi per l'acquisto delle abitazioni aumentato del 38% nel 2015. L'aumento della richiesta di mutuo, si deve anche alla riduzione dei tassi d'interesse, favorita da misure monetarie espansive in atto nel periodo. L'erogazione di nuovi mutui riguarda comunque maggiormente le fasce della popolazione più anziane, diminuisce di quasi otto punti invece, la concessione agli under 35 anni, passando dal 33,1% del 2014 al 25,4% del 2015²³ e dunque rimarcando il persistente divario generazionale anche su tale aspetto²⁴.

Nel 2015 si registra una crescita dei depositi di famiglie e imprese della regione, sostenuta da quella dei conti correnti, controbilanciata dal calo dei depositi a risparmio (5,1%). Dalle prime indicazioni relative al primo trimestre del 2016, emerge il permanere delle difficoltà di rimborso dei prestiti per le imprese, il cui tasso di decadimento si è attestato su livelli prossimi all'ultima parte del 2015 (4,6 per cento)²⁵.

Relativamente al credito bancario per tipologie di impresa si evidenzia una riduzione dei finanziamenti bancari alle imprese, iniziata dall'autunno 2015. Secondo i dati della banca d'Italia, questa tendenza negativa, che si è accentuata nel corso dell'ultimo trimestre del 2015, ha interessato principalmente quelle di dimensione medio-grande (a dicembre -3,9 %) mentre i prestiti per le piccole si sono sostanzialmente stabilizzati sui livelli della fine del 2014 (-0,2 %). Considerando quindi un andamento dei finanziamenti eterogeneo tra i diversi comparti di attività, il calo si è concentrato nei servizi (-3,4%) e nel comparto della fornitura d'energia (-17,6%). E' rimasto sostanzialmente stazionario il credito alle costruzioni (0,3%), confermando un trend negativo con un calo del 16,9% rispetto ai livelli del 2007²⁶. Nel corso dell'anno si è assistito ad un progressivo ampliamento dei prestiti all'industria manifatturiera (8,3%)²⁷ mentre il credito al settore delle costruzioni è rimasto sostanzialmente stazionario.

In merito al capitale umano, in Italia, tra il 2011 e il 2014²⁸ sono migliorati quasi tutti gli indicatori sulla formazione, ma la crescita è ancora lenta ed esigua per riuscire a colmare il divario che separa il nostro Paese dal resto d'Europa e forte il sospetto che tale crescita sia generata dal sempre più frequente ricorso alla formazione come alternativa o ad integrazione degli ammortizzatori sociali. La disoccupazione giovanile, superiore al 40%, ha registrato i picchi più alti dal 1970, mentre la percentuale dei NEET che nel 2014 è arrivata a 24,3% è diminuita al 23,8%, segnando così un miglioramento con picchi estremamente negativi nelle province di Latina, Viterbo e Frosinone a dimostrazione che l'analisi di questo contesto regionale deve concentrarsi sulle realtà provinciali, atteso il peso statistico di Roma Capitale.

Rimanendo tuttavia ancora a livello regionale, si può notare nella sottostante in Figura 11 come la contrazione del tasso di occupazione giovanile, sia andata ad abbattersi in una realtà e dove, le spese per l'educazione in percentuale al PIL sono decresciute dall'inizio del secolo e comunque si sono sempre mantenute inferiori a quelle medie nazionali di quasi un terzo non raggiungendo mai il 4% del PIL a livello regionale.

Questa circostanza non può che aggravarsi in quanto continua a ridursi l'occupazione per i lavoratori sotto i 35 anni e tra gli autonomi, come evidenziato dalla indagine sul mercato del Lavoro in Lazio condotto dalla Banca d'Italia nel 2014²⁹.

23 Ibid

24 Da ultimo vedi MONTI L., *Ladri di Futuro, la rivoluzione dei giovani contro l'economia ingiusta*, Luiss University Press, Roma 2016

25 BANCA D'ITALIA, *Economie regionali, L'economia del Lazio, Rapporto annuale 12/2016*

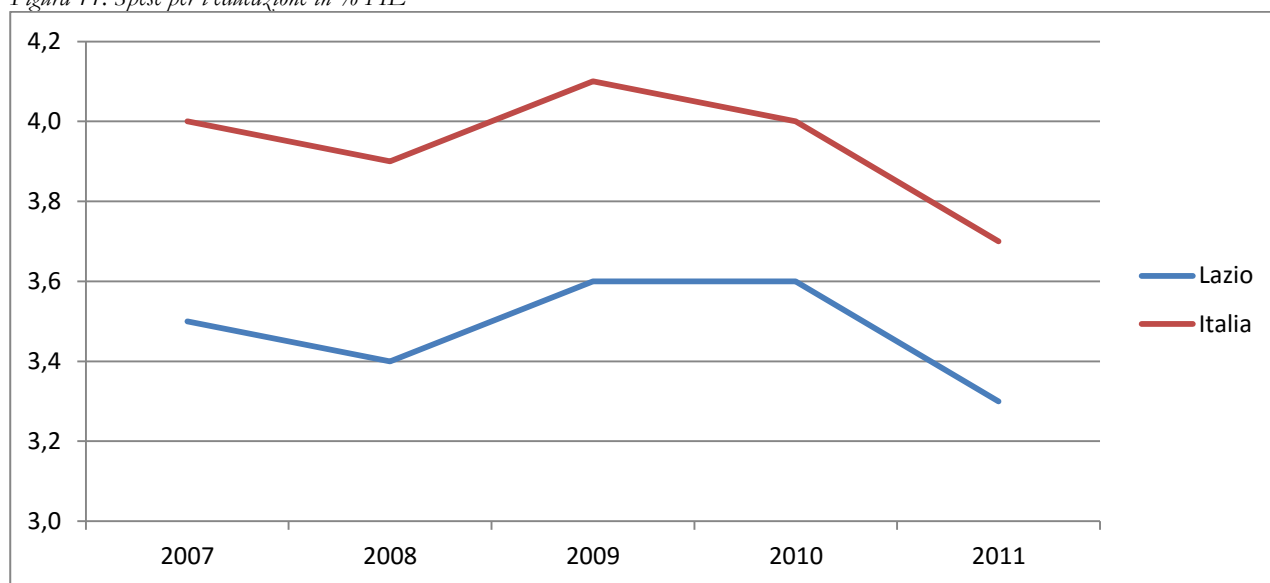
26 BANCA D'ITALIA, *Economie regionali, L'economia del Lazio, Rapporto annuale 2008*

27 BANCA D'ITALIA, *Economie regionali, L'economia del Lazio, Rapporto annuale 12/2016*

28 ISTAT, *Benessere Economico Sociale Anni 2013-2014- 2015*

29 BANCA D'ITALIA, *L'economia del Lazio, Indagine strutturale nr 34, novembre 2014*

Figura 11. Spese per l'educazione in % PIL



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat conti Economici Regionali e Eurostat Spesa pubblica in Educazione dell'Italia

In considerazione del periodo di crisi, inoltre, continua a essere elevato il numero dei NEET, i giovani che non studiano né lavorano. Nel Lazio, nel 2015 il numero di NEET raggiunge le 205 mila unità circa, con 2/3 residenti nella sola Provincia di Roma con una diminuzione rispetto ai dati del 2014³⁰. A fronte di una riduzione del numero di NEET, si registra un miglioramento dei dati provinciali relativi alla disoccupazione giovanile e, in particolare, a Roma e Latina 43,5% nel 2015, seguono Frosinone 42%, Viterbo 36,2% e Rieti 32,9%³¹. Nel Lazio, nonostante si rilevi un generale miglioramento il tasso di disoccupazione giovanile resta ancora alto e si attesta al 42,6%.

Sulla base di quanto appena detto, una certa preoccupazione desta l'alto indice di disagio-economico registrato in alcune aree del Lazio, in particolare a Tor Bella Monaca (Municipio VI) pari a 73,6 su 100. Nel complesso la popolazione qui risulta relativamente giovane, con famiglie numerose e appartiene a fasce socio-economiche medio-basse, con bassi livelli di istruzione e professionalità ed elevata presenza di precariato lavorativo³².

In generale nel Lazio l'indice sulla sicurezza continua a peggiorare, passando da 106,2 del 2010 a 97,6 nel 2014, l'indice viene fuori dall'analisi di una serie di tassi che sono quasi tutti peggiorati. Se infatti si confronta il Bes 2014 con il 2015 si vede che il tasso di omicidi è passato dallo 0,9 del 2012 a 1 nel 2014, il tasso sui furti in abitazione passa da 12,7 nel 2012 a 12,6 nel 2014, il tasso sui borseggi passa da 11,8 nel 2012 a 16,5 nel 2014, rimane stabile il tasso sulle rapine a 2,1, infine la percezione di sicurezza camminando da soli passa da 48,7 del 2013 a 53,1 nel 2014³³.

In Italia, in termini di istruzione e formazione, il Nord e il Centro presentano livelli simili di istruzione e formazione mentre il Mezzogiorno risulta molto più svantaggiato³⁴. Nel corso del 2014 le persone residenti nel Lazio in possesso di diploma di scuola media superiore sono oltre il 70%. Nello specifico, relativamente ai livelli di istruzione nel Lazio tutti i valori risultano collocarsi al di sopra della media

30 www.istat.it

31 Dati Istat - 2015

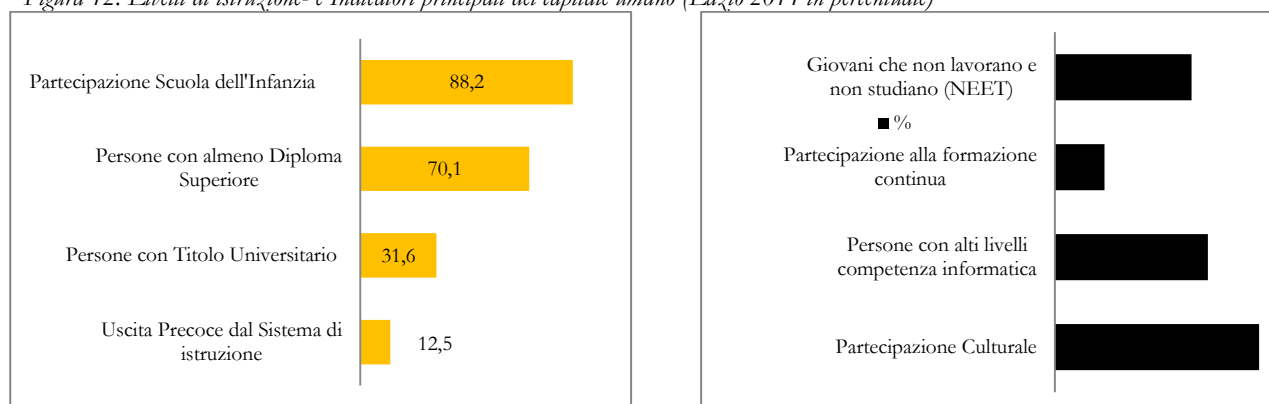
32 II RAPPORTO – MAFIE NEL LAZIO - 2016

33 ISTAT Rapporto su Benessere Equo Sostenibile 2015 – in relazione all'indice sulla sicurezza, è stato utilizzato il metodo AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index), che consiste nell'aggregare, attraverso media aritmetica, gli indicatori elementari trasformati col metodo del min-max; anche in questa versione dell'indice, la media ottenuta viene penalizzata dalla variabilità orizzontale degli indicatori.

34 ISTAT, Rapporto su Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2015)

nazionale pari a 105,3, a eccezione della partecipazione alla scuola dell'infanzia che vede la Regione al di sotto della media nazionale, del 92,1% come si evince in figura 12.

Figura 12. Livelli di istruzione- e Indicatori principali del capitale umano (Lazio 2014 in percentuale)



Fonte: Istat Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2015)

In relazione alla crescita intelligente, auspicata da Agenda 2020, a livello nazionale la quota PIL destinata al Settore Ricerca e Sviluppo, conferma alcune dinamiche territoriali con oltre tre quarti della spesa complessiva in Ricerca e Sviluppo concentrata nelle regioni del Nord e nel Lazio. Secondo quanto emerge dal rapporto Bes 2015, in termini di incidenza sul Pil regionale, le performance migliori sono osservate in Piemonte (2,03%), nella provincia autonoma di Trento (1,84%) e nella regione in esame (1,64%), in cui è dominante la quota di spesa investita dal settore pubblico e dalle università.

Il tema dei brevetti per il Lazio rappresenta un punto di debolezza con una propensione inferiore ad altre regioni, in particolare quello del Nord, nel deposito di brevetti (6,3% del totale)³⁵. Tuttavia vi sono dei settori, come il biotecnologico farmaceutico-biomedicale, in cui si rileva un'elevata propensione a richiedere brevetti per nuove tecnologie (il numero medio di brevetti sviluppati nel decennio 1999-2009 in tale campo nella provincia di Roma è pari a quasi il doppio della media regionale) con riferimento a materie tecnico-scientifiche avanzate, ovvero a elevata specializzazione (es. *spinoff* dediti alla R&D nel campo delle apparecchiature elettromedicali; sviluppo di nuove molecole, farmaci e sistemi diagnostici; sperimentazione clinica).

Di rilievo anche l'attività brevettuale nella microelettronica e il comparto della domotica e materiali innovativi per l'edilizia (Smart Cities e Green Economy). Le domande di brevetto per i comparti indicati rappresentano il 57% delle domande di brevetto nel territorio laziale³⁶.

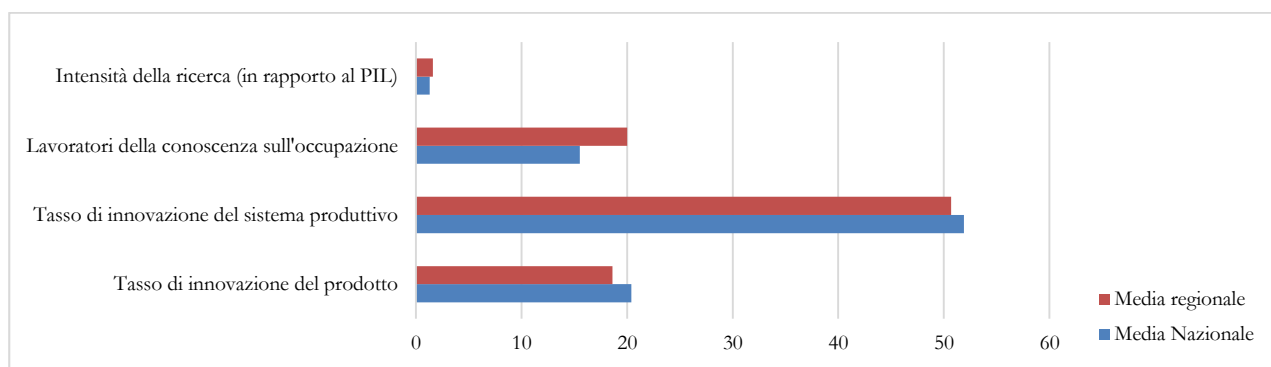
In evidenza il numero di occupati nei settori innovativi: Il Lazio risulta essere la regione con la quota di occupati nell'high tech più alta (6,2%) davanti alla Lombardia (4,9%)³⁷. In Figura 13 alcuni importanti indicatori sulla Ricerca e innovazione nella regione.

Figura 13. Principali indicatori per la crescita intelligente (Media Nazionale e Regione Lazio)

³⁵ Ibid

³⁶ REGIONE LAZIO_Smart Specialisation Strategy

³⁷ ISTAT, Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES 2015)

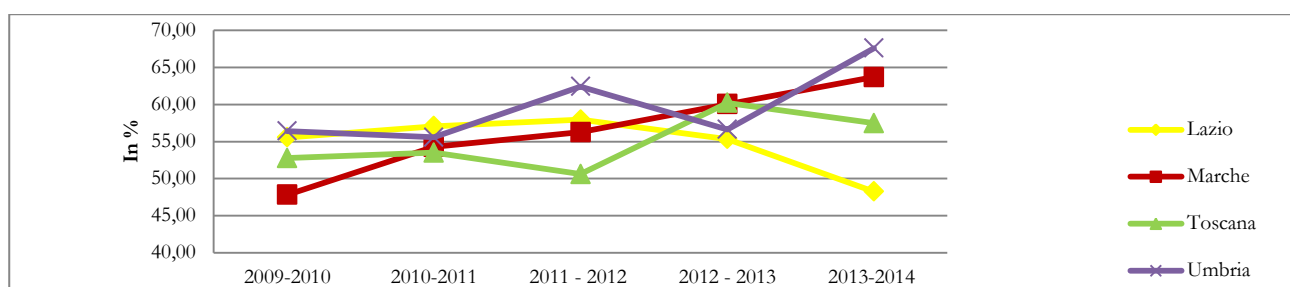


Fonte: Istat Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2015)

Anche la concentrazione di risorse umane a maggior livello di conoscenza codificata e generativa, definite come HRST (*Human Resources in Science and technology*) posiziona il Lazio al secondo posto nella graduatoria italiana, seconda solo alla Liguria e davanti alla Lombardia.³⁸

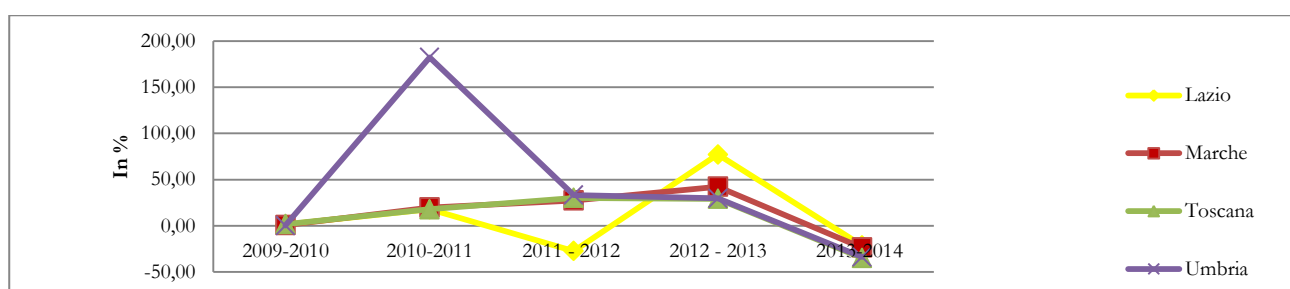
Non positivi invece i dati sul coinvolgimento dei giovani studenti nei percorsi di alternanza nel periodo antecedente all'obbligatorietà dello strumento. Nel periodo in questione la regione Lazio ha fatto registrare dati in controtendenza alle altre regioni del centro Italia sia per la percentuale di imprese coinvolte nel percorso (vedi figura 14.) e gli istituti scolastici interessati (vedi figura 15)

Fig. 14. Percentuale imprese su totale enti coinvolti in percorsi di ASL del Centro



Fonte: elaborazione Fondazione Bruno Visentini su dati Indire (MIUR) 2009-2014

Fig. 15. Variazioni in percentuale del numero di istituti scolastici di II grado coinvolti con riferimento all'a.s. 2009-2010 nelle regioni del centro



Fonte: elaborazione Fondazione Bruno Visentini su dati Indire (MIUR) 2009-2014

Questo per due motivi: il primo è che le esperienze di alternanza raramente si sono attestate sul monte ore stabilito dalla nuova normativa e l'altro che - "Garanzia Giovani" *docet* - nessuno sforzo sulla domanda (di alternanza) potrà portare a risultati significativi se non si lavora anche dal lato della offerta, o meglio, della capacità di accoglienza, da parte delle strutture coinvolte/coinvolgibili nei percorsi³⁹.

38 Dati Centro Studi Confindustria 2012. Per un commento sulla situazione del Lazio su questo tema vedi CARBONI C., MONTI L., ORAZI F., PANDIMIGLIO A., SPALLONE M., *cit.*

39 MONTI L. (A cura di) *Alternanza scuola-lavoro e inclusione sociale: un'ipotesi di modellizzazione*, Alter Ego, Viterbo 2016

Per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione si rilevano alcune criticità, perché i mercati esteri risultano sempre più competitivi, per una progressiva diminuzione e frammentazione delle risorse pubbliche, e alta dipendenza dalla pubblica amministrazione, per l'inadeguatezza di politiche d'inserimento dei giovani in ruoli qualificati, che genera fuga di cervelli, e infine per una scarsa attrattività professionale per talenti internazionali in settori creativi.

Il Lazio mostra quindi, una ridotta incidenza della spesa privata in R&S pari, nel 2012, allo 0,6% sul PIL regionale (vs. 0,7% Italia); una bassa incidenza del personale addetto alla R&S nelle imprese pari, nel 2012, a 8.914 unità il 7% del totale nazionale e una limitata capacità brevettuale. Rispetto a quest'ultimo punto le richieste di brevetto presso l'European Patent Office (EPO), sono state nel 2011 pari a 30,3 brevetti registrati ogni milione di abitanti (vs 62,2 Italia)⁴⁰

L'opportunità di ripresa, è stata limitata dal persistere nella regione Lazio del *digital divide* che ha riguardato molte aree del Reatino, del Frusinate, della provincia di Latina e di Viterbo definite in area bianca, cioè senza infrastruttura di base e senza investimenti programmati per realizzarla. E' dunque promettente, l'accordo raggiunto tra la regione Lazio e il MISE, per la costruzione della rete pubblica a banda ultra-larga nelle aree a fallimento di mercato. L'accordo prevede un intervento di 177,8 milioni di euro (28,4 del fondo nazionale sviluppo e coesione e 149,4 di fondi europei. Sono 334 i comuni laziali interessati dall'intervento⁴¹.

La carenza di dotazione infrastrutturale digitale non influisce solo sulla competitività dei territori, ma anche sul tasso di occupazione, che, relativamente al centro Italia, risulta inferiore alla media macro-regionale nelle aree interne, ma ancor più nelle menzionate aree cosiddette bianche (il tasso di occupazione in queste aree è di poco superiore al 34%).

Nel quadro del l'agenda digitale del Lazio, inserita all'interno dell'OT2 (Obiettivo tematico 2) dei fondi SIE 2014-2020, è stato previsto un "Programma Lazio 30Mega"⁴², che considera il potenziamento infrastrutturale come condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio e si rivolge appunto ai 336 comuni del Lazio considerati in area bianca. Per la realizzazione del programma sono stati previsti due modelli di finanziamento: "modello A: intervento diretto" e "modello C: Incentivo". Il primo prevede che l'intervento sia realizzato con fondi totalmente pubblici e quindi applicabile a quelle aree interessate dal fallimento di mercato in cui il privato non ha interesse ad investire, mentre il secondo prevede un progetto partecipato, tra pubblico e privato.

I benefici che l'intera comunità regionale può ricavare da questo progetto particolarmente ambizioso non possono essere sottovalutati. Nella realtà attuale, la velocità di connessione è fondamentale per lo sviluppo del sistema economico, per permettere anche alle regioni più isolate di essere competitive sul mercato globale. I vantaggi che qualsiasi cittadino può trarre da una rete capillare ed efficiente sono sotto gli occhi di tutti, e di conseguenza ciascuno deve essere messo in condizione di usufruire di questi vantaggi. La rete è forse uno dei pochi strumenti che ha un ruolo trasversale, in grado di influenzare i diversi settori dell'economia. Mobilità, turismo, cultura, PA, occupazione, scuola sono solo alcuni dei settori che possono trarre benefici rilevanti dallo sviluppo di questa rete⁴³.

Il primo intervento regionale, già avviato, prevede la posatura della fibra ottica sino a 400 metri dalle unità abitative in 23 comuni, per un costo complessivo di 15 milioni di euro; un successivo intervento, riguardante altri 20 comuni prevede l'impegno di ulteriori 10 milioni di euro. Non condivisibile l'attuale priorità data ai comuni di dimensione maggiore, che nell'intento di ottemperare agli obiettivi fissati dall'Unione Europea (una percentuale sempre maggiore di cittadini raggiunti dalla rete) pregiudica

⁴⁰http://lazioeuropa.it/files/160616/documento_definitivo_della_smart_specialisation_strategy_s3_regione_lazio.pdf

⁴¹ <http://bandaultralarga.italia.it/banda-ultralarga-anche-lazio-basilicata-firmano-accordo-col-mise/>

⁴² Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020, approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con DCR n. 2 del 10/04/2014

⁴³ MONTI L. (a cura di), *Indagine digital divide e mobilità, spunti per nuove soluzioni di sviluppo territoriale*, Ricerche Fondazione Bruno Visentini, Alter Ego, Viterbo 2014.

tuttavia i centri più piccoli, maggiormente colpiti non solo dalla disoccupazione, ma anche dallo spopolamento e invecchiamento della loro popolazione.

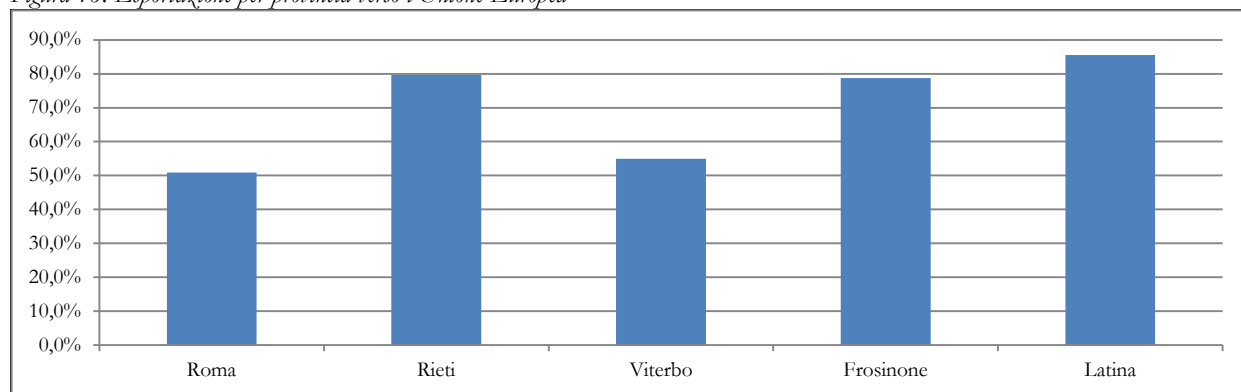
Nel 2014 secondo il Centro Studi di Unindustria⁴⁴ le esportazioni nel Lazio sono aumentate del 3,4% e la regione si continua a collocare tra quelle che maggiormente contribuiscono all'aumento delle vendite verso i paesi dell'Unione Europea (+10,4%) che continua ad essere il principale destinatario delle merci provenienti dalla regione con il 68,5%. A seguire l'America settentrionale (7,6%), l'Asia Orientale (6,5%). Si registra un calo rilevante della domanda da parte dei mercati extra UE rispetto ai quali emerge una variazione negativa pari a -9,3%. Se si osserva l'incidenza delle esportazioni dei singoli settori sul totale regionale, i prodotti più rilevanti risultano: Farmaceutici e bio-medicali (43,1%), Chimici (11,2%) e Mezzi di trasporto (7,6%).

Sempre secondo il Centro Studi Unindustria, ad eccezione della Capitale, si rileva un aumento dei flussi di merci in uscita in tutte le province. La prima Provincia in termini di incremento delle esportazioni rispetto al 2013 è quella di Rieti (16,5%); seguono Frosinone (+16,3%), Viterbo (14,4%) e Latina (10,9%).

In tutte le province il principale destinatario delle merci continua ad essere l'Unione Europea.

La provincia per cui le esportazioni verso l'Unione Europea sono più consistenti è quella di Latina con l'85,5%, seguita dalla provincia di Rieti con il 79,7% e da quella di Frosinone 78,7%. La provincia di Viterbo mostra un trend leggermente inferiore in quanto le esportazione verso l'UE rappresentano il 54,9%⁴⁵.

Figura 16. Esportazione per provincia verso l'Unione Europea



Fonte: nostra elaborazione su dati Unindustria

Nel reatino i principali prodotti esportati sono gli Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (59,9%), i Macchinari ed apparecchi (20,5%) e i Prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,2%). A Frosinone sono invece gli Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (62,5%), i Mezzi di trasporto (10,7%) e gli Apparecchi elettrici (5,7%). A Latina i settori determinanti sono il Farmaceutico (75%), il Chimico (6,6%) e il Metallurgico esclusi macchine ed impianti (3,6%) mentre nel viterbese, oltre all'Agricoltura, silvicoltura e pesca che rappresenta il 18,9% dell'export della provincia, i settori più significativi risultano Gomma e plastica e i Prodotti tessili che contribuiscono rispettivamente al 30,3% e al 17,1% del totale.

Al contrario, a Roma si rileva un trend negativo delle esportazioni pari a -7,8%. Tra le principali merci esportate spiccano i prodotti chimici (19,7%), gli Articoli farmaceutici (10,9%) e i Mezzi di trasporto (10,7%). Anche per la provincia di Roma l'UE, si conferma il maggiore partner commerciale con il 50,9% del totale, seguono l'America settentrionale con il 12% e l'Asia Orientale con l'11,2%⁴⁶.

⁴⁴ Centro Studi Unindustria su dati Istat_Le esportazioni del Lazio Anno 2014

⁴⁵ Ibid

⁴⁶ Ibid

Come rileva il rapporto Unioncamere-Eures⁴⁷, il miglioramento dei processi di internazionalizzazione e la specializzazione produttiva giocano un ruolo cruciale per aumentare la competitività del Lazio. In tal senso farmaceutico e industria chimica hanno rappresentato nel 2014 il motore di crescita nei processi di internazionalizzazione e al fine di un incremento dell'export occorre puntare proprio sui settori ad alto-medio contenuto tecnologico.

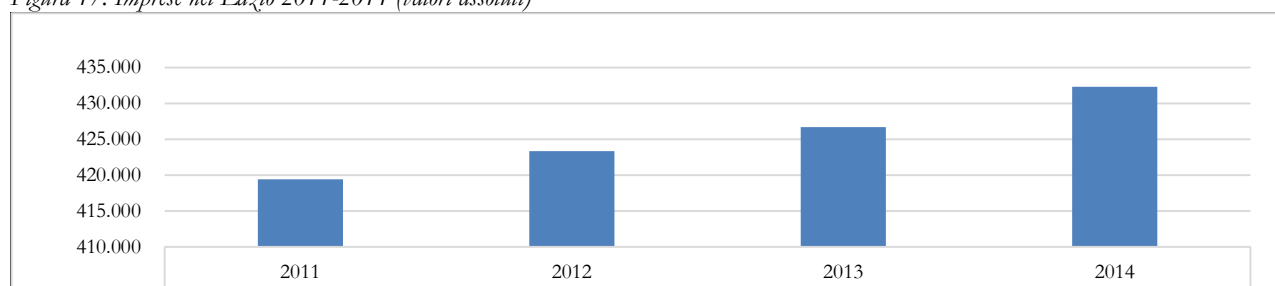
47 UNIONCAMERE LAZIO – EURES, Relazione sulla situazione economica del Lazio Rapporto 2015

2.3. Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale

Il contesto produttivo regionale, ha mostrato nel 2014 timidi segnali di miglioramento rispetto al 2013. Nell'indagine sulle imprese del Lazio condotta da Unioncamere Lazio⁴⁸ si rileva un allentamento degli effetti della crisi nel 2014 rispetto all'anno precedente, ma al tempo stesso i segnali di ripresa che hanno caratterizzato i primi trimestri del 2014 si sono poi attenuati nel corso dell'anno.

Di particolare importanza sottolineare come, nonostante la crisi, il rallentamento delle tendenze recessive nel 2014 si sia riflesso sul sistema imprenditoriale. Tra il 2010 e il 2014 si rileva un incremento delle imprese, seppur contenuto con una variazione dell'1,3% dal 2013 e al 2014.

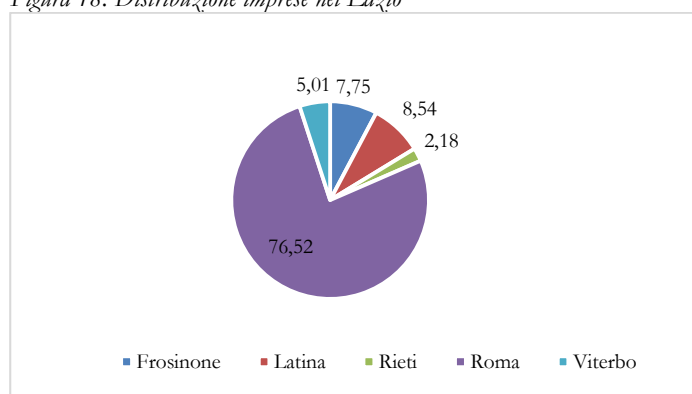
Figura 17. Imprese nel Lazio 2011-2014 (valori assoluti)



Fonte: nostra elaborazione su dati Movimprese

Da un esame a livello sub regionale si può rilevare, tuttavia, come già riscontrato precedentemente, che si tratta di un effetto trascinamento della realtà romana, che assorbe il 76,52% delle imprese laziali. A Roma e Frosinone si rileva un tasso di variazione positivo tra il 2013 e il 2014 rispettivamente dell'1,72% e dello 0,58%⁴⁹, a Latina la situazione è sostanzialmente stabile, mentre si registra una contrazione negli altri territori della regione.

Figura 18. Distribuzione imprese nel Lazio



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Figura 19. Tasso di variazione imprese per provincia 2013-2014

⁴⁸ Ibid

⁴⁹ Tab. 1 in Appendice

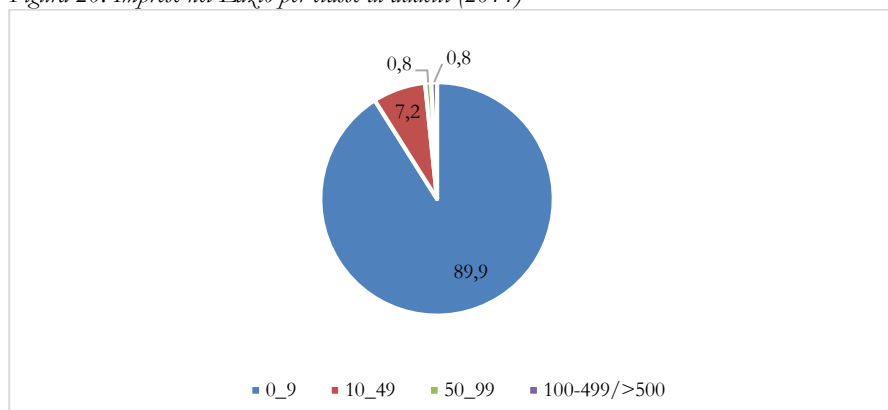


Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Relativamente alle caratteristiche delle imprese presenti sul territorio regionale, si conferma un tessuto produttivo costituito prevalentemente da PMI⁵⁰.

Le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 9 rappresentano l'89,9% delle imprese laziali e appartengono in prevalenza al settore del commercio. Una percentuale, comunque, inferiore al dato nazionale dove in larghissima maggioranza (95 per cento circa) si tratta di imprese con meno di 10 addetti⁵¹. Le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 e tra 50-99 sono rispettivamente il 7,2% e lo 0,8% mentre quelle con un numero di addetti tra 100-499 e <500 rappresentano complessivamente lo 0,8% delle imprese regionali.

Figura 20. Imprese nel Lazio per classe di addetti (2014)



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Sul totale regionale, la maggior parte di queste imprese appartiene al settore del commercio (32,8%), seguito dalle costruzioni (16,8%) e dai servizi alle imprese (14,8%). Tuttavia, mentre per il commercio e i servizi alle imprese il tasso di variazione 2013-2014 è positivo con rispettivamente lo 0,7% e il 4,7%, per quanto riguarda le costruzioni dobbiamo rilevare un tasso di variazione negativo dello 0,2%. Se osserviamo l'andamento di questi settori nell'arco temporale 2011-2014, vediamo che mentre sia il commercio che i servizi alle imprese hanno registrato un incremento rispettivamente dell'1,9% e dell'11,8%, le costruzioni hanno seguito un trend negativo dello 0,8%.

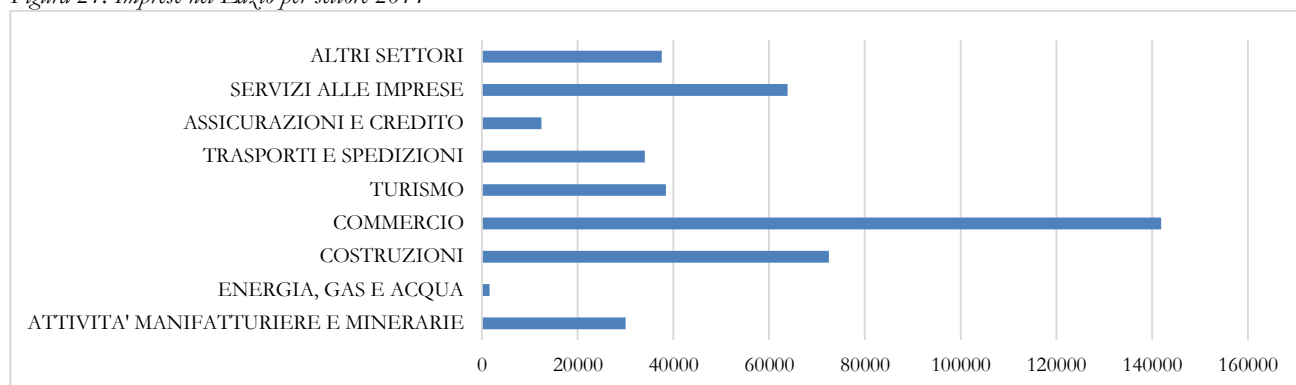
A livello nazionale, è stato registrato un trend positivo nei primi sei mesi del 2015 con un calo del 10% dei fallimenti in un solo anno. Tuttavia, il Lazio risulta la seconda regione più colpita, dopo la Lombardia, per numero di fallimenti con 906 imprese chiuse nel 2015 e un'incidenza sul totale nazionale del 12,4%. La distribuzione sul territorio nazionale dei fallimenti è strettamente correlata alla densità di imprese attive nelle diverse aree del Paese⁵².

⁵⁰ Tab. 2 in Appendice

⁵¹ ISTAT_Rapporto annuale 2016 – La situazione del Paese

⁵² www.crif.it

Figura 21. Imprese nel Lazio per settore 2014



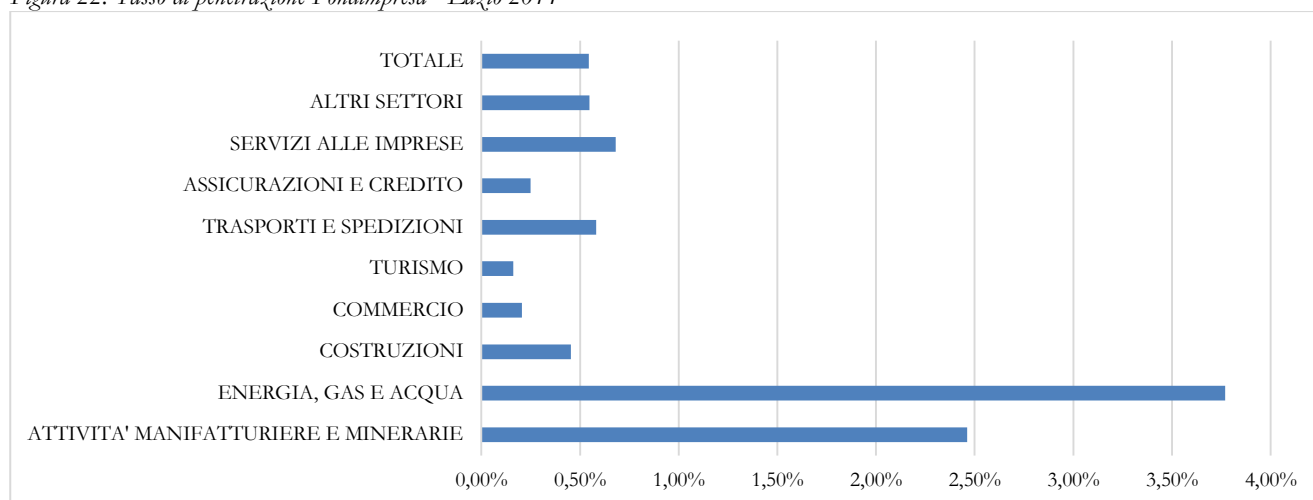
Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Considerando il tessuto economico e produttivo regionale è possibile cogliere alcune considerazioni rispetto alle aziende aderenti a Fondimpresa nel Lazio.

Il tasso di penetrazione di Fondimpresa nel 2014 presso le imprese è pari allo 0,54%.

Il tasso di penetrazione per imprese (vedi figura 22) mostra una preponderanza del settore dell'Energia, Gas Acqua (3,77%). Un dato costante dalla prima rilevazione del 2013 che tiene tuttavia conto del limitato numero delle aziende presenti in questo comparto e della loro dimensione. A seguire le attività Manifatturiere e Minerarie (2,46%), i Servizi alle Imprese (0,68%) e Trasporti e Spedizioni (0,58%). Un basso tasso di penetrazione si rileva, invece, per quanto riguarda il turismo (0,16%) e il commercio (0,21%).

Figura 22. Tasso di penetrazione Fondimpresa - Lazio 2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

Da un'analisi sub regionale, emerge che i settori dove risulta un maggior tasso di penetrazione di Fondimpresa, sempre presso le imprese, riguarda in maniera diversa le province laziali.

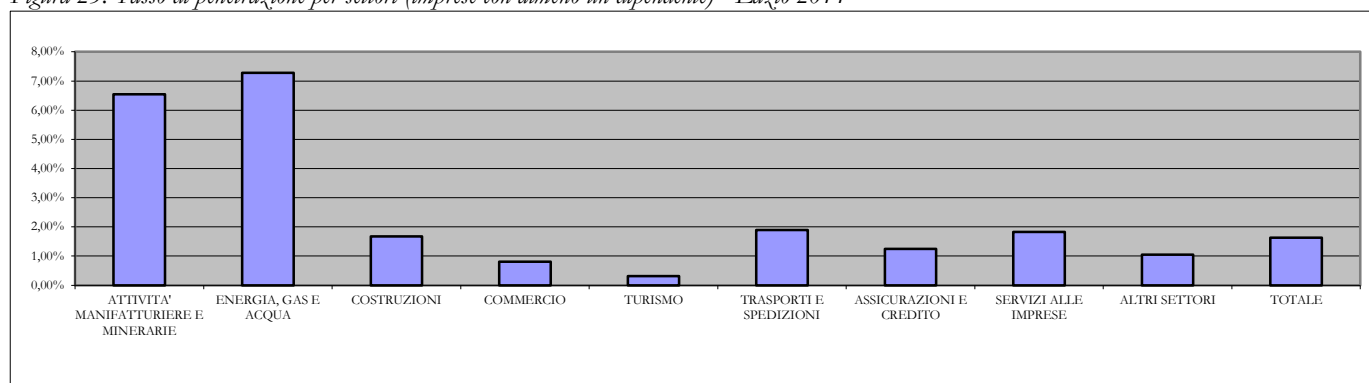
Nel settore dell'Energia, Gas e Acqua il tasso di penetrazione è particolarmente elevato per Roma (4,21%) seguita da Latina (3,76%). Tuttavia, come rilevato anche per il 2013, il dato relativo al settore dell'Energia, Gas e Acqua risulta essere preponderante a livello regionale, ma rappresenta un numero limitato di aziende del settore che si caratterizzano per la loro particolare grandezza. Pertanto, il numero esiguo dell'universo di riferimento determina percentuali di penetrazione molto maggiori di quelle riscontrate negli altri macro-settori.

Per quanto riguarda le attività Manifatturiere e Minerarie c'è una preponderanza delle province di Latina (6,04%) e Frosinone (5,03%) mentre per quanto riguarda il settore dei Servizi alle Imprese troviamo nuovamente una maggiore penetrazione su Frosinone (1,61%) e Latina (1,33%) e lo stesso vale per il settore Trasporti e Spedizioni rispettivamente l'1,26% e lo 0,98%.

Si può quindi osservare che il maggior tasso di penetrazione nelle imprese di Fondimpresa, rispetto al totale delle imprese presenti sul territorio di rileva a Latina con 1,41% e il minor tasso si ha a Rieti con 0,21%.

Il tasso di penetrazione di Fondimpresa per le aziende con almeno un dipendente, calcolato come indicato nel paragrafo 1.1.1 è invece pari a 1,63%. Si riscontra sempre una prevalenza nel settore dell'Energia, Gas e Acqua (7,28), seguito dalle attività Manifatturiere e Minerarie (6,55%) e da Trasporti e Spedizioni (1,90%).

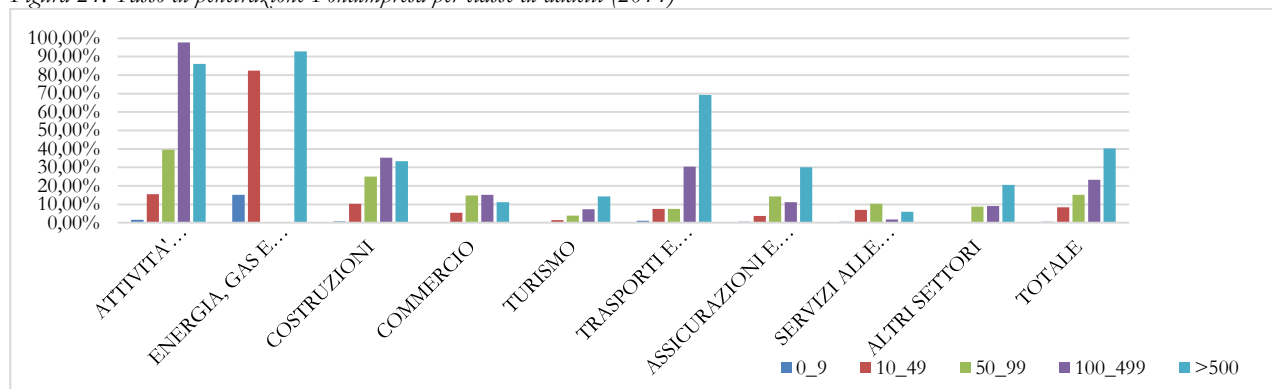
Figura 23. Tasso di penetrazione per settori (imprese con almeno un dipendente) - Lazio 2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa 2014

Il tasso di penetrazione per classi di addetti, invece, è pari a 0,78%. Il tasso di penetrazione per classe di addetti è basso per le micro e piccole imprese rispettivamente dello 0,57% e 8,31% mentre nelle aziende al di sopra dei 500 dipendenti il tasso raggiunge il 40,20% confermando quanto detto nel capitolo 1 circa il target di impresa interessata dalle iniziative di Fondimpresa.

Figura 24. Tasso di penetrazione Fondimpresa per classe di addetti (2014)

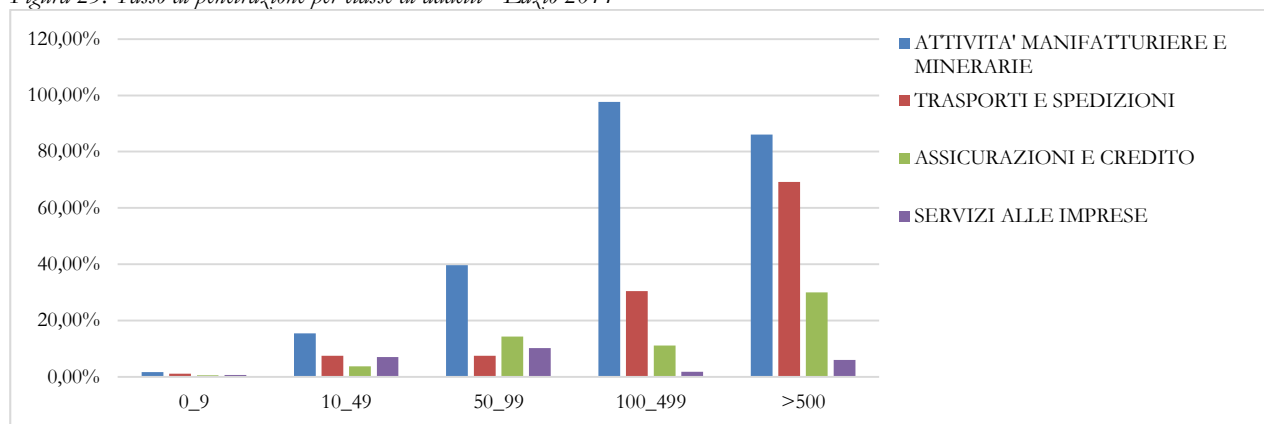


Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

Se si volesse ora cercare di determinare il tasso di penetrazione per classe di addetti di Fondimpresa nel tessuto economico della regione Lazio, confrontando le quote per macro-settore e per classe di addetti possiamo osservare come il settore prevalente per tasso di penetrazione di Fondimpresa continui ad essere quello dell'Energia Gas e Acqua con il 46,72% (sebbene si ribadisca quanto sopra evidenziato rispetto a questo valore), seguito da Assicurazioni e credito (12,31%) e da Trasporti e Spedizioni (5,73%).

A livello sub-regionale procedendo con un'analisi sempre per classi di addetti si osserva un preponderante tasso di penetrazione di Fondimpresa nelle aziende di grandi dimensioni in particolare per quanto riguarda le attività Manifatturiere e Minerarie.

Figura 25. Tasso di penetrazione per classe di addetti - Lazio 2014

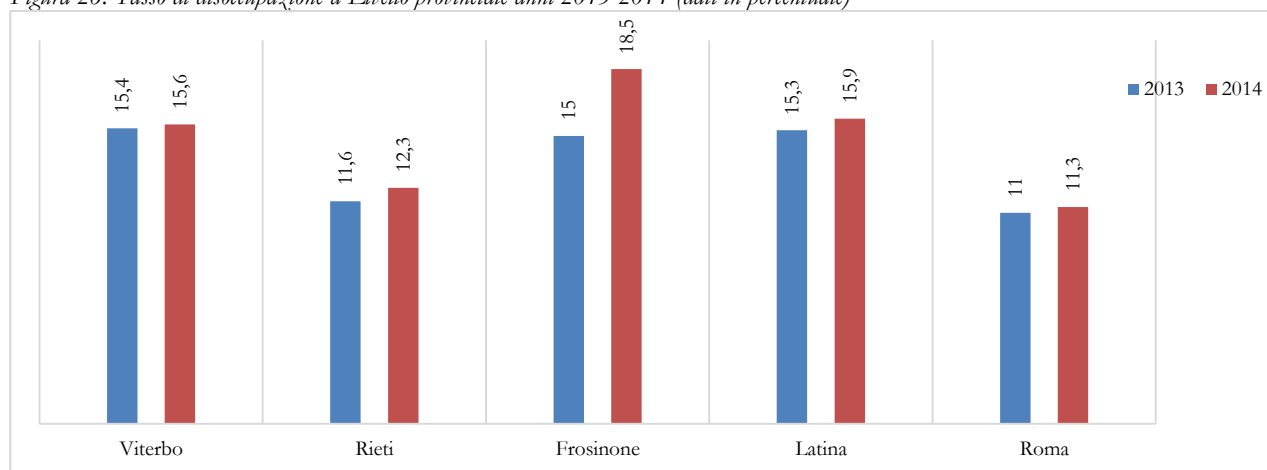


Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

2.4. Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione

Se raffrontiamo l'anno 2013 con il 2014 osserviamo che la crisi continua ad avere un impatto importante sul territorio del Lazio. Il tasso di disoccupazione sale ancora nel 2014 di mezzo punto percentuale a livello regionale, passando dal 12% del 2013 a 12,5% nel 2014. Disoccupazione che cresce in tutte le province e, in particolare, a Frosinone dove passa dal 15% del 2013 al 18,5% nel 2014 e a Rieti, con un 11,6% nel 2013 e 12,3% nel 2014.

Figura 26. Tasso di disoccupazione a Livello provinciale anni 2013-2014 (dati in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Nello specifico le maggiori ricadute sulla disoccupazione si evidenziano se analizziamo la distribuzione dei lavoratori sul territorio per qualifica e per settore, anche se non ha riguardato ogni tipologia di lavoratori e comunque è stata abbastanza contenuta.

La disoccupazione della Regione aumenta nel settore del commercio con una variazione negativa dell'1,81% nel 2014 rispetto al 2013 e nei servizi alle imprese con -1,34%. Settore tra l'altro quest'ultimo, che vede un'occupazione maggiormente femminile, con un 51,6% rispetto al totale nel 2014, contro un 48,3% di uomini⁵³.

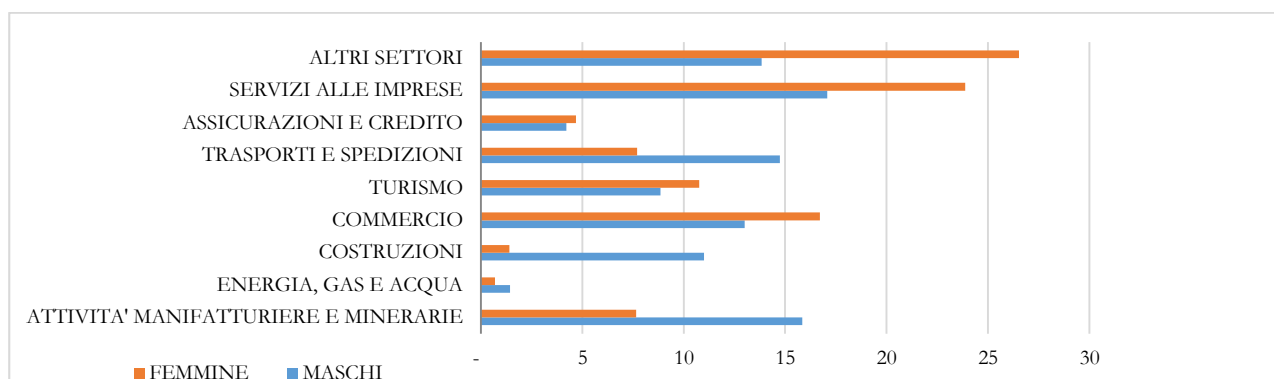
In generale, la percentuale di occupati maggiore nel Lazio coinvolge di più gli uomini 57% che le donne 43%⁵⁴. Dal 2013 al 2014 tali percentuali sono rimaste complessivamente invariate con un aumento dell'occupazione femminile e una lieve riduzione di quella maschile. Le donne sono infatti passate da 601.052 nel 2013, a 605.737 nel 2014, e gli uomini, mantenendo comunque sempre una predominanza, da 797.938 nel 2013 a 794.765 nel 2014.

In relazione al coinvolgimento dei lavoratori, si rileva come alcuni settori siano da sempre caratterizzati da un'occupazione prevalentemente maschile, come quello delle attività manifatturiere e delle costruzioni, e altri invece come i servizi alle imprese e il commercio invece da predominanza femminile. L'aspetto interessante è che dal 2013 al 2014 l'incremento occupazionale femminile ha coinvolto un settore da sempre quasi tutto al maschile, come quello dei trasporti e spedizioni. Qui infatti le donne sono passate da 45.825 nel 2013 a 46.603 nel 2014.

Figura 27. Lavoratori per settore e sesso 2014

⁵³ Tabella 3 in Appendice

⁵⁴ Nostra elaborazione su dati Inps – anno 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati INPS

A livello più ampio i divari tra uomini e donne continuano a interessare non solo l'Italia ma molti paesi europei. Uno degli obiettivi della strategia Europa 2020 è quello di aumentare il tasso di occupazione per gli uomini e per le donne al 75% (età 20-64) entro il 2020. Il divario occupazionale di genere varia notevolmente tra gli Stati membri. Il divario più basso si registra in Finlandia (1,5%), seguita dalla Lituania 1,6%, dalla Svezia 3,4% e dalla Lettonia 4,1%. Un divario maggiore si registra in Romania 15,4%, Repubblica Ceca 16,3%, Grecia 16,9%, Italia 17,9% e Malta 25,4%⁵⁵.

Tuttavia, la presenza delle donne in Italia nel Governo 40% non è bassissima rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea, si colloca infatti al quinto posto, dopo, la Finlandia 62,5%, la Francia, la Svezia 50%, e la Slovenia 43,75%⁵⁶.

Una differenza tra uomini e donne si registra soprattutto a livello retributivo. Differenza che non riguarda solo il primo impiego ma che permane durante tutta la carriera professionale. In particolare le donne sono coinvolte maggiormente in lavori precari, il Lazio vanta il secondo posto in Italia per la consistenza di lavoratori iscritti alla gestione separata Inps (la Lombardia al primo posto). In questo contesto la presenza delle donne risulta superiore nel Lazio 48% rispetto a quella nazionale 42%. Non solo le donne sono preda di un lavoro precario, ma ricevono anche una scarsa remunerazione rispetto agli uomini. L'imponibile medio annuo nel Lazio è 10.897 euro (Italia 12.299 euro), per le donne è di 6mila euro in meno rispetto agli uomini (media)⁵⁷.

Ulteriore distinzione utile a capire il contesto occupazionale è quella fatta non solo per sesso ma anche per tipologia di lavoratori.

Da un'analisi settoriale del territorio regionale si nota che l'ambito dei servizi alle imprese, settore che negli ultimi anni è cresciuto maggiormente, ha subito una riduzione occupazionale per quasi ogni tipologia di lavoratori, ma colpisce soprattutto gli operai con un -3,10% nel 2014 rispetto al 2013. Altro settore in cui si rileva una diminuzione degli operai è quello delle attività manifatturiere e minerarie con -1,03% nel 2014 rispetto al 2013.⁵⁸

Se analizziamo nello specifico i lavoratori coinvolti da Fondimpresa per inquadramento professionale, vediamo che nel Lazio, in termini assoluti, ancora una volta la tipologia di lavoratori più coinvolta negli anni 2014/2015 sono gli operai con 64.573 lavoratori (60% del totale dei beneficiari), seguono gli impiegati con 28.208 (236% dei beneficiari) e i quadri con 14.428 (14% dei beneficiari).

Il tasso di penetrazione di Fondimpresa nel Lazio per tipologie di lavoratori è del 2,86% per gli operai, del 7,62% per gli impiegati e del 17,18% per i quadri.

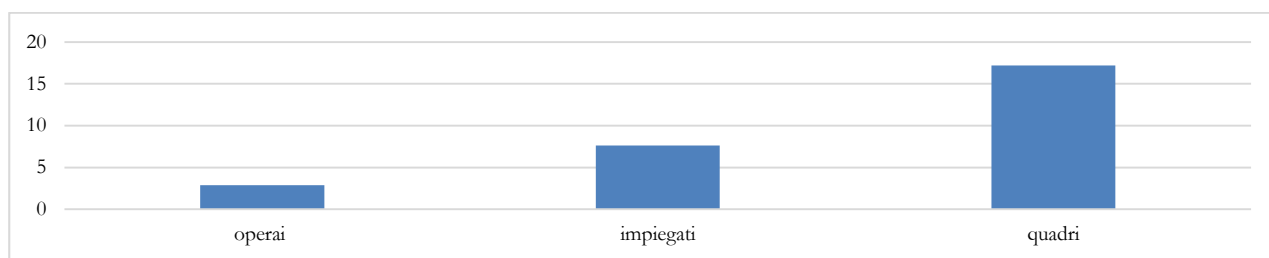
Figura 28. Tasso di penetrazione Fondimpresa 2014

55 http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Gender_statistics

56 http://www.repubblica.it/economia/2015/03/05/news/stipendi_gender_gap_e_ruoli_chiave_le_donne_guadagnano_meno_mappe_e_grafici_openpolis-108639119/Prefresh_ce

57 http://www.strategiadilisbonalazio.it/Archivio/Documenti/libro_verde.pdf - anno 2008

58 Tabella 3 in Appendice



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa - 2014

Per quanto riguarda gli operai il tasso di penetrazione di Fondimpresa più alto coinvolge il settore dell'energia gas e acqua con un 85,01%, seguito dalle attività manifatturiere e minerarie (8,18%) e dalle costruzioni (2,76%). A livello regionale, sul totale degli operai il 19,6% si concentra nel settore dei Servizi alle imprese, il 16,6% nel Turismo e il 13,9% nelle attività manifatturiere e minerarie⁵⁹.

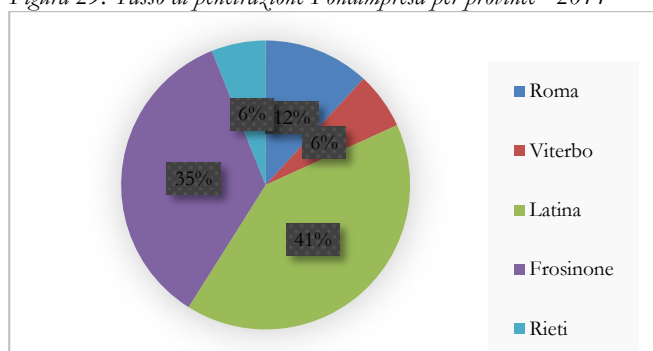
Sempre in un'ottica comparativa, un elevato tasso di penetrazione di Fondimpresa, per quanto riguarda gli impiegati, si rileva sempre nel settore energia gas e acqua (53,11%), ma anche nei trasporti e spedizioni (34,95%) e nelle attività manifatturiere e minerarie (11,29%). A livello generale regionale invece, sul totale degli impiegati, si ritrovano maggiormente nei servizi alle imprese (21,36%), nel commercio (16,64%) e in altri settori (28%).

Un elevato tasso di penetrazione di Fondimpresa sempre nel settore energia gas e acqua si rileva anche per quanto riguarda i quadri (87,24%), segue trasporti e spedizioni (42,98%) e attività manifatturiere e minerarie (14,5%). A livello generale regionale, sul totale, i quadri si ritrovano maggiormente nel settore dell'assicurazione e credito (27,92%), nelle attività manifatturiere e minerarie (20,94%) e nei trasporti e spedizioni (18,43%).

Quanto detto sopra dipende soprattutto dal grado di coinvolgimento dei lavoratori nelle varie province laziali.

L'analisi fatta per province vede un'incidenza di Fondimpresa a Latina con un tasso di penetrazione dell'1,41%, seguita da Frosinone 1,21%, Roma con 0,41%, Viterbo 0,22% e Rieti 0,21%.

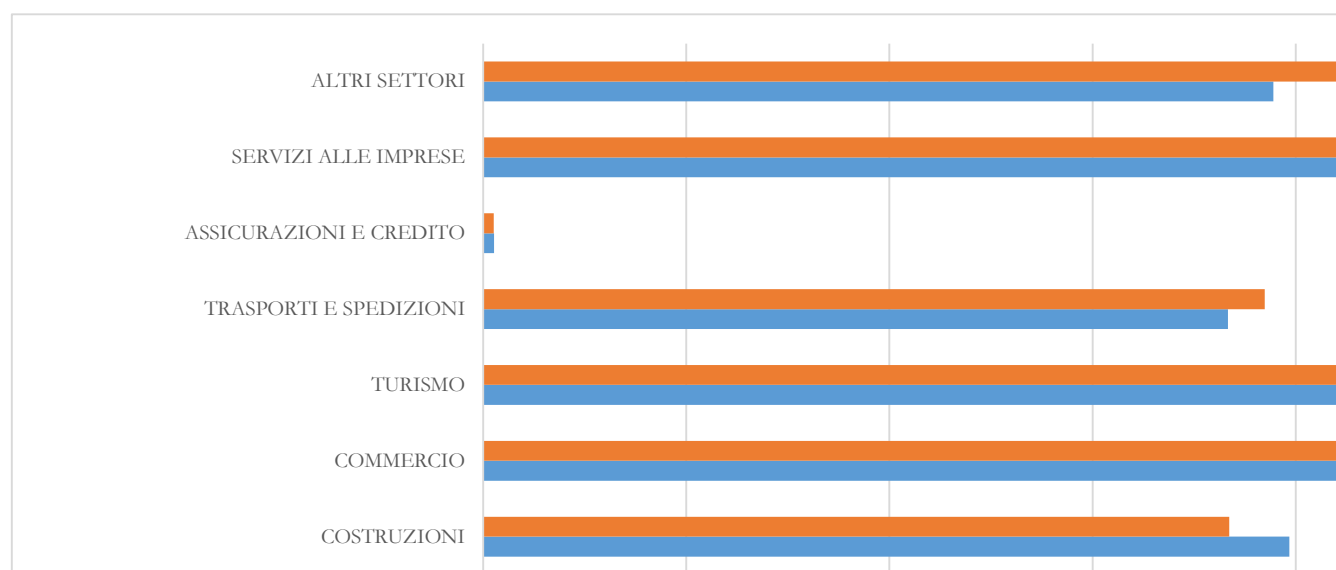
Figura 29. Tasso di penetrazione Fondimpresa per province - 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

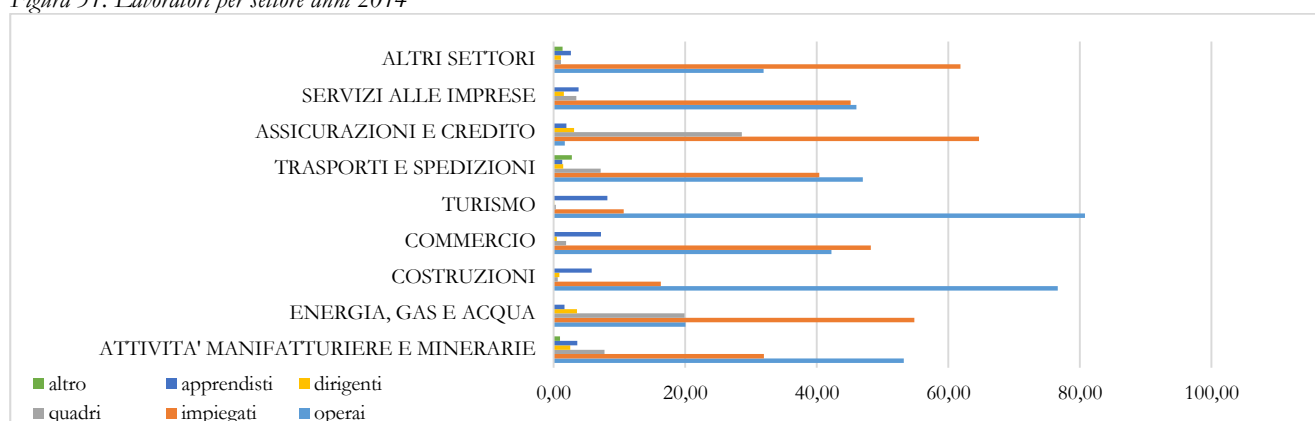
Figura 30. Lavoratori operai per settore anni 2013-2014

59 Ibid



Fonte: nostra elaborazione su dati INPS

Figura 31. Lavoratori per settore anni 2014

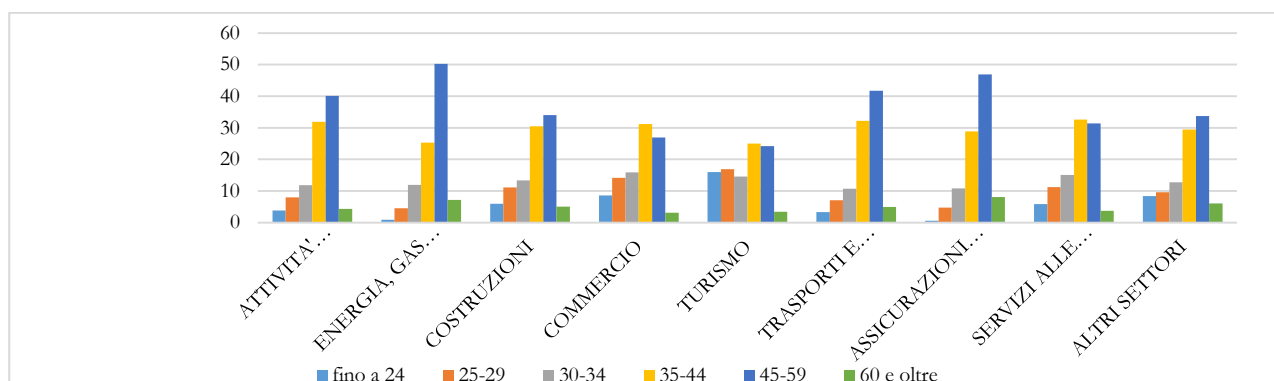


Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Se analizziamo i dati in relazione ai lavoratori per classe d'età (figura 32), nei settori principali in termini di occupati (attività manifatturiere e minerarie, il commercio e il settore dei servizi alle imprese), vediamo che i lavoratori sono concentrati nella fascia 35-44 anni per quanto riguarda il commercio, con un circa 31% nel 2014 rispetto al totale e 32,65% per i servizi alle imprese. Mentre per il settore manifatturiero e minerario, i lavoratori più coinvolti sono quelli tra i 45-59 anni con il 40% rispetto al totale nello stesso ambito nel 2014⁶⁰.

Figura 32. Lavoratori per classe di età e settori anno 2014 (%)

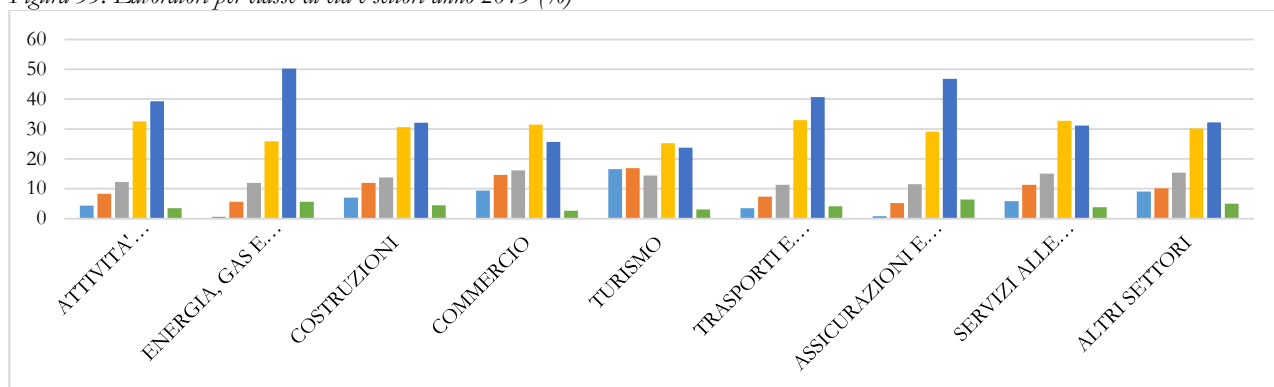
60 Tabella 4 in Appendice



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Percentuali che sono rimaste più o meno in linea nel Lazio, rispetto a quelle del 2013.

Figura 33. Lavoratori per classe di età e settori anno 2013 (%)



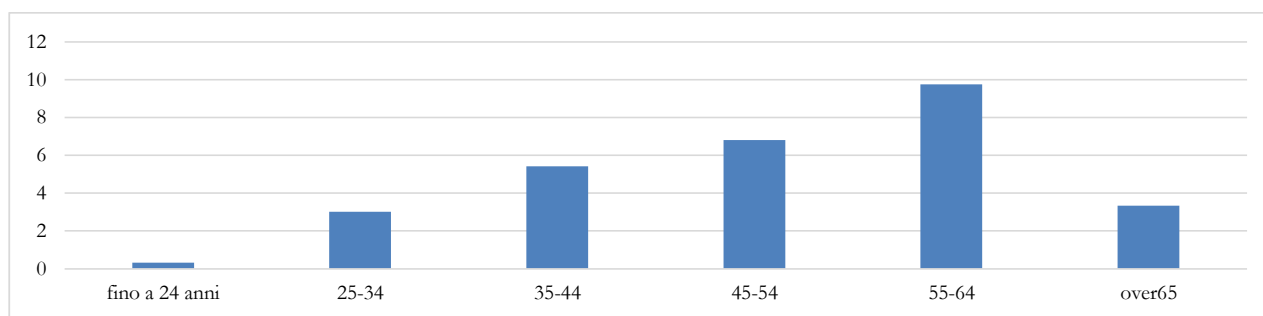
Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

In relazione invece al tasso di penetrazione Fondimpresa sempre per classi d'età e considerando i settori maggiormente raggiunti da Fondimpresa, si vede che il tasso più alto nel settore dell'energia gas e acqua si raggiunge per gli over65 96,08% e per la classe tra 55 e 64 anni 74,92%. Per le attività manifatturiere e minerarie le percentuali più alte si hanno per la classe 55-64 anni con 11,30% e la classe 45-54 anni 10,62%.

In generale la classe che predomina in quasi tutti i comparti è quella tra 55 e 64 anni. La classe 35-44 anni ottiene invece un tasso di penetrazione alto nelle assicurazioni e credito con 1,94% e nei servizi alle imprese con 3,31%.

Tassi di penetrazione Fondimpresa bassi riguardano invece la classe fino a 24 anni, e quella tra 25-34 anni (figura 34).

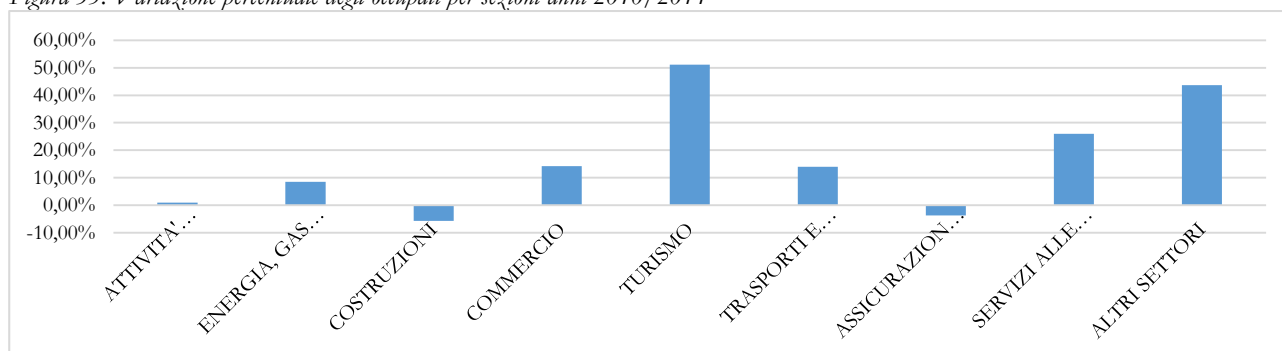
Figura 34. Tasso di penetrazione Fondimpresa per classi d'età - 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa – 2014

Secondo un arco temporale più lungo, 2010/2014, nel Lazio il settore delle costruzioni e quello delle assicurazioni e del credito, hanno subito una riduzione dell'occupazione dal 2010 al 2014, con un -5,73% nelle costruzioni e -3,71% nelle assicurazioni e il credito, coinvolgendo soprattutto i giovani fino a 24 anni, con -41,36% nelle costruzioni e -45,91% nelle assicurazioni e nel credito⁶¹.

Figura 35. Variazione percentuale degli occupati per sezioni anni 2010/2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Stessa analisi va fatta per province, che evidenziano una percentuale negativa alta nel frusinate e nel viterbese, sempre in riferimento al settore delle costruzioni, con un -17,03% per la prima e -15,06% per la seconda. Gli occupati diminuiscono, sempre a Frosinone -6,07%, nel settore delle assicurazioni e credito dove però si rileva un valore particolarmente negativo nel reatino (-8,17%). Tra i settori in negativo anche quello dell'energia, gas e acqua che a Frosinone registra un -7,03%, quasi in linea con Viterbo che registra un -7,12%.

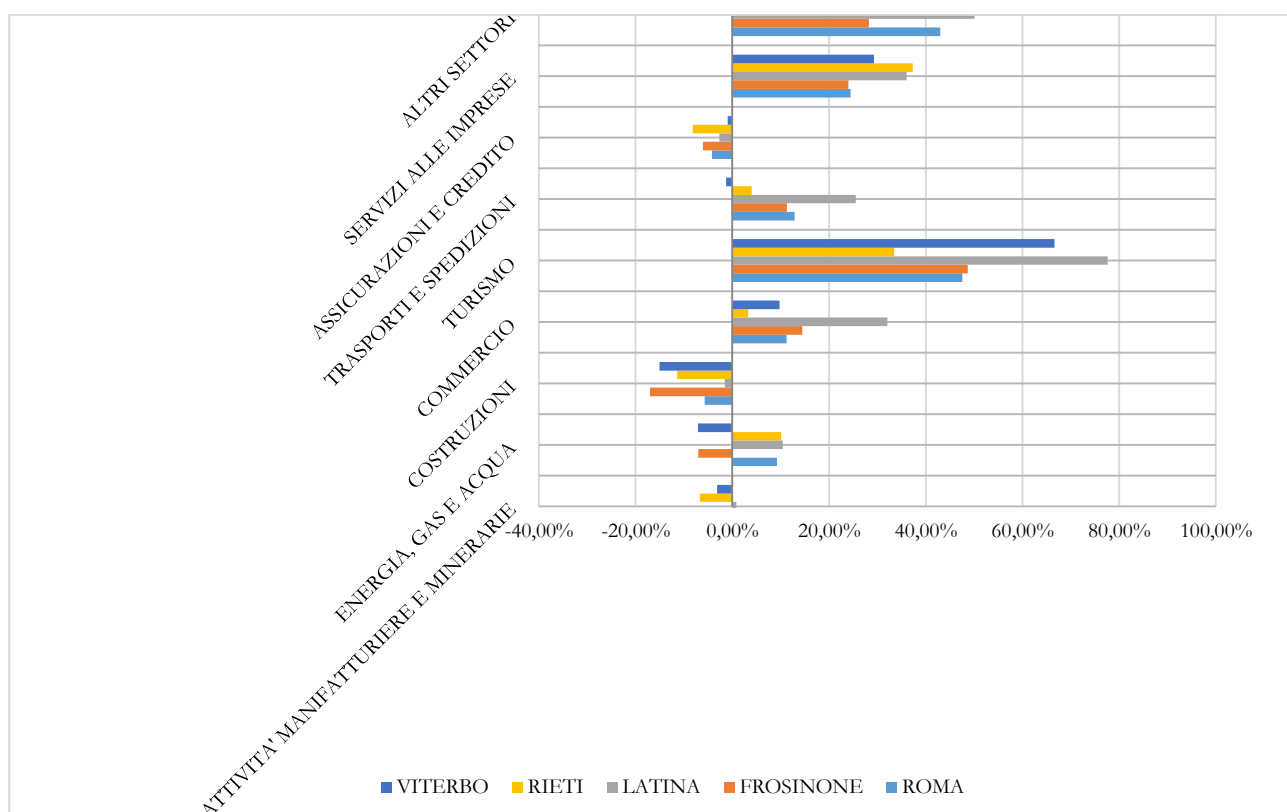
Non tutti i settori però sono andati male infatti, se analizziamo la situazione regionale, vediamo che il turismo negli anni 2010-2014 ha subito una variazione positiva del 51,08% e nei servizi alle imprese la percentuale è stata del 25,98%.

A livello provinciale, è sempre il settore del turismo che ha registrato una variazione positiva maggiore, in tutte le province, e in particolare, Latina si caratterizza per un 77,63% e Viterbo per un 66,67%. Le percentuali di Latina e Viterbo risultano così migliori rispetto a Roma, Capitale culturale per eccellenza, dove la variazione è del 47,55%, sempre in riferimento all'arco temporale 2010/2014⁶².

Figura 36. Variazione percentuale degli occupati per sezioni e Province anni 2010/2014

⁶¹ Tabella 4 in Appendice

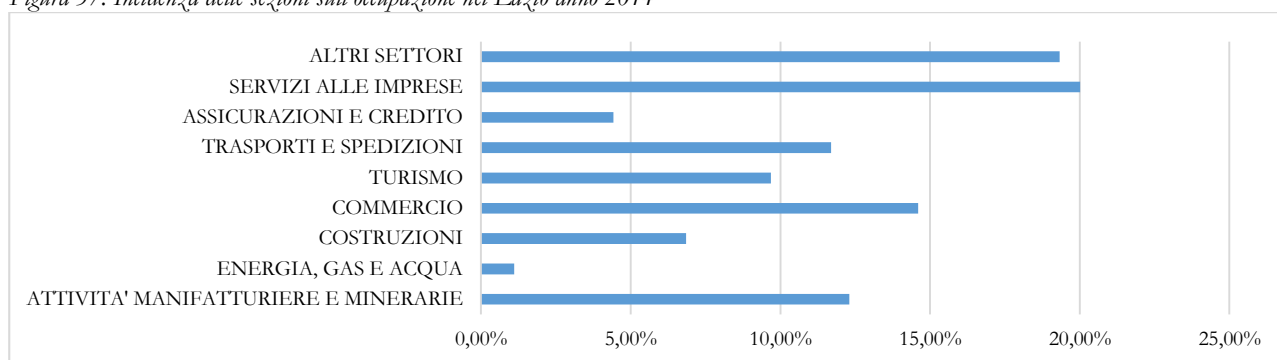
⁶² Tabella 5 in Appendice



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

A livello generale, il Lazio registra un'incidenza occupazionale nei servizi alle imprese, per l'anno 2014 del 20%, del 19% circa nella sezione "altri settori" e al terzo posto, troviamo il commercio con 14,6%. Il settore peggiore, sempre a livello regionale, è quello dell'energia, gas e acqua con l'1%⁶³.

Figura 37. Incidenza delle sezioni sull'occupazione nel Lazio anno 2014

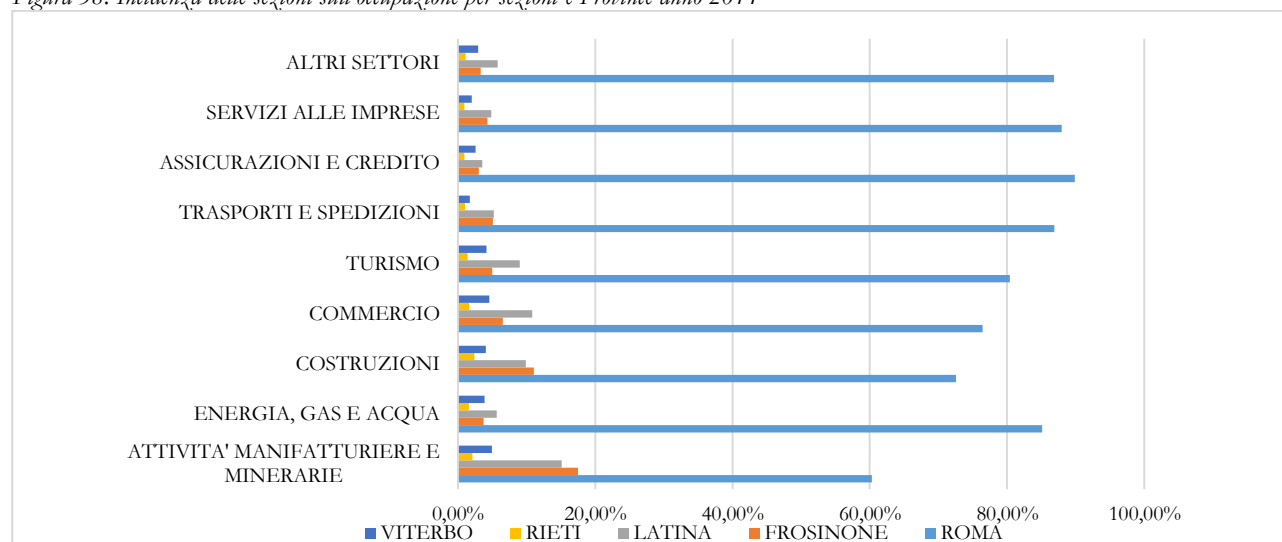


Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Un'analisi più approfondita merita l'incidenza delle sezioni sull'occupazione nell'anno 2014 con Roma che resta la città con il peso occupazionale maggiore, con un circa 80% degli occupati in quasi tutti i settori, tranne nelle attività manifatturiere e minerarie, in cui si registra un 60% circa, un 73% nelle costruzioni e 76% nel commercio. Ancora una volta il settore con un peso occupazionale maggiore è quello delle assicurazioni e il credito, con un circa 90%.

Per quanto riguarda le altre province, Frosinone risulta quella più incisiva nelle attività manifatturiere e minerarie, con un 17,51% e nelle costruzioni 11,07%. Le percentuali più basse si registrano a Rieti, un po' in tutti i settori e in particolare, nei settori delle assicurazioni e del credito con uno 0,96% e 0,94% nei servizi alle imprese⁶⁴.

Figura 38. Incidenza delle sezioni sull'occupazione per sezioni e Province anno 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

64 Tabella 6 in Appendice

2.5. Conclusioni

L'analisi del contesto regionale ha preso le mosse dalla crisi economica e finanziaria degli ultimi anni che ha modificato il tessuto sociale e produttivo del Lazio. Le ripercussioni della crisi continuano a produrre i loro effetti benché nel corso del 2015 si siano registrati dei modesti segnali di ripresa quest'ultima favorita dai consumi e dall'andamento della domanda estera che ha interessato quasi tutti i settori produttivi ad eccezione del comparto delle costruzioni. Si è rilevata una riduzione del numero di NEET, che nel Lazio raggiungono le 205 mila unità con circa i due terzi residenti nella provincia di Roma.

Dall'analisi effettuata in relazione ai livelli di istruzione nel Lazio, tutti i valori risultano collocarsi al di sopra della media nazionale ad eccezione della partecipazione alla scuola dell'infanzia. In relazione alla crescita intelligente auspicata da Agenda 2020 la quota di PIL destinata alla Ricerca e Sviluppo colloca il Lazio tra le regioni con una migliore performance (1,64%), in cui è dominante la quota di spesa investita dal settore pubblico e dall'università mentre risulta una ridotta incidenza degli investimenti privati in Ricerca e Sviluppo.

Si conferma un mutamento degli asset produttivi regionali dovuto alla crisi. Si continua, infatti, a registrare una progressiva perdita di peso del settore manifatturiero e delle costruzioni e una crescita dei servizi alle imprese, soprattutto nell'area di Roma Capitale. Abbiamo rilevato, infatti, come la provincia di Roma continui a svolgere un ruolo predominante nel panorama regionale, con il 76,52% delle imprese laziali, e svolga un "effetto trascinamento" dell'economia regionale soprattutto per quanto riguarda il settore terziario.

Nel 2014, la maggior parte delle imprese laziali opera nel settore del commercio (32,8%), seguito dalle costruzioni (16,8%) e dai servizi alle imprese (14,8%). Si tratta a larga maggioranza di microimprese con meno di dieci dipendenti prevalentemente nel settore del commercio.

Rispetto al contesto regionale il tasso di penetrazione Fondimpresa pari a 1,63%, rapportato all'universo delle imprese nel Lazio con almeno un dipendente, è stato particolarmente significativo nel settore dell'energia (Energia, Gas e Acqua (7,28%). Un dato costante dalla prima rilevazione del 2013 che tiene tuttavia conto del limitato numero delle aziende presenti in questo comparto e della loro dimensione. A seguire le attività Manifatturiere e Minerarie (6,55%), Trasporti e Spedizioni (1,90%) e Servizi alle Imprese (1,83%). Un basso tasso di penetrazione si rileva, invece, per quanto riguarda il turismo (0,31%) e il commercio (0,81%). Il tasso di penetrazione per classe di addetti è basso per le micro e piccole imprese rispettivamente dello 0,57% e dell'8,31% mentre nelle aziende al di sopra dei 500 dipendenti il tasso raggiunge il 40,20%. Per quanto riguarda le tipologie di lavoratori, il tasso di penetrazione di Fondimpresa nel Lazio è stato maggiore per quanto riguarda i quadri (17,18%), a seguire impiegati (7,62%) e operai (2,86%).

A livello provinciale maggiori tassi di penetrazione si rilevano a Latina 1,41% e Frosinone 1,21% mentre un basso tasso si rileva a Rieti con 0,21%. Quindi, dove c'è una maggiore concentrazione manifatturiera c'è una maggiore penetrazione.

Sulla base di quanto analizzato emerge che Fondimpresa ha ancora un ampio margine di miglioramento in particolare per quanto riguarda Roma, sia per quanto riguarda le imprese, dove attualmente il tasso di penetrazione è dello 0,41%. Fondimpresa dovrebbe quindi cercare di coinvolgere di più le PMI magari attraverso la formazione di "tutor" aziendali in grado di raggiungere questa tipologia di aziende e di indirizzare la formazione aziendale in relazione alle dinamiche territoriali di medio-lungo periodo.

3. CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI

3.1. Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Date le premesse emerse nel precedente capitolo 2, rispetto alla rilevanza dei settori economici maggiormente raggiunti da Fondimpresa nel contesto produttivo regionale, l'analisi punta ora ad un confronto della formazione erogata con la formazione continua finanziata con diversi fondi.

Anche in questo capitolo l'analisi è scaturita da disaggregazioni/agggregazioni dei dataset forniti da Fondimpresa e confrontati con i dati raccolti presso altre fonti statistiche richiamate nei paragrafi precedenti.

Il capitolo prevede un paragrafo (3.2) che delinea un sintetico quadro delle altre fonti della formazione continua presenti a livello regionale, mentre nel paragrafo 3.3, è stato affrontato il tema della *governance* degli enti preposti alla gestione delle risorse economiche per la formazione stessa; in ultimo, nel paragrafo 3.4, è stato effettuato un confronto tra Fondimpresa e le altre forme di finanziamento che è alla base del calcolo del tasso di penetrazione relativo di Fondimpresa sul mercato della formazione continua finanziata (vedi *sopra* capitolo 1)

Come già sottolineato nelle richiamate note metodologiche di cui al capitolo 1.1.1, si ricorda che rispetto al dato relativo alle risorse FSE programmate nel periodo in questione, cioè il 2014 e il 2015, si è fatto riferimento ancora all'impegno di risorse europee a valere sulla vecchia programmazione 2007-2013 in attuazione nel biennio di riferimento.

Nel computo della formazione continua finanziata sono anche inclusi i dati forniti dagli altri fondi bilaterali a eccezione di Fondirigenti che, riguarda un target di risorse umane diverso.

3.2. Le altre fonti di finanziamento della formazione continua

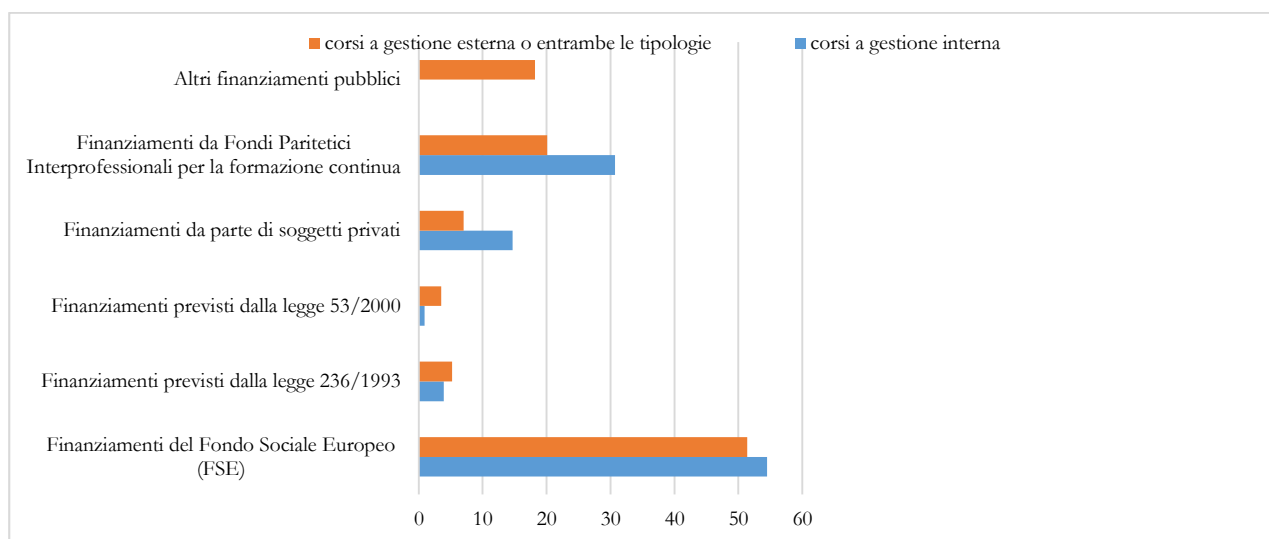
A livello nazionale, per i fondi interprofessionali, l'Inps in oltre dieci anni ha trasferito circa 5,2 miliardi di euro. Risorse che negli anni hanno subito, tuttavia, delle oscillazioni ma una brusca decrescita nel 2015 rispetto all'anno precedente del 30,76%⁶⁵. Effetto che si è registrato anche in Lazio.

Figura 39 - Tipologia di finanziamenti ricevuti per i corsi svolti nel 2013 – Lazio (valori %)

⁶⁵Le politiche a supporto della formazione continua vanno lette alla luce della recente evoluzione normativa che, come rileva l'ISFOL nel menzionato rapporto, ha riconosciuto la funzione pubblica svolta sin qui dai fondi interprofessionali come erogatori di finanziamenti per la formazione e come strumento rilevante per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e li ha incardinati in un sistema composito che implica una *Governance* coordinata dei processi.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, l'ISFOL rileva come, nonostante si sia attenuata la morsa recessiva, le disponibilità delle risorse per la formazione continuano a diminuire. A livello nazionale, complessivamente, le maggiori entrate derivanti dall'incremento contributivo dello 0,30% sottratte agli interventi di formazione continua, a partire dal 2009 e fino al 2015, hanno contribuito alle misure anti-crisi di politica passiva del lavoro per circa 1 miliardo e 40 milioni euro. La Legge di Stabilità n. 190/2014, art. 1, comma 722 ha disposto il prelievo a valere sulla quota di risorse destinate ai Fondi non più in via transitoria, ma in misura pari a 120 milioni annui a decorrere dall'anno 2016.

Inoltre, il prosciugamento delle risorse alle Regioni ha riguardato sia la L. n. 236/1993, che ha costantemente subito delle deroghe allo scopo di emendare la destinazione dell'ammontare contributivo, che la L. n. 53/2000 con la cancellazione del finanziamento di circa 15 milioni di euro abrogato dal decreto attuativo del Jobs Act (D.Lgs. 150/2015. Vedi ISFOL. XVI Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Nomisma – Indagine sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese (dati 2013).

Si nota peraltro, un progressivo interesse delle imprese per lo strumento della formazione continua finanziata con un aumento delle adesioni ai fondi interprofessionali. Nel Lazio, in particolare, si registra un incremento delle imprese aderenti ai fondi sul totale delle imprese attive con dipendenti passate dal 41% (per l'annualità 2013-2014) a 48% (per l'annualità 2014-2015)⁶⁶.

Sempre nella regione in esame, secondo il XV *Rapporto Annuale 2014 dell'Osservatorio permanente regionale sulla formazione continua*, a cura di ISFOL, si rileva come la principale fonte di finanziamento utilizzata sia stata, tuttavia, quella del Fondo Sociale Europeo, distinguendo i corsi a gestione interna da quelli a gestione esterna (organizzati da organismi esterni) o entrambe le tipologie (vedi figura 39). Tuttavia, si osserva come i fondi interprofessionali occupino un ruolo importante nell'ambito della formazione continua nel Lazio⁶⁷.

Se confrontiamo ora la formazione continua alla formazione in generale, si nota come le cose cambiano; il FSE non è più la fonte principale di finanziamento (meno del 13%) in termini di formazione continua, ma un ruolo predominante lo ricoprono i fondi nazionali e regionali⁶⁸.

Questo perché la fase di chiusura della programmazione 2007-2013 ha inciso sul calo degli interventi realizzati con questa forma di finanziamento. Tra le azioni formative finanziate con fondi nazionali e regionali, un ruolo di spicco riguarda quelle legate ai contratti di Apprendistato, con un circa 49% del totale nel 2014 e un aumento rispetto al 2013 del 21,3%. Altri fondi comunitari finanziano il 10% dei progetti, mentre la formazione continua, pari al 3% con risorse nazionali⁶⁹.

Per quanto riguarda la nuova programmazione 2014-2020 del FSE, viene attribuita primaria importanza agli obiettivi tematici strettamente connessi alla formazione professionale e all'adattabilità dei lavoratori affidando la gestione delle risorse alla Regione Lazio e, in particolare, all'Assessorato Formazione, Ricerca, Scuola, Università che ne rappresenta l'autorità di gestione.

Il Programma Operativo Regione Lazio cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (POR FSE Lazio) persegue l'obiettivo della crescita inclusiva, sostenibile e intelligente nell'ambito di una dimensione sociale rafforzata, dove lavoro, istruzione, formazione e ricerca rappresentano ambiti di intervento e di investimento centrali per la Regione Lazio. La dotazione finanziaria complessiva del POR FSE Lazio 2014-2020 è di 902.534.714 euro con un incremento del 22% rispetto alle risorse della precedente

⁶⁶ ISFOL. XV Rapporto sulla Formazione continua - annualità 2013-2014; ISFOL XVI Rapporto sulla Formazione continua - annualità 2014-2015

⁶⁷ OSSERVALAZIO- Osservatorio permanente regionale sulla formazione continua – rapporto annuale 2014. A livello nazionale, risultano essere 16 i fondi interprofessionali⁶⁷ per dipendenti più tre commissariati; gli stessi sono attivi nel Lazio

⁶⁸ III Relazione sugli esiti della valutazione della soddisfazione degli utenti delle attività formative regionali (annualità 2014)

⁶⁹ Ibid

programmazione. Il contributo comunitario è pari al 50% del totale, il restante 50% è coperto da risorse nazionali e regionali⁷⁰.

Da un'analisi della Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo e obiettivo tematico, osserviamo che per l'Asse 1 (Obiettivo tematico 8), e per l'Asse 3, (Obiettivo tematico 10), sono assegnati rispettivamente circa 414 MLN e 238 MLN di euro corrispondenti a circa il 46% e il 26% della dotazione finanziaria complessiva per il settennato. Le azioni previste riguardano un'ampia platea di destinatari come giovani e adulti disoccupati o inoccupati, studenti dei vari cicli di studio, lavoratori del settore sociosanitario, ed altro ancora che costituiscono i target privilegiati della programmazione.

Tornando tuttavia alla precedente programmazione, che ha assicurato l'intervento regionale anche nel biennio in esame e alla fascia di beneficiari rilevante ai fini della comparazione, all'Asse I sono stati destinati circa 212 MLN, corrispondenti a circa il 29% del totale dei fondi disponibili sul programma⁷¹. Finalità prioritaria dell'Asse I, come appena ricordato, è di sostenere l'adattabilità dei lavoratori attraverso il rafforzamento di un'offerta formativa di apprendimento permanente. La strategia di intervento dell'Asse mira ad anticipare e gestire il cambiamento economico, nonché ad affrontare e, quantomeno, ridurre l'elevata segmentazione del mercato del lavoro regionale, nel quale si registra un'ampia diffusione del lavoro atipico, precario e irregolare. Fenomeno, quest'ultimo che coinvolge, ancora in prevalenza, i lavoratori appartenenti alle fasce più deboli del mercato, ma che va interessando quote crescenti di lavoratori ad elevata qualifica e professionalità e settori sociali sempre più ampi, che vivono in una condizione che limita le possibilità di cittadinanza attiva⁷².

Vale la pena ricordare a questo punto che gli obiettivi specifici dell'Asse I sono:

- a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
 - b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- Obiettivo specifico:
- c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

Per il 2013, si evidenzia che la tipologia di progetto che raggruppa la maggior parte degli interventi avviati, per tutti gli obiettivi specifici, risulta essere "formazione per occupati (o formazione continua)". Tale tipologia interessa, infatti, il 63% dell'intero Asse I⁷³.

Per l'Asse I, secondo il *Rapporto di Avanzamento e Esecuzione regionale* (RAE) 2013⁷⁴ aggiornato a giugno 2014, i progetti approvati sono stati complessivamente 1.980, avviati 1.841 e conclusi 1.157; i destinatari dei progetti approvati sono stati 101.001, dei progetti avviati 98.091 e di quelli conclusi 96.552; le imprese coinvolte nei progetti approvati sono state 2.680, nei progetti avviati 2.572 e quelle coinvolte nei progetti conclusi 1.476.

Nello specifico i progetti di formazione continua approvati sono stati 1.246, quelli avviati 1.156 e quelli conclusi 831. I destinatari dei progetti approvati sono stati 95.548, di quelli avviati 94.390 e di quelli conclusi 93.770. In particolare, i destinatari dei progetti avviati appartenenti alla classe di età compresa tra i 25 e i 54 anni, coerentemente con le finalità di formazione continua dell'Asse, rappresentano l'82% del totale dei destinatari totali, mentre sono residuali gli appartenenti alla classi di età 15 - 24 anni e 55 - 64, anni pari rispettivamente al 3% ed al 15%; le donne rappresentano il 45,89% del totale dei destinatari dei progetti avviati per la formazione continua.

Le imprese coinvolte in progetti di sola formazione continua sono state 1.607 per quelli approvati, 1.536 per quelli avviati e 1.008 per quelli conclusi.

⁷⁰ www.lazioeuropa.it

⁷¹ REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di Esecuzione 2014 (27 maggio 2015)

⁷² REGIONE LAZIO_Programma operativo del fondo sociale europeo obiettivo 2 competitività regionale e occupazione

⁷³ Ibid

⁷⁴ REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2013

Nell'anno 2014, per l'Asse I "Adattabilità", secondo il RAE 2014⁷⁵ aggiornato a maggio 2015, i progetti approvati sono stati complessivamente 2.356, avviati 2.000 e conclusi 1.242. I destinatari dei progetti approvati sono stati 103.618, di quelli avviati 98.519, di quelli conclusi 96.799. Le imprese coinvolte nei progetti approvati sono state 2.884, nei progetti avviati sono state 2.670 e quelle coinvolte nei progetti conclusi sono state 1.547.

Si evidenzia che la tipologia di progetto che raggruppa la maggior parte degli interventi avviati, per tutti gli obiettivi specifici risulta essere "formazione per occupati (o formazione continua)". Tale tipologia interessa, infatti, l'88% (1.767) dei progetti avviati (2.000) dell'intero Asse I⁷⁶.

Nello specifico i progetti di formazione continua approvati sono stati 1.411, quelli avviati 1.214 e 843 quelli conclusi.

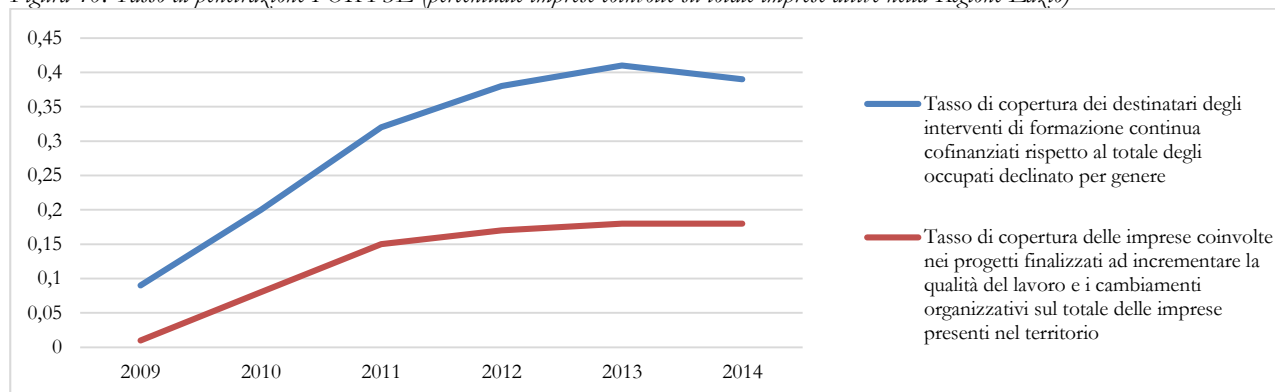
I destinatari dei progetti approvati di formazione continua sono stati 97.605, quelli avviati 94.735 (di cui donne 43.446) e conclusi 93.829. Per i destinatari dei progetti avviati appartenenti alla classe di età compresa tra i 25 e i 54 anni si confermano i dati del 2013 mentre per le donne si rileva un leggerissimo decremento sul totale dei destinatari dei progetti avviati per la formazione continua.

Le imprese coinvolte (in formazione continua) nei progetti approvati sono state 1.746, avviati 1.571 sono state e conclusi 1.017.

Osservando la programmazione POR FSE 2007-2013 Regione Lazio e il solo Asse I "Adattabilità" si osserva nel Lazio un decremento del tasso di penetrazione tra l'anno 2013-2014, benché comunque al di sopra dell'obiettivo generale fissato allo 0,18%. Tuttavia, si specifica che tale diminuzione dell'indicatore è solo apparente in quanto è dovuta all'aumento del denominatore (occupati nel Lazio media 2014 pari a 2.302.073 e media 2013 invece pari a 2.207.805) a fronte dello stesso numero di destinatari degli interventi di formazione continua sull'Asse I (ob.spec.a) avviati (numeratore).

Stabile sullo stesso Asse risulta essere il grado di coinvolgimento delle imprese⁷⁷ nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio, 0,18% nel 2013 e nel 2014, indicatore che comunque risulta già superiore all'obiettivo finale dello 0,03%(Figura 40).

Figura 40. Tasso di penetrazione POR FSE (percentuale imprese coinvolte su totale imprese attive nella Regione Lazio)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RAE 2014

Per l'Asse II "Occupabilità", secondo il RAE 2014⁷⁸, i progetti approvati sono stati complessivamente 2.649, avviati 2.519 e conclusi 1.491. I destinatari dei progetti approvati sono stati 35.007, di quelli avviati 34.970 e di quelli conclusi 32.071. Per quanto riguarda invece le imprese coinvolte nei progetti approvati sono state 946, nei progetti avviati 817 e quelle coinvolte nei progetti conclusi sono state 335.

⁷⁵ REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2014

⁷⁶ Ibid

⁷⁷Fonte: Elaborazioni su dati SIMON - ISTAT - Movimprese - INAIL - ISFOL

⁷⁸ REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2014

Nello specifico i progetti di formazione continua approvati sono stati 316, quelli avviati 279 e conclusi 188. I destinatari dei progetti approvati di formazione continua sono stati 564, di quelli avviati 590 di cui donne 426 e 590 di quelli conclusi. Le imprese coinvolte (in formazione continua) nei progetti approvati sono state 270, avviati 230 e conclusi 141.

Per l'Asse III "Inclusione Sociale"⁷⁹, i progetti approvati sono stati complessivamente 1.305, avviati 1.213 e conclusi 851. I destinatari, invece, dei progetti approvati sono stati 21.011, di quelli avviati 13.472 e di quelli conclusi 12.411.

Nello specifico i progetti di formazione continua approvati sono stati 35, quelli avviati sono stati 34 e conclusi 23. I destinatari dei progetti approvati di formazione continua sono stati 118, in quelli avviati 56 di cui 20 donne e 56 di quelli conclusi.

Per l'Asse IV "Capitale Umano"⁸⁰, i progetti approvati sono stati complessivamente 1.335, avviati 1.309 e conclusi 1.154. I destinatari dei progetti approvati sono stati 16.020, di quelli avviati 16.262 e di quelli conclusi 15.944. Le imprese coinvolte nei progetti approvati sono state 99, nei progetti avviati sono state 78 e quelle coinvolte nei progetti conclusi sono state 28.

Nello specifico i progetti di formazione continua approvati sono stati 50 come quelli avviati e conclusi 43. I destinatari dei progetti approvati di formazione continua sono stati 155, di quelli avviati 169 di cui donne 101 e 169 di quelli conclusi.

Una sola impresa coinvolta (in formazione continua) nei progetti approvati e avviate mentre nei progetti conclusi non risulta nessuna impresa.

Per l'Asse V "Transnazionalità e Interregionalità"⁸¹, i progetti approvati sono stati complessivamente 190, avviati 175 e conclusi 88. I destinatari dei progetti approvati sono stati 1.020, di quelli avviati 244 e 234 di quelli conclusi.

Nello specifico i progetti di formazione continua approvati sono stati 2 come quelli avviati mentre non ci sono progetti conclusi.

Per concludere, per l'Asse VI "Assistenza Tecnica"⁸², i progetti approvati sono stati complessivamente 55, avviati 49 e conclusi 9. Non risultano destinatari di tali progetti, tuttavia risultano 4 progetti approvati e avviati di formazione continua.

Una delle principali azioni di formazione continua realizzata attraverso le risorse della programmazione 2007-2013 il FSE, è stata stabilita con Determinazione n. G07944 del 30/05/2014 con cui è stato

approvato l'Avviso pubblico "Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua". Lo stanziamento complessivo è pari a 10,5 milioni di euro a valere sull'Asse I.

Con Determinazione Dirigenziale n. G15150 del 28/10/2014 è stato approvato un ulteriore stanziamento di risorse, pari ad Euro 750.000. Al 31/12/2014 risultano complessivamente impegnati Euro 3.781.987.

⁷⁹ REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2014

⁸⁰ REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2014

⁸¹ REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2014

⁸² REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2014

3.3. La governance degli altri canali di finanziamento

Nel citato XVI Rapporto ISFOL sulla formazione continua vengono presentate in sintesi le principali caratteristiche assunte dai sistemi regionali di *governance* di formazione professionale. Per quanto riguarda il Lazio:

- a) “Ristrutturazione del modello di governance per integrare le risorse disponibili e sviluppo di un Osservatorio regionale sulla FC, dotato di un sistema di analisi dei fabbisogni omogeneo, al fine di rafforzare la gestione degli interventi e network stabili e strutturati sul territorio per far fronte alla crisi;
- b) Sviluppo del Repertorio dei profili tramite analisi settoriali basate su dati certi e condivisi; razionalizzazione dei cataloghi formativi e nuovi metodi di codifica dei profili per garantire la manutenzione delle competenze e accompagnare l'evoluzione delle professioni;
- c) Predisposizione del nuovo Sistema Informativo Lavoro, Formazione, Orientamento, che deve integrare i dati sui molteplici servizi offerti, assicurando un monitoraggio tempestivo per il riesame delle azioni, e dialogare con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in relazione alle comunicazioni obbligatorie e agli adempimenti amministrativi, per favorire una programmazione fondata su indicatori di crisi, innovazione ed impatto occupazionale”⁸³.

La *governance* degli altri canali di finanziamento coinvolge diversi livelli istituzionali. Analogamente alle altre regioni ordinarie, anche nella Regione Lazio il sistema della formazione professionale si sviluppa su quattro direttrici: i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, i finanziamenti derivanti dalla l. 236/1993 e dalla l. 53/2000, i finanziamenti gestiti dai Fondi Paritetici Interprofessionali e i finanziamenti gestiti da soggetti privati.

Nell'ambito del FSE, la Regione Lazio⁸⁴ ha avviato a partire dal 2013 una concertazione territoriale finalizzata a definire tematiche comuni da incardinare all'interno del Programma Operativo per il FSE 2014-2020. Considerando l'importanza strategica del FSE per il rilancio dell'economia e il tasso di penetrazione rilevato nel precedente paragrafo, il Lazio si è dotato di un *Piano di attuazione della governance del processo partenariale*⁸⁵ (approvato con la Determinazione n. G05336 del 30 aprile 2015) che definisce obiettivi, regole e strumenti alla base del lavoro in partenariato - ricomprendendo in esso autorità locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità e non discriminazione.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 660 del 14 ottobre 2014, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione dei Programmi Operativi e il corretto funzionamento dei sistemi di gestione e controllo, sono state designate: l'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il ciclo di Programmazione 2014-2020, l'Autorità di Audit 2014-2020 e l'Autorità di Certificazione⁸⁶.

La Regione Lazio con la Determinazione n. G07317 del 15 giugno 2015⁸⁷ ha individuato la Direzione regionale Lavoro quale organismo intermedio del POR FSE Lazio 2014-2020 per la realizzazione di interventi nell'ambito dell'Asse “Occupazione”.

Venendo ora alla governance dei Fondi Paritetici Interprofessionali attivi sul territorio laziale, si osserva come ogni organismo sia dotato di uno specifico regolamento e di uno statuto che ne disciplinano il funzionamento e la definizione della struttura organizzativa a cui è affidato il perseguimento delle finalità istituzionali, e l'eventuale articolazione organizzativa territoriale⁸⁸.

⁸³ ISFOL. XVI Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2014-2015

⁸⁴ www.lazioeuropa.it

⁸⁵ Determinazione n. G05336 del 30 aprile 2015

⁸⁶ DELIBERAZIONE n.660 14/10/2014

⁸⁷ DETERMINAZIONE 15 GIUGNO 2015, N. G07317

⁸⁸ Gli organi statutari comprendono l'Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Vicepresidente e il Collegio dei Revisori dei Conti e all'interno degli organi statutari viene assicurata una composizione paritetica fra organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Il decreto attuativo del Jobs Act (D.Lgs 150/2015), ha permesso di riconoscere la funzione pubblica dei Fondi interprofessionali

Nel quadro degli strumenti oggi disponibili per la formazione dei lavoratori esiste un sistema nazionale di formazione continua regolato dalle leggi n.236/1993 e n.53/2000. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali non è intervenuto con decreti di riparto delle risorse per il biennio 2014-2015 ed ha continuato a finanziare iniziative a valere su decreti di riparto emanati nel corso degli anni precedenti.

Il Ministero ha rilevato che in molte regioni persistevano residui non utilizzati sin dal 2006, pertanto ha emanato un decreto (D.lgs. 87/2014) pubblicato il 26/02/2015 per ripartire le risorse della legge 53 per il solo 2014. Al Lazio sono state ridistribuite risorse per € 1.504.391 su complessivi € 14.576.593. Quindi per circa il 10% simile alla percentuale degli anni precedenti⁸⁹.

e li ha inseriti nella rete nazionale dei servizi per le politiche attive per il lavoro, riconoscendoli come unico strumento di finanziamento della formazione continua a livello nazionale.

⁸⁹ ISFOL. XVI Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2014-2015

3.4. Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento

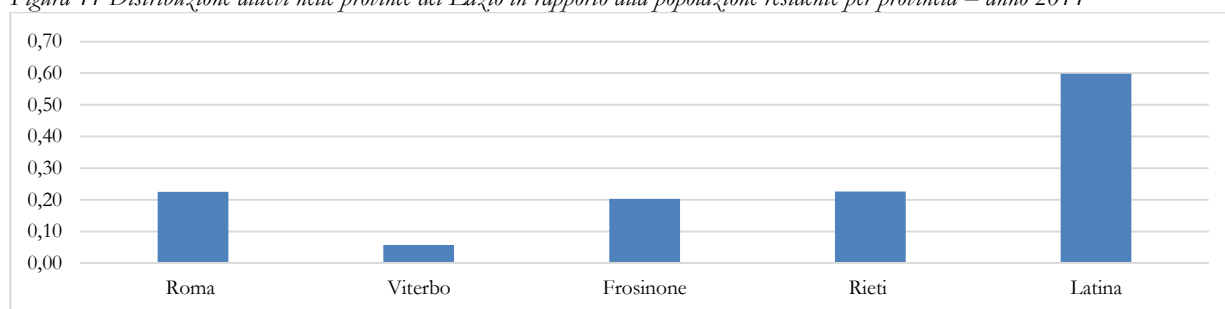
Per inquadrare il confronto tra Fondimpresa e le altre fonti di finanziamento attive nella regione Lazio, giova accennare a dato sul grado di coinvolgimento dei lavoratori nei processi di formazione continua. Nel corso del 2014 il tasso di partecipazione della popolazione europea compresa nella fascia di età tra i 25 e i 64 anni coinvolta in attività educative e formative è stato del 10,7% ed ha riguardato oltre 29,5 milioni di persone⁹⁰. Si rileva, pertanto, un lieve incremento rispetto al 2013 in cui partecipò il 10,5%⁹¹. Tuttavia, come rileva il *XVI Rapporto ISFOL sulla Formazione Continua*, l'andamento dell'ultimo triennio non fa registrare particolari variazioni e prosegue un trend di lungo periodo in cui i progressi da un anno all'altro non sono mai particolarmente incisivi. Bisogna, comunque, considerare che il dato aggregato in media europea, nasconde una situazione di grande variabilità a seconda dei paesi.

L'Italia, resta al di sotto della media europea ed è ancora lontana dagli obiettivi della strategia Europa 2020 ma, nel corso del 2014, si è assistito a un certo incremento nei livelli di partecipazione rispetto al 2013 (6,2%), portando il Paese ad una percentuale dell'8% relativa a 2,6 milioni di persone su oltre 33,2 milioni di potenziali interessati⁹².

Il Lazio nel 2014, seppure confermi una percentuale leggermente superiore alla media nazionale con l'8,8%⁹³ (migliore rispetto al 2013 in cui la partecipazione alla formazione continua si attestava al 7%), risulta comunque distante dalla media europea.

Secondo un'indagine campionaria condotta dalla Regione Lazio⁹⁴, in relazione alla localizzazione delle azioni formative realizzate a livello sub regionale, si evidenzia nel 2014 una costante concentrazione nella provincia di Roma, dove si sono svolti interventi pari al 63% del totale e la stessa realtà territoriale ha assorbito quasi il 65% degli allievi. Si rileva che gli allievi coinvolti nelle attività formative nel 2014 rappresentano comunque una percentuale bassa (0,22%) rispetto alla popolazione residente per lo stesso anno. Nella provincia di Frosinone le azioni formative rappresentano il 20% del totale e riguardano quasi il 20% degli allievi. Gli allievi coinvolti nelle attività formative nel 2014 a Frosinone rappresentano lo 0,60% della popolazione residente per lo stesso anno. Latina ha il 12% degli interventi e l'8,5% degli allievi, allievi che rispetto alla popolazione residente per la provincia di Latina, rappresentano lo 0,22% (vedi figura sottostante).

Figura 41 Distribuzione allievi nelle province del Lazio in rapporto alla popolazione residente per provincia – anno 2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lazio – Direzione regionale formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio

⁹⁰ ISFOL_XVI Rapporto sulla formazione continua - Annualità 2014-2015

⁹¹ Ibid

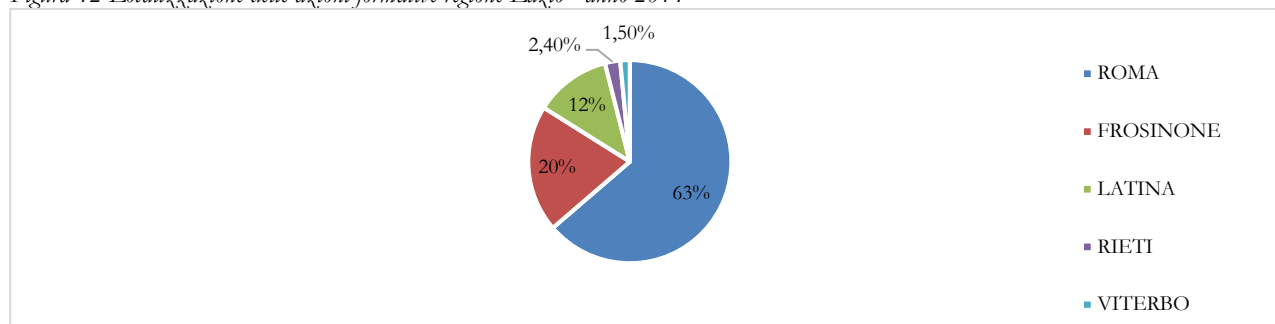
⁹² Ibid

⁹³ BES 2015 Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia

⁹⁴ REGIONE LAZIO_ III Relazione sugli esiti della valutazione della soddisfazione degli utenti delle attività formative regionali (annualità 2014)

Come si vede nella figura sottostante, rispetto al 2013 aumenta significativamente il numero dei progetti nel Lazio meridionale, mentre scende l'incidenza delle province di Rieti e Viterbo, rispettivamente con il 2,4% e con il 1,5% dei progetti realizzati⁹⁵.

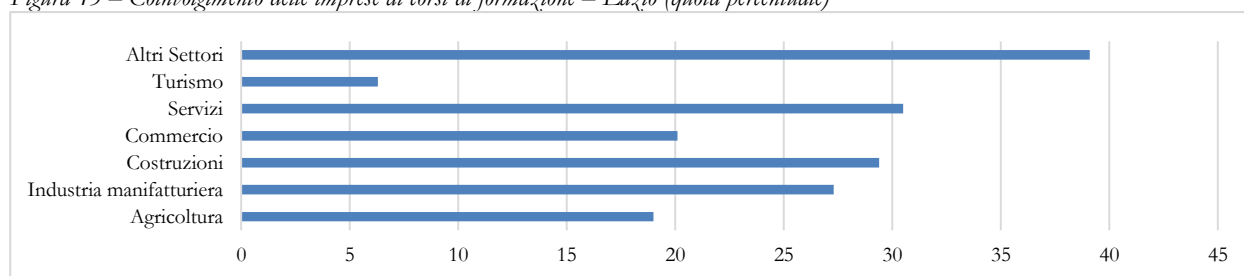
Figura 42 Localizzazione delle azioni formative regione Lazio - anno 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Lazio - Direzione regionale formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio

Sotto un profilo settoriale, il Lazio riscontra una maggiore propensione al coinvolgimento di addetti ai corsi di formazione professionale nella manifattura (44,7%) e nei servizi (40,7%) mentre percentuali leggermente più basse ma comunque nella media, riguardano il settore delle costruzioni (38,7%) e quello del commercio (37,3%)⁹⁶.

Figura 43 – Coinvolgimento delle imprese ai corsi di formazione – Lazio (quota percentuale)



Fonte: Elaborazioni Nomisma Indagine sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese

Come già anticipato nel capitolo 1, la classe dimensionale compresa tra 50 e 249 addetti è quella che mostra un maggiore coinvolgimento nei corsi di formazione.

In tema di genere, complessivamente la partecipazione alla formazione nella Regione Lazio ha riguardato più le donne (52%)⁹⁷ che gli uomini (48%).

I dati disponibili risalgono al 2013, e per quell'anno nel Lazio l'86% delle imprese non ha beneficiato di alcun finanziamento, mentre la parte restante delle imprese che ha usufruito dei finanziamenti (13,6%) appartiene maggiormente alla classe dimensionale compresa tra 50 e 249 addetti⁹⁸.

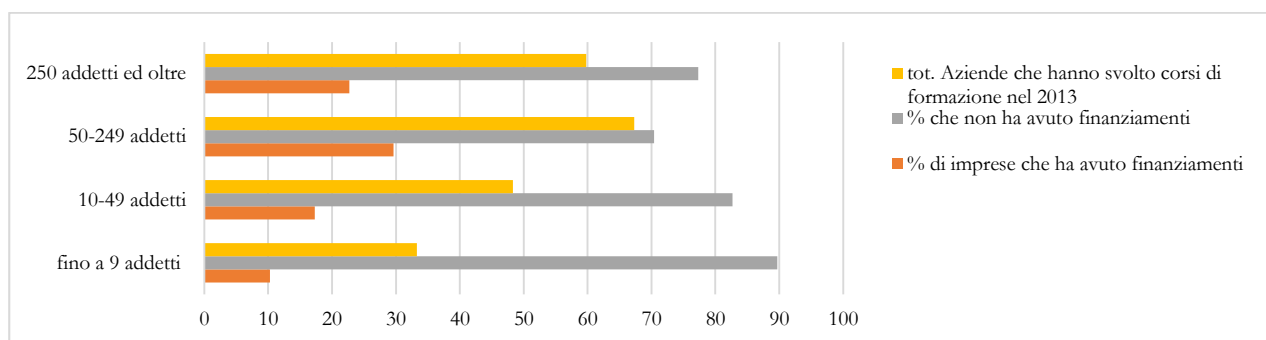
Figura 44 - Imprese che hanno svolto corsi di formazione, in base al finanziamento da parte di soggetti esterni all'impresa per i corsi di formazione svolti nel 2013 - Lazio (valori in %)

⁹⁵ Ibid

⁹⁶ OSSERVALAZIO- Osservatorio permanente regionale sulla formazione continua – rapporto annuale 2014

⁹⁷ Partecipazione ad almeno un'attività di formazione – Lazio (% nel 2014). Fonte: Elaborazioni Nomisma Indagine sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese

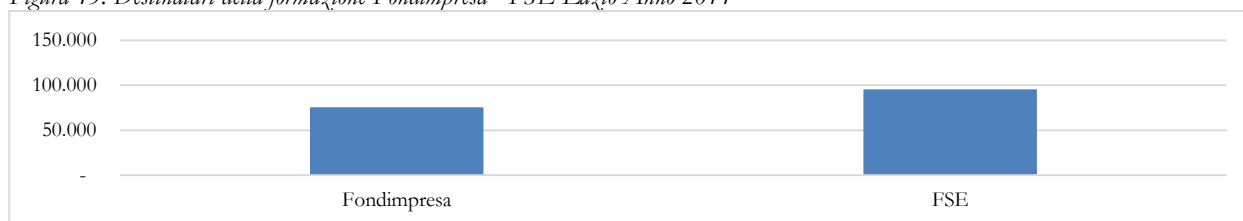
⁹⁸ OSSERVALAZIO- Osservatorio permanente regionale sulla formazione continua – rapporto annuale 2014



Fonte: Elaborazioni Nomisma – Indagine sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese (dati 2013)

Sulla base dei dati riportati nel paragrafo 3.2 riguardanti, in particolare, i destinatari coinvolti in formazione continua relativamente al FSE (95.550) osserviamo come, da un raffronto con i dati Fondimpresa (75.418⁹⁹) per l'anno 2014, tenendo in considerazione il totale dei lavoratori raggiunti da Fondimpresa e dal FSE nel Lazio, i destinatari raggiunti dal FSE sono stati il 55,88% mentre quelli raggiunti da Fondimpresa sono stati il 44,12%. Fondimpresa svolge, quindi, un'importante ruolo per quanto riguarda gli interventi di formazione continua nel Lazio.

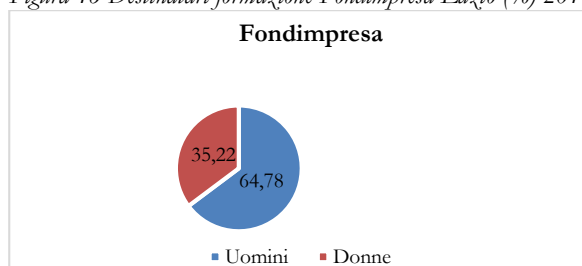
Figura 45. Destinatari della formazione Fondimpresa - FSE Lazio Anno 2014



Fonte: nostre elaborazioni dati Fondimpresa – dati FSE (RAE 2014)

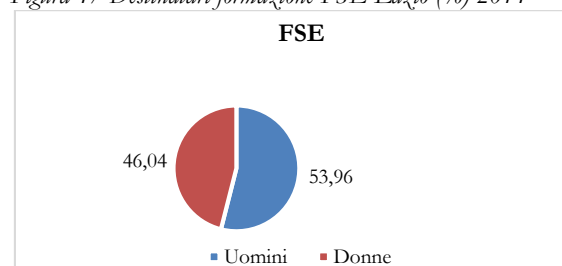
In un'ottica di genere, gli uomini destinatari della formazione erogata da Fondimpresa sono stati 48.830 e le donne 26.545 mentre per quanto riguarda il FSE gli uomini sono stati 51.561 e le donne 43.989. Per un raffronto con Fondimpresa vedi le figure sottostanti.

Figura 46 Destinatari formazione Fondimpresa Lazio (%) 2014



Fonte: nostra elaborazione dati Fondimpresa Lazio

Figura 47 Destinatari formazione FSE Lazio (%) 2014



Fonte: nostra elaborazione dati FSE (RAE 2014 - Lazio)

Per quanto riguarda le donne, tenendo in considerazione il totale delle destinatarie raggiunte da Fondimpresa (26.545) e dal FSE (43.989) nel Lazio per l'anno 2014, si rileva una percentuale maggiore nel FSE (62,36%) rispetto a Fondimpresa (37,63%)¹⁰⁰.

Altro confronto interessante da fare tra il FSE e Fondimpresa, è quello relativo alle imprese coinvolte nella formazione continua che per Fondimpresa, sono state 2.403 e per il FSE, invece, 1.802¹⁰¹.

⁹⁹ Si specifica che il valore assoluto riportato comprende n. 43 unità non identificate (Si rimanda alla tabella in Appendice)

¹⁰⁰ Nostre elaborazioni dati Fondimpresa – dati FSE (RAE 2014)

Inoltre, è possibile cogliere alcune analogie tra i target regionali e quelli riconosciuti da Fondimpresa, come si evince dalla Figura che segue:

Figura 48 Comparazione target

FONDIMPRESA	FONDO SOCIALE EUROPEO
– Lavoratori occupati con particolare attenzione a categorie quali: – Donne lavoratrici – Lavoratori over 50 – Lavoratori cassintegrati – Lavoratori con contratto solidarietà – Giovani 18-29 anni	– Imprenditori e lavoratori pubblici e privati, compresi lavoratori autonomi – Occupati nei settori ad alta tecnologia e/o ad alto contenuto di conoscenza – Lavoratori in mobilità/CIGS e lavoratori a rischio di esclusione dal mercato del lavoro – Ricercatori e personale impiegato nella ricerca – Laureati e studenti stranieri presenti nell'istruzione terziaria (per le operazioni di sostegno all'attrazione ed alla mobilità del capitale umano di alto profilo); – Soggetti in condizione di svantaggio.

Fonte: esame dei documenti programmatici fondimpresa e Regione Lazio

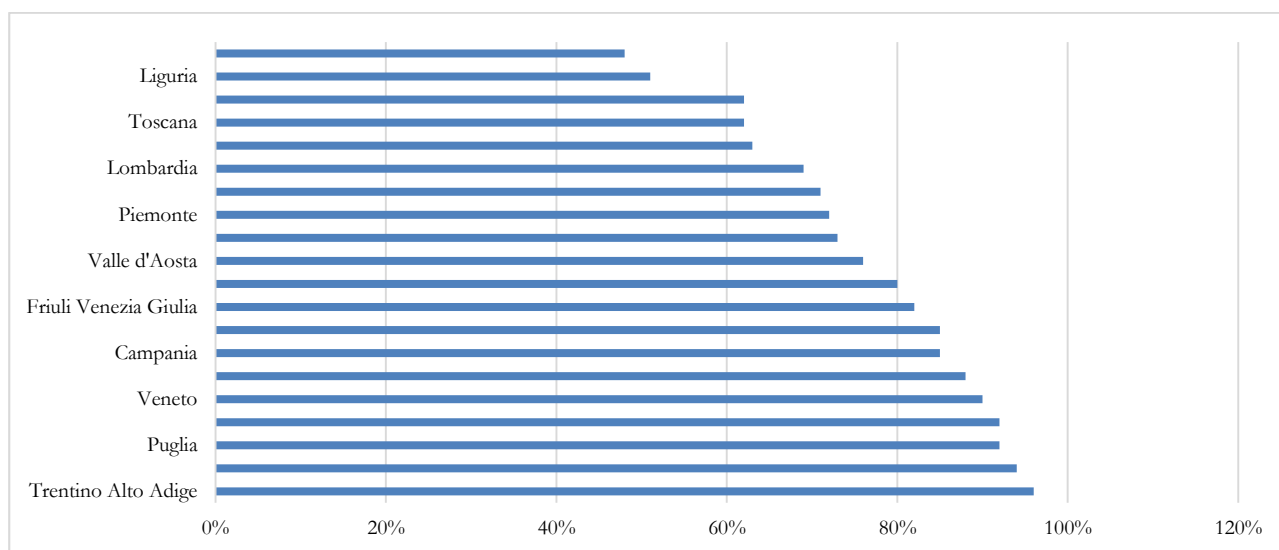
Dopo aver fatto un raffronto tra FSE e Fondimpresa, analizziamo come si sono orientate le imprese attraverso i vari fondi interprofessionali.

Il Lazio, con 53.897 imprese aderenti ad almeno un fondi interprofessionale, risulta all'ultimo posto per percentuale di imprese aderenti ai Fondi sul totale delle imprese attive con dipendenti su base regionale, con un tasso di adesione pari al 48% (Figura 49)¹⁰². Questo spiega anche il basso tasso di penetrazione di Fondimpresa se rapportato all'universo delle imprese operanti nella regione.

Figura 49. Imprese aderenti ai Fondi sul totale delle imprese attive con dipendenti (%)

¹⁰¹ Nostre elaborazioni dati Fondimpresa – dati FSE (RAE 2014)

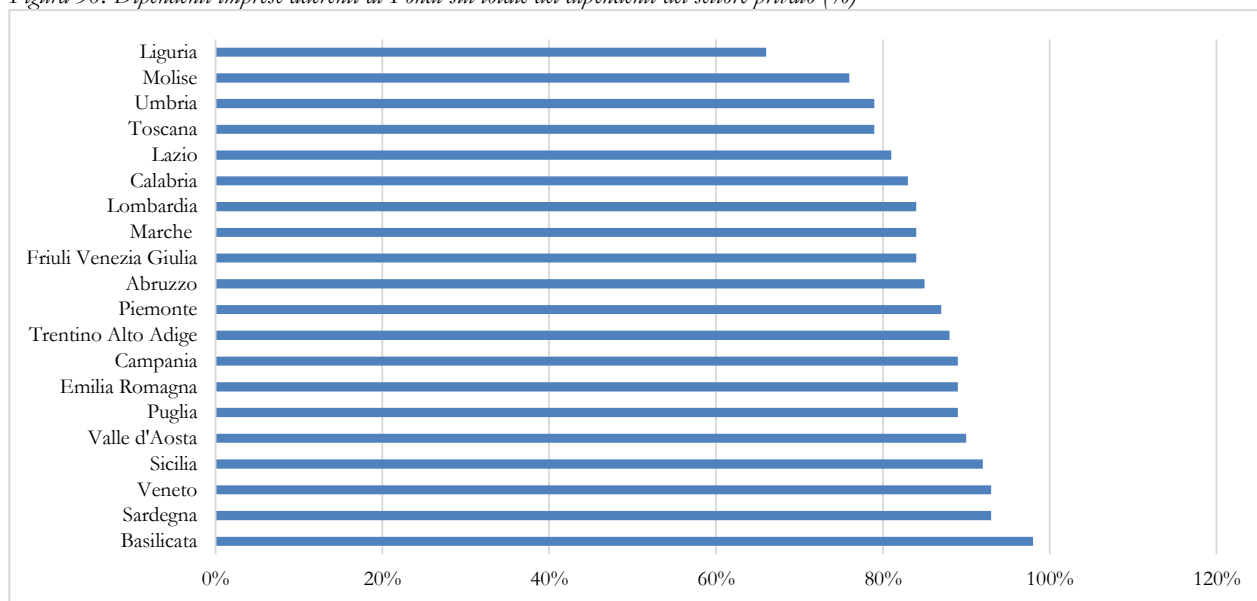
¹⁰² Una disamina di questa situazione è stata condotta in seno al Focus Group. Vedi in proposito infra capitolo 6 nelle conclusioni



Fonte: nostre elaborazioni su dati Isfol

Se si osserva la percentuale di dipendenti delle imprese aderenti ai fondi sul totale dei dipendenti del settore privato per regione, il Lazio si trova nuovamente agli ultimi posti¹⁰³ (Figura 50).

Figura 50. Dipendenti imprese aderenti ai Fondi sul totale dei dipendenti del settore privato (%)



Fonte: nostra elaborazione su dati Isfol

A livello provinciale, dagli stessi dati emerge una bassa percentuale di imprese aderenti ai fondi in particolare in provincia di Roma e di Rieti, dove la percentuale è compresa tra lo 0 e il 55%. A Viterbo e Latina la percentuale di imprese aderenti si attesta tra il 55% e il 75%, mentre nel frusinate la percentuale è compresa tra il 75% e l'85%.

¹⁰³ ISFOL_XVI Rapporto sulla formazione continua - Annualità 2014-2015. "Si evidenzia che alcuni tassi di adesione, specie quelli relativi ai dipendenti in alcune provincie, superano il 100%. Ciò è dovuto al fatto che specie le grandissime imprese (oltre i 1.000 dipendenti con più filiali) procedono in alcuni casi a concentrare le denunce contributive in una sola sede Inps, anziché distribuirle in relazione all'effettiva collocazione territoriale delle diverse filiali o unità operative sul territorio. Nello specifico l'Inps spiega che: in caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (ossia con presenza di varie **unità locali**) è possibile versare i contributi presso un'unica sede Inps, dopo aver ottenuto l'autorizzazione all'accantonamento contributivo⁸⁴. Di contro vi sono chiaramente alcune provincie sottostimate"

Per quanto riguarda la percentuale di dipendenti delle imprese aderenti ai Fondi sul totale dipendenti del settore privato a livello provinciale, si nota come a Roma, Rieti, Viterbo e Latina la percentuale è compresa tra il 75% e l'82,5% mentre a Frosinone tra l'82,5% e il 90%.

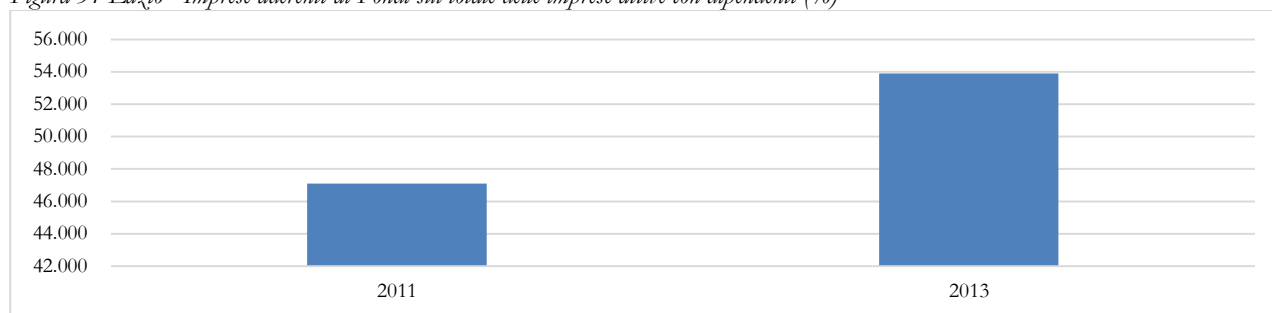
Nonostante quanto sopra rilevato, i Fondi Interprofessionali hanno avuto un peso maggiore negli ultimi anni in riferimento alla formazione delle imprese e dei lavoratori, grazie anche alla modifica degli strumenti normativi nazionali. Un ruolo importante in questo senso ha assunto il decreto attuativo del Jobs Act (D.Lgs. 150/2015), che ha permesso di riconoscere la funzione pubblica dei Fondi interprofessionali e li ha inseriti nella rete nazionale dei servizi per le politiche attive per il lavoro, riconoscendoli come unico strumento di finanziamento della formazione continua a livello nazionale.

A ottobre 2015 l'adesione ai fondi interprofessionali a livello nazionale, ha coinvolto 930.725 imprese (909.963 totale fondi per dipendenti e 20.762 totale fondi per dirigenti), gestendo dal 2004 circa 5,2 miliardi di euro – 450 milioni all'anno¹⁰⁴.

La formazione ha progressivamente ricoperto un ruolo importante per il miglioramento e lo sviluppo dell'economia del paese. In Italia il 33% delle imprese (510mila aziende), ha registrato l'esigenza di partecipare ad attività formative per permettere al personale di aggiornarsi¹⁰⁵.

Nel Lazio si rileva un progressivo incremento delle imprese aderenti ai fondi sul totale delle imprese attive con dipendenti¹⁰⁶.

Figura 51 Lazio - Imprese aderenti ai Fondi sul totale delle imprese attive con dipendenti (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Isfol

A livello nazionale, Fondimpresa risulta il fondo interprofessionale maggiore in termini di adesioni delle imprese, con 179.748 (19,8%) imprese aderenti a ottobre 2015, e per numero di dipendenti, con 4.382.463 (47,5%) lavoratori¹⁰⁷.

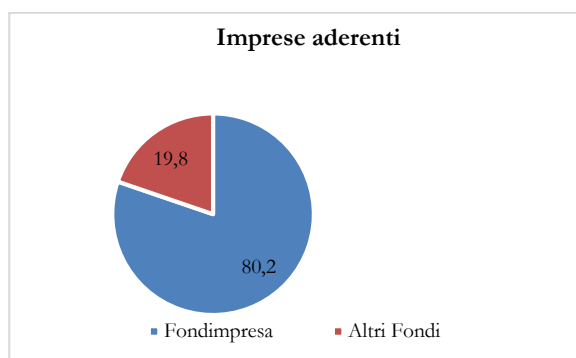
Figura 52 - Adesioni imprese e Lavoratori a Fondimpresa Nazionale sul totale nazionale

¹⁰⁴ ISFOL_XVI Rapporto sulla formazione continua - Annualità 2014-2015

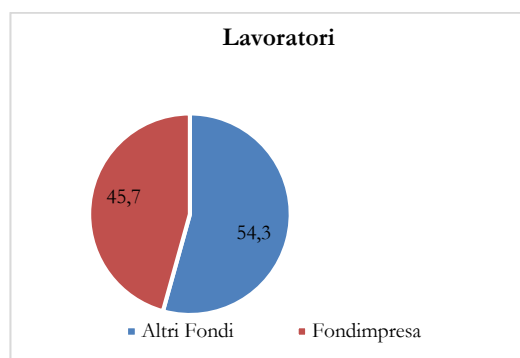
¹⁰⁵ ISFOL. Audit sui fabbisogni professionali – periodo 2013-2014

¹⁰⁶ ISFOL_XIV Rapporto sulla formazione continua - Annualità 2014-2015; XV Rapporto sulla formazione continua - Annualità 2014-2015; XVI Rapporto sulla formazione continua - Annualità 2014-2015

¹⁰⁷ CAMERA DEI DEPUTATI_Relazione sulla Formazione Continua in Italia - Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali

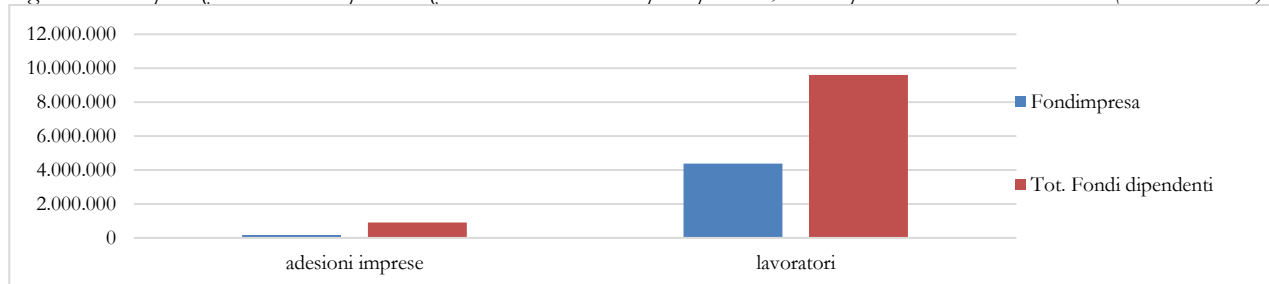


Fonte: nostre elaborazioni su dati Isfol



Fonte: nostre elaborazioni su dati Isfol

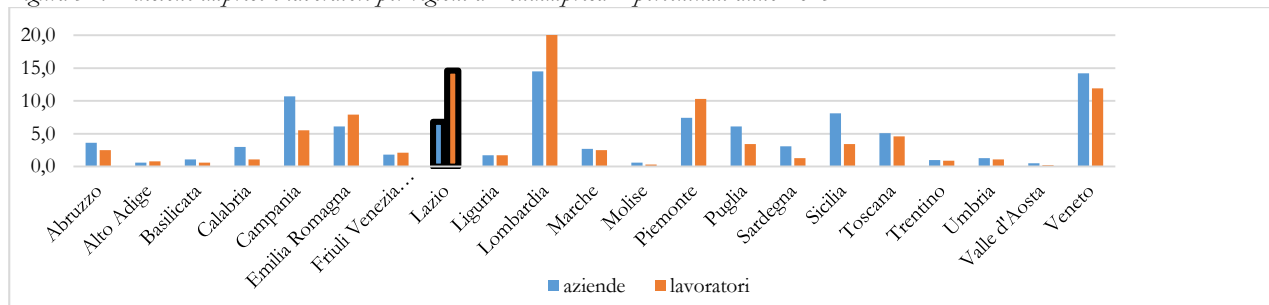
Figura 53. Comparazione tra Fondimpresa nazionale e il Totale Fondi per dipendenti, delle imprese aderenti e dei lavoratori (Valori assoluti)



Fonte: Elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps

Il Lazio registra, sempre per Fondimpresa, 13.189 adesioni (6,8% delle adesioni totali) e 700.815 lavoratori (14,6% del totale dei lavoratori aderenti)¹⁰⁸. Risulta la sesta regione in termini di numero assoluto di adesioni ma la seconda, dopo la Lombardia per quanto riguarda i lavoratori aderenti. E coinvolge maggiormente la classe di addetti da 1 a 9 dipendenti.

Figura 54. Adesione imprese e lavoratori per regioni a Fondimpresa – percentuali anno 2015



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Di tutti i lavoratori aderenti nel Lazio a Fondimpresa, 107.425 sono stati coinvolti in formazione per gli anni 2014/2015, riguardando le tipologie degli operai per un 26,25%, 60,10% impiegati e 13,43% quadri¹⁰⁹ e i settori dell'attività manifatturiera, l'energia gas e acqua e i trasporti e spedizioni¹¹⁰.

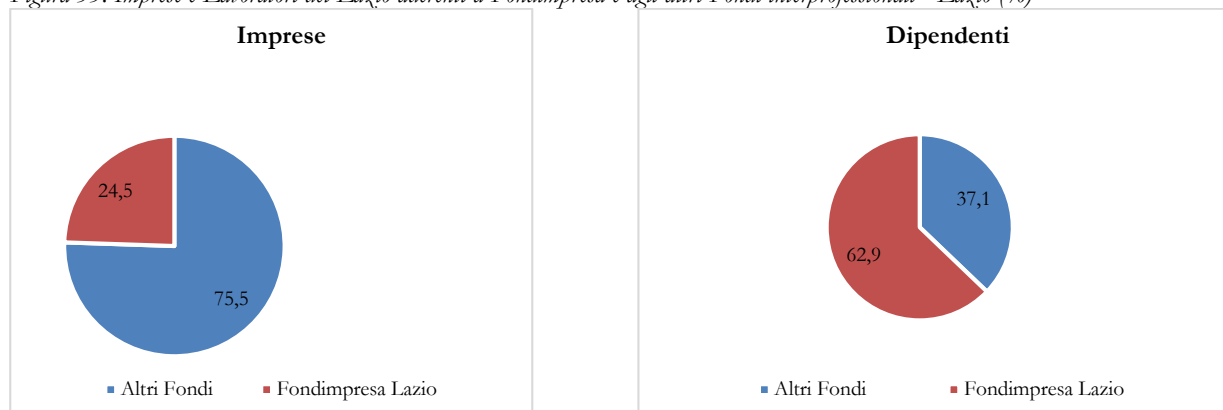
A livello regionale, in riferimento all'annualità 2014-2015, le imprese aderenti ai fondi nel Lazio sono state 53.897. Sul totale delle imprese aderenti il 24,5% riguarda Fondimpresa Lazio evidenziando un alto livello di adesione e lo stesso vale per i dipendenti delle imprese aderenti ai Fondi, che nel Lazio sono 1.115.038 di cui il 62,8% fanno capo a Fondimpresa Lazio.

¹⁰⁸ www.Fondimpresa.it

¹⁰⁹ Si segnala che c'è un minimo scarto dello 0,22% di tipologia di lavoratori non disponibile

¹¹⁰ Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 55. Imprese e Lavoratori del Lazio aderenti a Fondimpresa e agli altri Fondi interprofessionali - Lazio (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Isfol

Volendo ora procedere ad un'analisi più mirata, analizziamo i numeri di alcuni Fondi interprofessionali, in particolare di: Fon.Ter, Fon.Coop e Fonditalia¹¹¹.

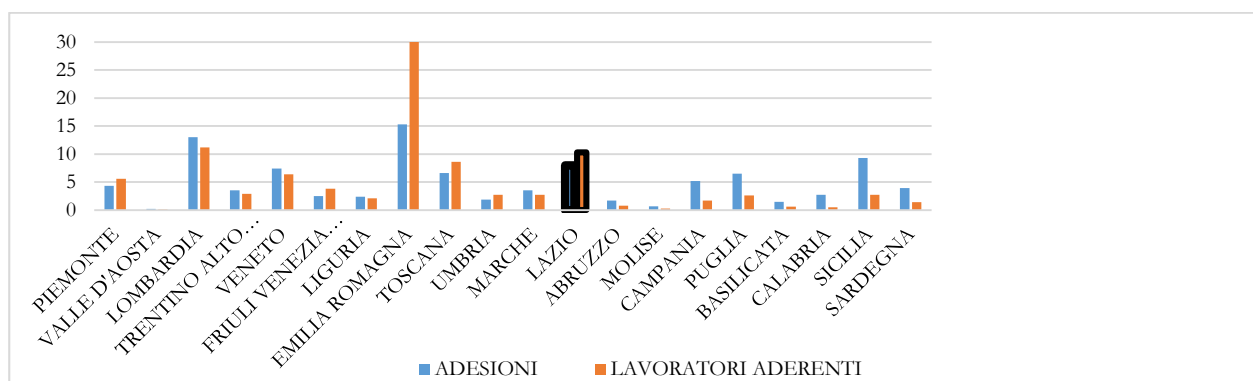
A livello nazionale i fondi sopra citati si collocano in posizioni non apicali e lontane dai dati Fondimpresa, infatti se si vede la percentuale di adesione delle aziende rispetto al totale Fondi per dipendenti, Fon.Ter registra il 4,9%, Fon.Coop il 2,02%, Fonditalia il 6,8%, mentre Fondimpresa il 19,75%¹¹².

Per quanto riguarda Fon.Coop, si registra una maggiore adesione delle imprese in Emilia Romagna, il Lazio si colloca al quarto posto, mentre si colloca al terzo posto in termini di lavoratori aderenti. La spiegazione si trova nel fatto che il fondo in questione si occupa di formazione continua nelle imprese cooperative e l'Emilia Romagna è una delle regioni con il più alto numero di cooperative. I settori coinvolti, sempre nel Lazio, sono quelli dei servizi alle persone, servizi alle imprese e del commercio e riguardano maggiormente la classe di addetti da 10 a 49.

Figura 56 – Adesione imprese e lavoratori per regioni al fondo Fon.Coop (quote percentuali)

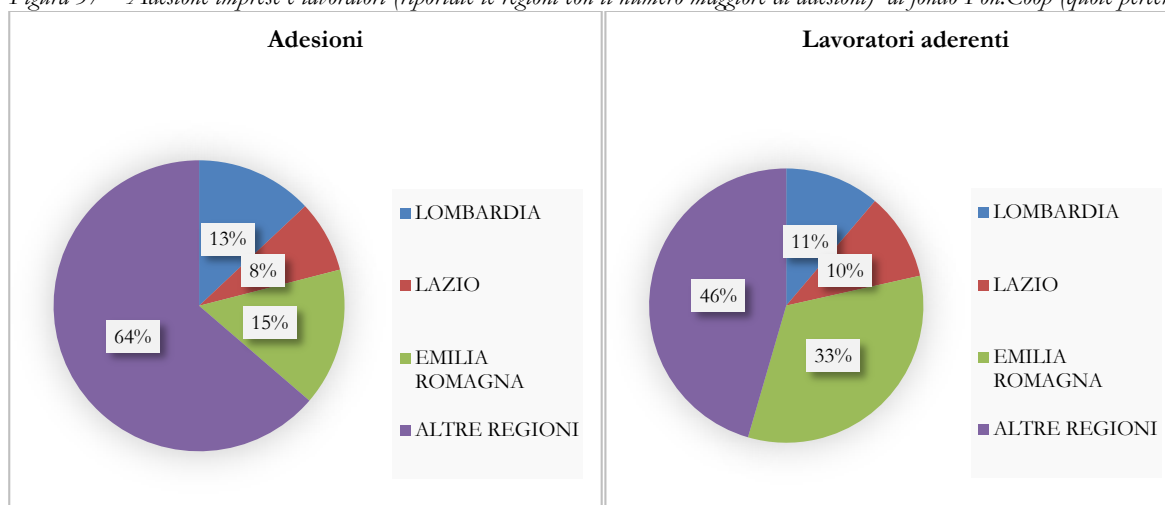
¹¹¹ L'analisi dei fondi citati, è stata fatta sulla base dei dati resisi disponibili predetti fondi.

¹¹² Nostra elaborazione su dati Isfol



Fonte: dati Inps elaborati da Fon.Coop - 2015

Figura 57 – Adesione imprese e lavoratori (riportate le regioni con il numero maggiore di adesioni) al fondo Fon.Coop (quote percentuali)

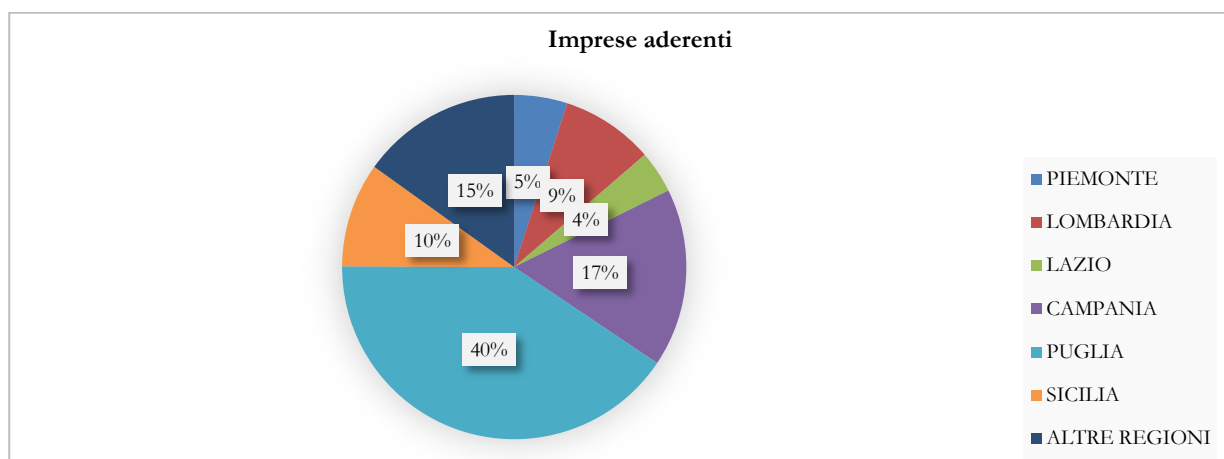


Fonte: dati Inps elaborati da Fon.Coop - 2015

Il Fondo Fonditalia invece, registra a livello nazionale 63.535 aderenti con 274.308 dipendenti. Invece a livello regionale, le posizioni apicali per quanto riguarda le imprese aderenti, sono ricoperte dalla Puglia, con 30.002 imprese e dalla Campania con 12.359 imprese, il Lazio si colloca al sesto posto con 2.928 imprese aderenti, di queste ultime però, solo 270 usufruiscono della formazione, coinvolgendo 4.753 lavoratori. Le imprese coinvolte sono quasi tutte di micro dimensione, da 1 a 9 addetti, 2.450 imprese. Anche per questo fondo il coinvolgimento riguarda il commercio in primo luogo e poi i servizi alle imprese e i servizi alle persone¹¹³.

Figura 58 – Adesione imprese per regioni (riportate le regioni con il numero maggiore di adesioni) al fondo Fonditalia (quote percentuali)

¹¹³ Elaborazione FondItalia su dati Inps - 2015



Fonte: dati Inps elaborati da Fonditalia – 2015

Per quanto riguarda invece il fondo Fon.Ter, il fondo che si occupa della formazione continua nel terziario, vede a livello nazionale 44.810 adesioni per 271.146 dipendenti nelle imprese aderenti¹¹⁴, con 1.682 adesioni al 2015 per il Lazio, e 28.462 lavoratori aderenti. Adesioni che riguardano per la maggior parte le imprese che si dedicano ai servizi alle persone, ai servizi alle imprese e il commercio e quasi tutte di micro dimensione con addetti che vanno da 1 a 9 per 1.272 imprese¹¹⁵.

Dall'analisi dei fondi evidenziati, emerge come l'adesione abbia caratterizzato nel tempo un aumento delle imprese di piccole dimensioni. In controtendenza con quanto si è detto sopra, per la formazione in generale per il Lazio. Nel corso degli anni infatti si è passati da una media di 13,6 dipendenti per l'anno 2010 a 10,6 dipendenti per l'anno 2015.

Ciò è dovuto a processi di ristrutturazione aziendale di grandi e medie dimensioni e dalla diminuzione del personale di imprese medio-piccole che hanno sofferto maggiormente la crisi¹¹⁶.

3.5. Conclusioni

L'analisi delle aree di domanda di formazione continua interessate e coperte dalla formazione finanziata con risorse pubbliche mostra come il Lazio, seppure con una percentuale superiore alla media

¹¹⁴ ISFOL. Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2014-2015

¹¹⁵ Dati Fon.Ter – 2015

¹¹⁶ ISFOL. Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2014-2015

nazionale, con l'8,8% di persone nella fascia d'età tra i 25 e i 64 anni che risultano aver partecipato ad attività di istruzione e formazione, risulta essere lontano dalla media europea del 10,7% nel 2014.

Sulla base dei citati dati elaborati da ISFOL e Nomisma, relativi alle imprese che hanno usufruito di finanziamenti per la formazione professionale, emerge come la fonte principale di finanziamento della formazione sia quella costituita dal Fondo Sociale Europeo, seguita dai finanziamenti provenienti dai Fondi Paritetici Interprofessionali. La Regione Lazio continua dunque ad essere il maggiore attore della formazione finanziata nel territorio di riferimento.

Come emerge dagli ultimi due Rapporti Isfol (XV e XVI) si rileva un incremento delle imprese aderenti ai fondi interprofessionali nel Lazio benché quest'ultimo risulti all'ultimo posto per totale delle imprese aderenti sul totale regionale e si colloca agli ultimi posti anche per quanto riguarda i lavoratori coinvolti. In un'ottica comparativa tra Fondimpresa e FSE osserviamo come Fondimpresa, svolga un ruolo di rilievo per l'anno 2014. Considerando le azioni di formazione continua poste in essere dal fondo e analizzando i destinatari coinvolti in formazione dal FSE e da Fondimpresa, si nota che il 55,88% ha riguardato il FSE, mentre quelli raggiunti da Fondimpresa sono il 44,12%. Come evidenziato nelle figure numero 43 e 44, il FSE è, inoltre, riuscito a raggiungere una percentuale maggiore di donne, il 62,36%, mentre Fondimpresa il 37,63% sul totale delle destinatarie raggiunte.

Visti dunque i risultati ottenuti da Fondimpresa sarebbe opportuna un maggior coordinamento con il FSE, sia per accrescere l'impatto complessivo dei due fondi sul tessuto delle imprese e dei lavoratori, sia per intercettare con maggiore precisione i trend evidenziati nel capitolo 2.

4. RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI “ESPRESSI” INTERCETTATI DA FONDIMPRESA

4.1. Ricostruzione dei fabbisogni formativi “espressi” intercettati da Fondimpresa

Per una fattiva ed esaustiva analisi della rilevanza dei fabbisogni formativi espressi a livello regionale e intercettati da Fondimpresa, è importante considerare il contesto economico e sociale di riferimento al quale si è fatto cenno nel capitolo 2. A tal proposito, come ricordato, il 2015 ha fatto registrare nel

Lazio un timido, ma non sufficiente, segnale di ripresa economica che ha interessato quasi tutti i settori produttivi ad eccezione del settore delle costruzioni. Pochi risultati per le imprese più piccole, mentre quelle medio grandi hanno registrato trend maggiormente positiva a conferma che attualmente Fondimpresa è maggiormente orientata verso queste ultime. Se il settore delle costruzioni risulta essere quello con l'andamento maggiormente negativo, il settore terziario invece si è caratterizzato per un risultato positivo. Questo dato è sostanzialmente confermato dai dati sui fabbisogni intercettati da Fondimpresa e dettagliati di seguito.

La lettura combinata di questi due dati, da un lato la lentezza della ripresa, e dall'altro il suo persistere soprattutto a livello delle realtà più piccole, è certamente un elemento da tenere in considerazione come fattore di condizionamento dell'andamento del fabbisogno occupazionale delle imprese laziali. Soprattutto in relazione al fatto che le piccole e medie imprese continuano a rappresentare l'ossatura economico-produttiva della Regione come è stato evidenziato nel capitolo 2¹¹⁷.

L'andamento economico regionale nel periodo in questione è riflesso anche nei movimenti occupazionali delle imprese concernenti le annualità 2014/2015. Il settore delle costruzioni ed edile in generale, considerando la sua importanza a livello regionale e in particolari per alcuni distretti, risulta essere quello con la minor percentuale di previsioni occupazionali (8,6% nel 2014 3 in aumento al 15,6% nel 2015), particolarmente tra le piccole e medie imprese. Il settore terziario, soprattutto turismo, informatica, telecomunicazione (23,9% nel 2014 e 20,3% nel 2015) e servizi finanziari, (19,3% nel 2014/2015) è invece stato quello con le percentuali maggiori di previsioni occupazionali. L'andamento regionale positivo nel settore terziario concernente turismo e servizi risente evidentemente del condizionamento della Città di Roma. Anche questi dati sono sostanzialmente confermati dall'andamento dei fabbisogni formativi intercettati da Fondimpresa nel biennio in questione. A livello di generale di comparto, si registra nel 2015, in aumento di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, una previsione occupazionale del 16,4% nel settore dell'industria, e del 13, 6% nel comparto dei servizi.¹¹⁸

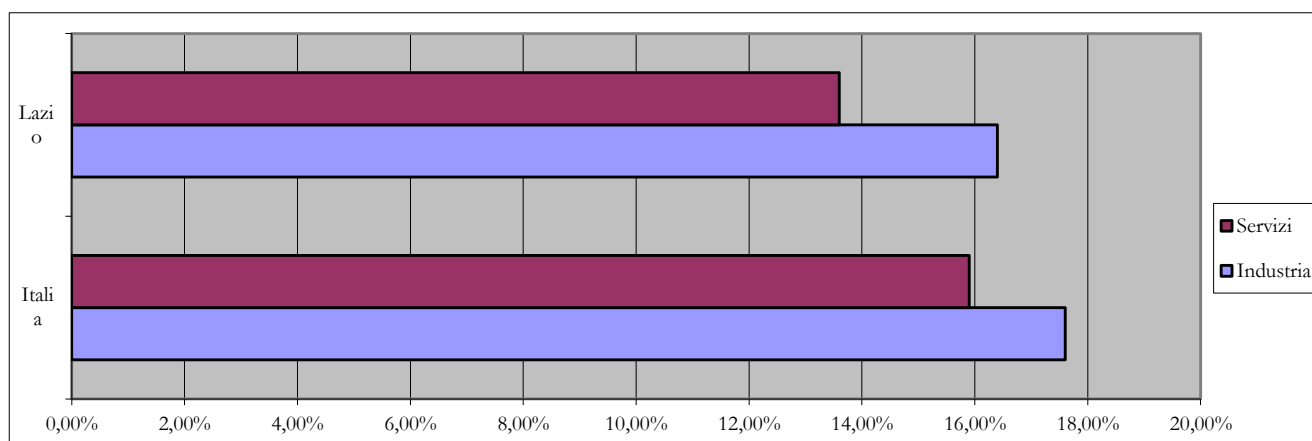
I dati del Lazio inerenti alle previsioni occupazionali delle imprese per il 2015 sono stati tuttavia inferiori a quelli a livello nazionale, dove il comparto industria ha registrato il 17,6% e quello dei servizi il 15,9%.¹¹⁹ Come evidenziato nelle note metodologiche, questo dato tuttavia potrebbe essere forviante, per una non più adeguata e comunque troppo rigida distinzione tra comparto servizi e comparto industria. Questo vale anche per la successiva figura elaborata dalla stessa fonte.

Figura 59. Previsioni occupazionali imprese per il 2015

¹¹⁷Fonte Fconomie regionali Lazio. Banca d'Italia (Rapporto 2016)

¹¹⁸Fonte Excelsior Tavole statistiche Lazio 2014-2015

¹¹⁹Fonte Excelsior Tavole statistiche Lazio 2014-2015



Fonte: Sistema Informativo Excelsior Lazio

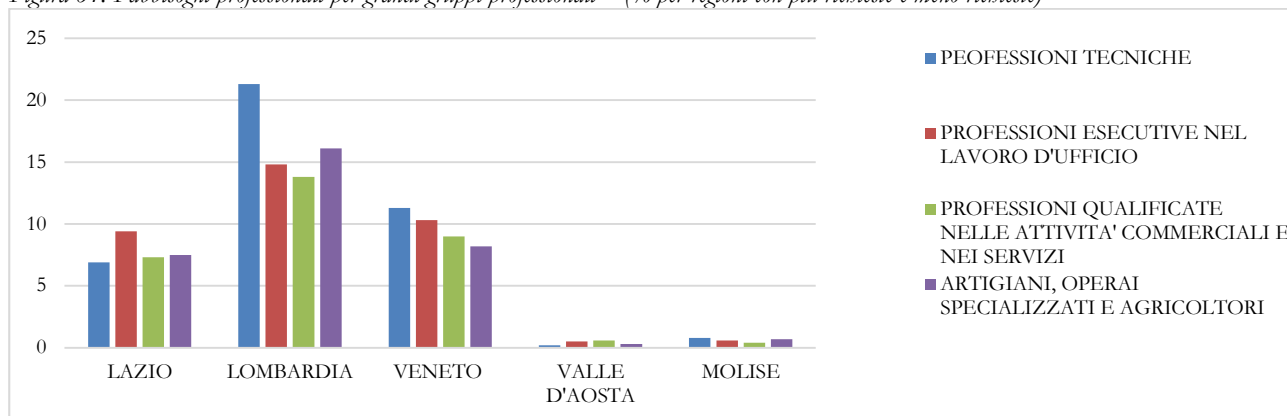
Analizzando i fabbisogni professionali richiesti nel Lazio, il 9,4% delle imprese ha registrato la necessità di un aggiornamento delle professioni esecutive nel lavoro di ufficio. Mentre per gli altri grandi gruppi professionali si registrano percentuali più basse: professioni tecniche (6,9%), professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (7,3%) artigiani, operai specializzati e agricoltori (7,5%). Tra le regioni con le esigenze maggiori di aggiornamento abbiamo la Lombardia, all'ultimo posto invece la Valle d'Aosta (esigenze che comunque dipendono molto anche dall'ampiezza demografica delle regioni)¹²⁰. Figura 60.

Figura 60. Fabbisogni professionali per grandi gruppi professionali - Italia 2013-2014



Fonte: Isfol. Audit sui fabbisogni professionali, medio periodo 2013-2014

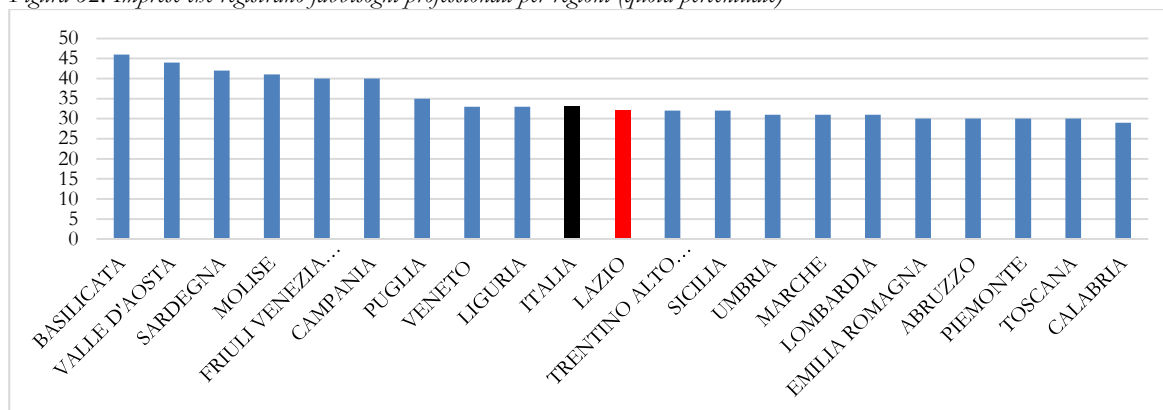
Figura 61. Fabbisogni professionali per grandi gruppi professionali – (% per regioni con più richieste e meno richieste)



Fonte: Isfol. Audit sui fabbisogni professionali, medio periodo 2013-2014

Secondo quanto riportato dall'indagine Isfol sui fabbisogni professionali, le imprese del Lazio registrano un'esigenza di aggiornamento leggermente inferiore a quella della media italiana con un 32% ma superiore alla regione Lombardia con 31%, che per numero di imprese presenti risulta al primo posto¹²¹.

Figura 62. Imprese che registrano fabbisogni professionali per regioni (quota percentuale)



Fonte: Isfol. Audit sui fabbisogni professionali, medio periodo 2013-2014

121ISFOL. Audit sui fabbisogni professionali – periodo 2013-2014

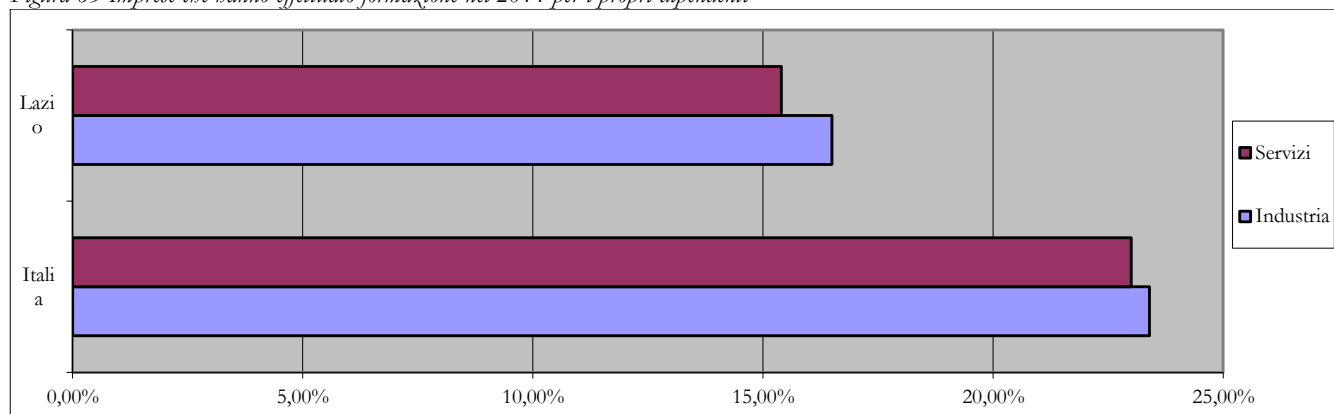
4.2. Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell'evoluzione del contesto economico produttivo regionale

Il fabbisogno professionale delle imprese e l'impatto delle azioni di Fondimpresa sul territorio è valutabile anche dall'analisi delle aziende che nel corso del 2013-2014 (il dato è significativamente confrontabile, anche se non è pienamente sovrapponibile con i dati 2014/15 di Fondimpresa), hanno effettuato corsi di formazione. Dall'analisi dei dati emerge che le imprese che hanno fatto più formazione sono quelle del settore chimico e farmaceutico, circa il 48% delle aziende nel biennio in questione ha, infatti, svolto corsi di formazione per i propri dipendenti. Altro settore che ha fatto molta formazione per i propri dipendenti è quello informatico e delle telecomunicazioni, con circa il 38% delle imprese che hanno fatto formazione e quello dei servizi finanziari e assicurativi, con quasi il 50% delle imprese che hanno fatto formazione per i propri dipendenti.

Tra i settori invece che hanno registrato le percentuali più basse di formazione per i propri dipendenti vi è quello del turismo e della ristorazione con solo il 10% delle imprese che hanno coinvolto propri dipendenti in attività formative. I dati inoltre confermano che a fare formazione sono soprattutto le grandi imprese con più di cento dipendenti, mentre le piccole e medio piccole imprese continuano a fare fatica ad assicurare adeguate attività formative ai propri dipendenti, assicurando per lo più formazione obbligatoria.

Rapportando il dato regionale a quello nazionale emerge che nel corso del 2014 nel Lazio, le imprese del comparto industriale che hanno effettuato formazione per i propri dipendenti sono solo il 16,5%, mentre nel settore dei servizi il 15,4%. Nel comparto industriale le imprese a fare più formazione sono quelle 50-249 dipendenti (56,4%) e quelle con più di 250 dipendenti (84,2%). Medie simili per grandi imprese anche nel settore dei servizi. Anche in questo caso le medie laziali sono al di sotto di quelle nazionali. A livello nazionale, infatti le imprese del comparto industriale ad avere effettuato formazione nello stesso periodo sono il 23,4%, mentre nel comparto dei servizi il 23%.¹²²

Figura 63 Imprese che hanno effettuato formazione nel 2014 per i propri dipendenti



Fonte: Sistema Informativo Excelsior Lazio

La distribuzione dei fabbisogni professionali offre altri interessanti spunti di riflessione, evidenziando ancor più in dettaglio le dinamiche formative e gli *skills* che le imprese intendono acquisire o aggiornare. In tal senso, dall'ultima indagine sui fabbisogni formativi disponibile (ISFOL 2014) emerge nel Lazio una necessità di aggiornamento relativa soprattutto alle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio.

Nel Lazio infatti, quello delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio risulta essere, con il 9,4% il più importante fabbisogno, seguito da quello inerente alle figure di artigiani, operai specializzati e

¹²²Sistema Informativo Excelsior Lazio

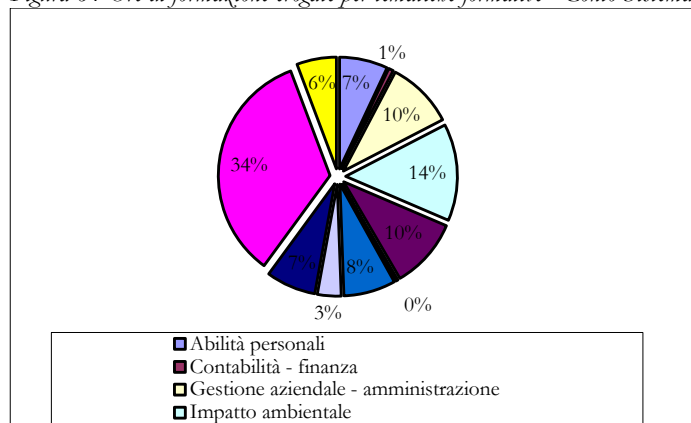
agricoltori. Confrontando i dati con quelli di altre Regioni italiane emerge che ad esempio in Lombardia il fabbisogno maggiore è quello inerente le Professioni Tecniche con il 21,3%, mentre nel Lazio conta solo il 6,9%; prendendo come esempio le regioni maggiormente industrializzate, in Veneto il fabbisogno maggiore riguarda anche in questo caso le Professioni Tecniche (11,3%). Relativamente, al mezzogiorno emerge invece che in Campania, al pari del Lazio, le Professioni qualificate nel lavoro d'ufficio risultano essere il fabbisogno maggiormente avvertito (8,9%). Analizzando i fabbisogni a livello nazionale emerge invece che il principale fabbisogno è quello inerente le Professioni Tecniche, al nord (30%), le Professioni qualificate nelle attività commerciali al sud (33%), e Artigiani, operai specializzati e agricoltori al sud (35%).¹²³

Dall'analisi dei fabbisogni delle imprese, emerge, come indicato in precedenza, che circa il 9,4% delle imprese dichiara un particolare fabbisogno di professioni esecutive nei lavori d'ufficio (fabbisogno sostanzialmente espresso dai corsi erogati da Fondimpresa com'è possibile denotare nelle tabelle seguenti). Vi è sono particolari fabbisogni anche nel settore industriale, relativamente al gruppo inerente gli operai specializzati, artigiani e agricoltori, con il 7,5% delle imprese che registra queste necessità. Su base regionale invece, in linea con i dati nazionali, circa il 32% delle imprese laziali avvertono particolari fabbisogni professionali, rispetto ad una media nazionale del 33%. La regione con il maggior fabbisogno professionale è la Basilicata (46%) mentre quella con la minore, la Calabria (29%).¹²⁴

Analizzando più nel dettaglio i fabbisogni formativi espressi e intercettati da Fondimpresa è possibile notare una relativa continuità con i dati registrati negli anni precedenti.

Relativamente ai corsi di formazione erogati nell'ambito di conto sistema nel biennio in questione emerge una importante preponderanza dei corsi "obbligatori". I corsi in tematiche inerenti la sicurezza sul luogo di lavoro, infatti, pesano un terzo del totale, esattamente il 34,2%. I corsi in materia di impatto ambientale, anche essi spesso erogati a fronte di obblighi normativi, risultano essere pari a circa il 14% del totale. Le tematiche formative maggiormente affrontate risultano poi essere quelle relative ai corsi in materia informatica (circa il 10%), gestione aziendale-amministrazione (circa il 9%) e lingue (7,5 %). Le altre tematiche formative, seppur di rilevanza strategica, risultano pesare meno del 5% del totale.

Figura 64 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Sistema - 2014/2015

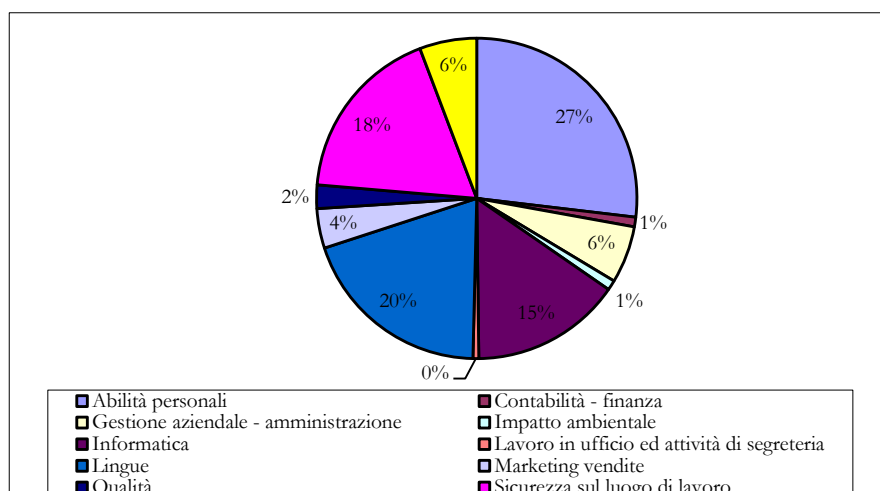


Fonti: Dati Fondimpresa

Figura 65. Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Formazione - 2014/2015.

123Isfol: Audit sui fabbisogni professionali 2013/2014

124Isfol: Audit sui fabbisogni professionali 2013/2014



Fonte: Dati Fondimpresa

Relativamente alle tematiche formative di maggiore impatto nell'ambito delle attività svolte nel Conto Formazione, la tematica formativa preponderante risulta essere quella delle Abilità Personali (circa il 27% del totale), seguita dalle lingue (circa il 19%), informatica (15%). Le tematiche formative obbligatorie, in questo caso, pesano circa il 20% del totale (anche per effetto di un lieve miglioramento delle condizioni economiche che spinge le aziende a fare più formazione strategica). Un dato importante da registrare è come solo in misura residuale, quasi insignificante, si sia ricorso ad attività formative inerenti il *lavoro di ufficio e le attività di segreteria*. Dall'indagine ISFOL, sopracitata, emerge infatti che nell'ambito delle *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* si registra la più alta percentuale di fabbisogno formativo delle imprese laziali. La buona percentuale di corsi in materia informatica conferma invece il ricorso di queste aziende a una continua formazione del personale anche e soprattutto in un'ottica di costante aggiornamento professionale (il 38% delle imprese laziali ne ha fatto ricorso). La formazione in materia informatica inoltre è risultato essere e risulta essere, soprattutto per le grandi aziende, uno dei settori con i maggiori trend occupazionali.¹²⁵

Figura 66. Ore di formazione erogate per tematiche formative-conto sistema-Variazione anno 2014/2015

Abilità personali	-5,14%
Contabilità-finanza	-74,39%
Gestione aziendale-amministrazione	54,90%
Impatto ambientale	2,33%
Informatica	46,79%
Lavoro in ufficio e attività di segreteria	-45,65%
Lingue	-21,14%
Marketing vendita	130,21%
Qualità	-48,38%
Sicurezza sul luogo di lavoro	-57,71%
Tecniche di produzione	21,24%
Totale complessivo	-20,91%

Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 67. Ore di formazione erogate per tematiche formative-conto formazione -Variazione anno 2014/2015

Abilità personali	-28,14%
-------------------	---------

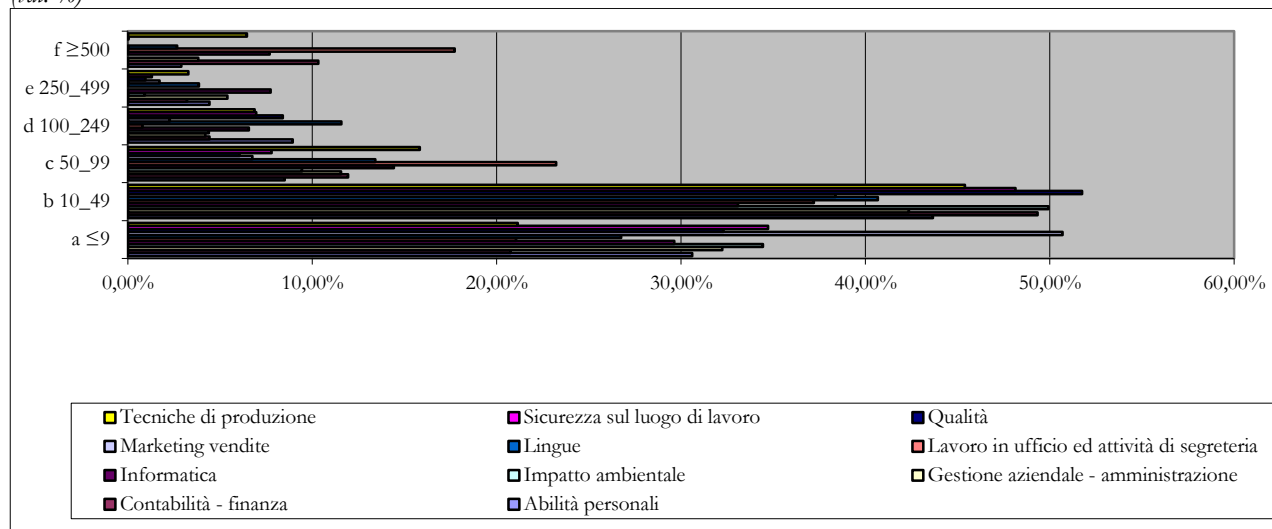
¹²⁵Sistema Informativo Excelsior Lazio 2015

Contabilità-finanza	-47,28%
Gestione aziendale-amministrazione	-48,86%
Impatto ambientale	54,35%
Informatica	-18,35%
Lavoro in ufficio e attività di segreteria	-84,33%
Lingue	-34,87%
Marketing vendita	-48,68%
Qualità	-7,71%
Sicurezza sul luogo di lavoro	-48,04%
Tecniche di produzione	-24,02%
Totale complessivo	-33,72%

Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

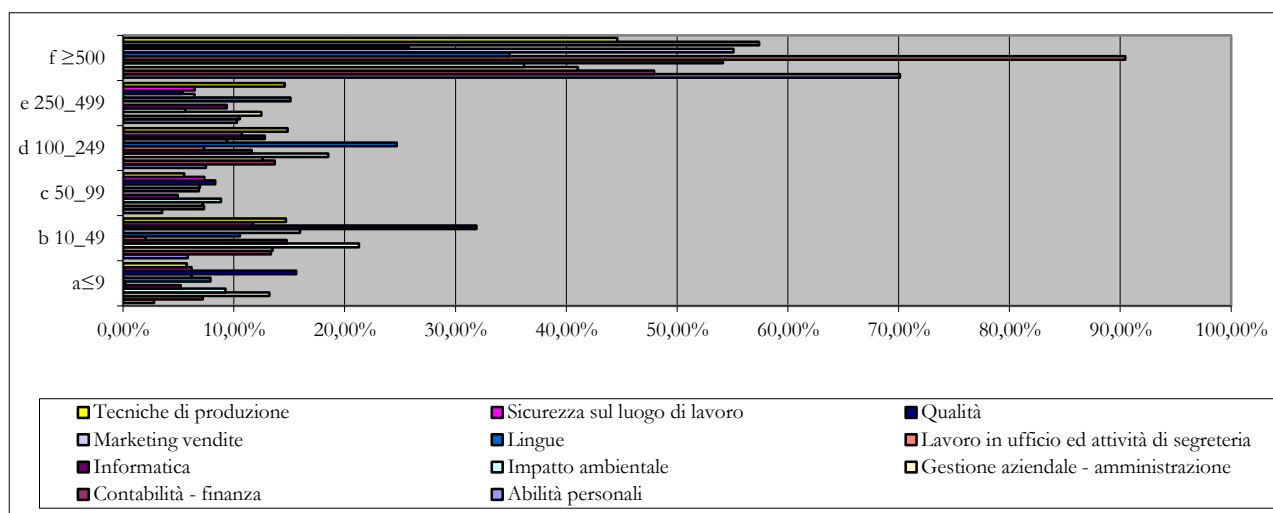
Rimanendo nell'ambito delle ore di formazione erogate per tematiche formative, è utile anche rilevare la loro variazioni percentuale tra il 2014/15, due annualità nel corso delle quali sono iniziati i primi timidi segnali di ripresa. Relativamente al conto sistema vi è stato un calo importante della formazione obbligatoria, scesa di circa il 57%, nonché di quella nell'ambito della contabilità e della finanza. Incremento deciso invece per i corsi in materia di marketing e vendite che hanno registrato un aumento di circa il 130%. La lettura di questo dato evidenzia come le aziende abbiano deciso di tagliare i costi amministrativi (le attività formative sono calate) a vantaggio di quelli commerciali. Per quanto concerne invece il conto formazione, in questo caso si registrano dinamiche difformi con un calo generalizzato di tutte le attività formative. Si conferma il calo delle attività di carattere amministrativo (-84%), ma contemporaneamente anche di quelle di marketing. Il calo del peso della formazione obbligatoria su quella totale, può certamente essere letto come un segnale di maggior dinamicità delle imprese.

Figura 68 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Sistema - 2014/2015 (val. %)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 69. Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - 2014/2015 (val. %)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Entrando più nel dettaglio delle imprese raggiunte da Fondimpresa, è importante analizzare la dimensione delle aziende raggiunte dalla formazione. Il dato evidente è quello inerente alla differente classe dimensionale raggiunta attraverso Conto Sistema e Conto Formazione. Il primo, infatti, ha raggiunto soprattutto piccole imprese, fino a 49 dipendenti, su tutte le principali tematiche formative, che hanno svolto principalmente corsi di natura obbligatoria, informatica, gestione aziendale e lingue. Le grandi imprese in questo caso, hanno svolto principalmente corsi legati a tematiche quali le attività di segreteria, contabilità e finanza. Il conto formazione, al contrario, ha interessato principalmente le grandi imprese del tessuto economico produttivo regionale. Esse hanno svolto attività formative sostanzialmente differenti da quelle delle piccole e medio piccole imprese, concentrandosi su attività quali le abilità personali, marketing e vendite, informatica, contabilità e finanza.

Il dato del 2015, a differenza di quello del 2014, dimostra un maggiore dinamismo nel campo della formazione da parte delle piccole e medie imprese. Anche questo dato, insieme a quello relativo al calo della formazione obbligatoria nel medesimo anno, va letto positivamente associato alla timida ripresa degli ultimi mesi e all'importanza strategica della piccola-media impresa nel tessuto economico-produttivo regionale. (Tab. 68).

Per cogliere maggiori e più dettagliate indicazioni dal fabbisogno soddisfatto dalle imprese laziali è importante tuttavia fare il raffronto tra le aziende che hanno beneficiato della formazione – e le tematiche formative erogate.

Riguardo il conto sistema, dall'analisi dei dati emerge che il settore terziario è quello che ha usufruito nella percentuale maggiore dei corsi di formazione in materia di abilità personali, gestione aziendale e amministrazione, informatica, lingue, marketing e vendita. Questo settore, come già accennato in precedenza, è quello con i più importanti trend occupazionali a livello regionale. Come ricordato sopra, la formazione obbligatoria in materia ambientale e di sicurezza è invece stata svolta principalmente da aziende del settore delle costruzioni. Questo dato per tanto, potrebbe condizionare la lettura della formazione erogata, perché il settore delle costruzioni copre circa il 30% dei corsi "obbligatorie" erogati. Al contempo, come accennato in precedenza, questo settore, con i minori trend occupazionali, è ancora stagnante e impermeabile ai segnali e agli stimoli della ripresa economica.

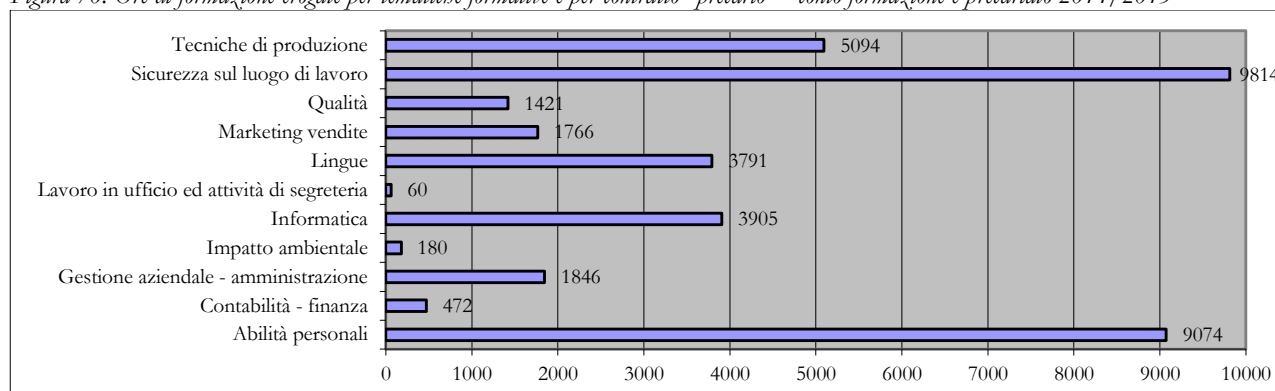
La lettura del dato riguardante il Conto Formazione risulta invece difforme. Premessa importante, come evidenziato in precedenza, è che questa formazione ha raggiunto soprattutto grandi aziende. Il dato più evidente è certamente quello concernente un massiccio ricorso alla formazione da parte delle aziende del settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni che hanno registrato, nel biennio 14-15, importanti percentuali (coprendo in molti casi più di 1/3 dei corsi erogati) nelle tematiche formative in materia di abilità personali, contabilità e finanza, informatica, lingue, marketing e vendite. Si registra un

dato importante anche per quanto concerne il settore energetico, gas e acqua soprattutto in materie quali le abilità personali (40,36%), gestione aziendale e amministrazione (28,8%) e lavoro di ufficio e attività di segreteria (51,5%). Sostanzialmente, pertanto, anche conto formazione conferma un ricorso alla formazione finanziata soprattutto da parte di aziende del settore terziario e dei servizi dove come si è ricordato, vi è una percentuale maggiore di addetti che fanno ricorso alla formazione

Dall'analisi dei dati è possibile evidenziare come la maggior parte delle aziende, circa l'85%, abbia coinvolto nelle attività formative del personale con contratti a tempo indeterminato. Questo dato, soprattutto se legato alla dimensione medio-grande delle aziende, è indice di volontà d'investimento nel medio-lungo termine e di una crescente fiducia nell'andamento economico-produttivo regionale.

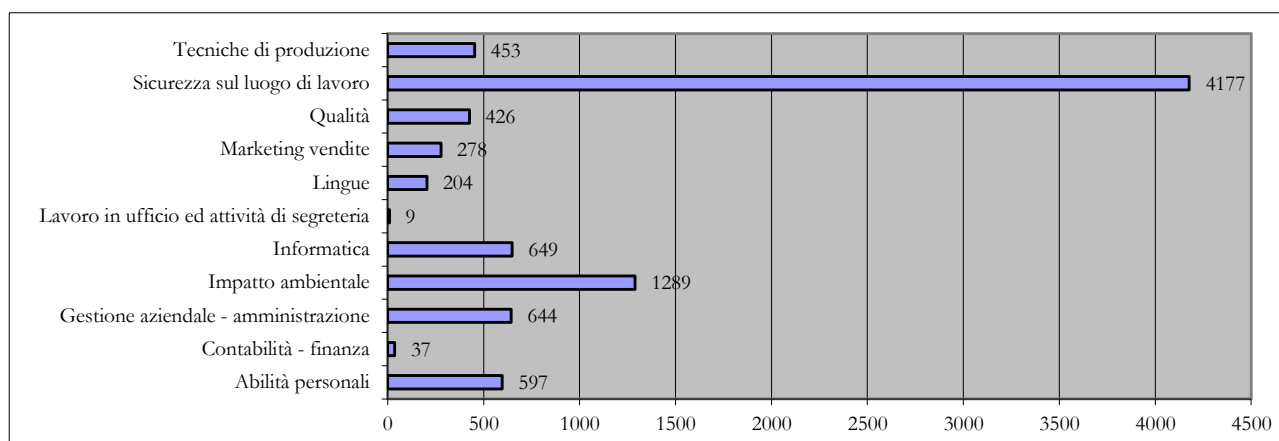
Dal punto di vista contrattuale, la maggior parte dei lavoratori coinvolti sono a tempo indeterminato, tuttavia, anche in quest'occasione si ritiene utile (anche in considerazione dei recenti interventi normativi in materia di lavoro, che incidono direttamente sui costi aziendali e dunque sulla realizzabilità dei fabbisogni) analizzare il peso dei lavoratori precari nella formazione continua finanziata da Fondimpresa. La lettura dei dati sostanzialmente conferma le tendenze degli anni passati, dove la maggior percentuale dei lavoratori precari, al pari di quelli a tempo indeterminato, viene coinvolta in attività concernenti la formazione obbligatoria. I corsi in materia di abilità personali e lingue si confermano quelli più sviluppati per questa tipologia di lavoratori.

Figura 70. Ore di formazione erogate per tematiche formative e per contratto "precario" - conto formazione e precariato 2014/2015



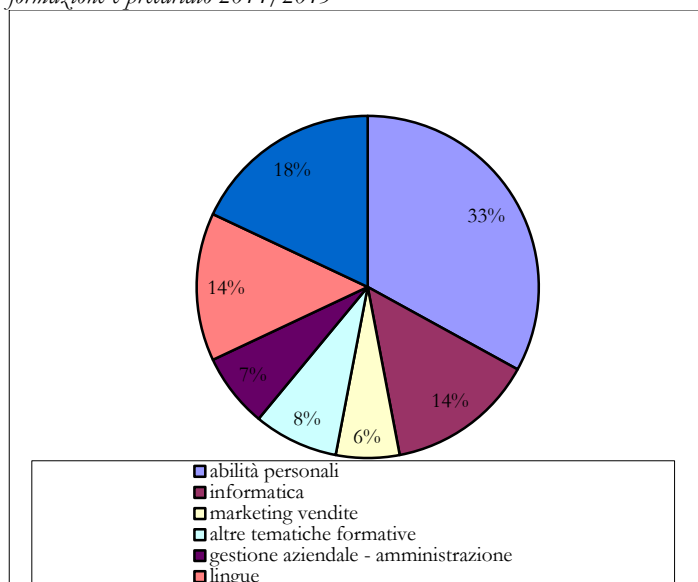
Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 71. Ore di formazione erogate per tematiche formative e per contratto "precario" - conto sistema e precariato 2014/2015



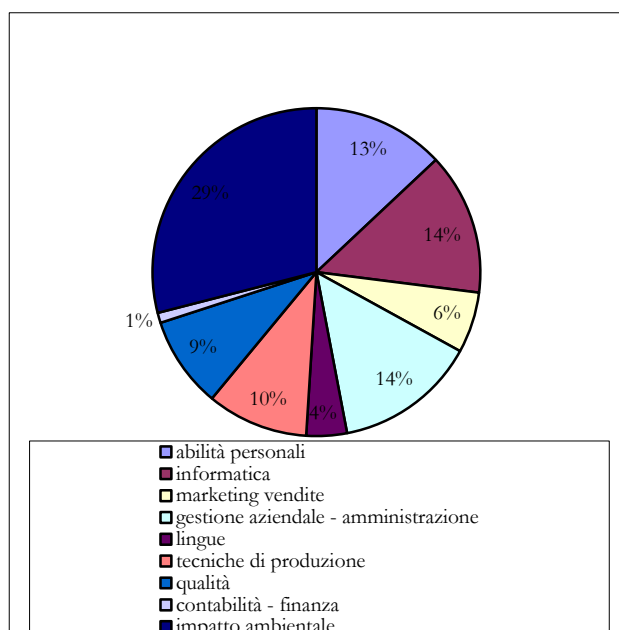
Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 72. Ore di formazione erogate per tematiche formative e per contratto "precario" senza la formazione obbligatoria – val-%- conto formazione e precariato 2014/2015



Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 73. Ore di formazione erogate per tematiche formative e per contratto "precario" senza la formazione obbligatoria – val-%- conto sistema e precariato 2014/2015



Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

4.3. Conclusioni

Per valutare appieno quali sono stati i fabbisogni formativi che Fondimpresa ha intercettato nel contesto economico e produttivo regionale, è necessario il raffronto oltre che con i dati evidenziati all'inizio del capitolo, relativi ai comparti con segno positivo, anche con i settori economici e le professioni più richieste e dinamiche. Importante poi una lettura del “fabbisogno espresso” in stretta sinergia con il “fabbisogno inespresso” che sarà analizzato nel dettaglio nel corso del seguente capitolo.

Analizzando i dati concernenti i settori maggiormente dinamici e professioni più richieste, emerge una duplice considerazione. Se da un lato si evince come Fondimpresa intercetti, anche se in alcuni casi solo marginalmente, alcuni settori in evoluzione positiva, dall'altro appare chiaro come il sistema economico e produttivo regionale stia cambiando con un rapido incremento del settore terziario e dei servizi.

Il dato di partenza è certamente, insieme alle considerazioni che verranno fatte nel capitolo successivo, il fatto che la percentuale di fabbisogno formativo delle imprese laziali sia in linea con quello nazionale, e al contempo le maggiori esigenze delle imprese laziali siano diversi dagli skills richiesti da altre Regioni come ad esempio la Lombardia.

Se da un lato pertanto, possono individuarsi, seppur lievi, sinergie tra “erogazioni Fondimpresa” e professioni richieste, come nel caso dei corsi in materia informatica, gestione aziendale e amministrazione, e abilità personali; dall'altro sono evidenti ritardi e carenze in altri settori strategici, come analizzeremo meglio nel capitolo successivo.

Dal confronto dei dati emerge pertanto come, soprattutto nel conto sistema, si sia registrato un importante scostamento tra fabbisogni espressi e formazione effettuate, soprattutto a causa della forte incidenza della formazione obbligatoria. Dal confronto emerso in seno al Focus Group, a tal proposito, è emersa la volontà di superare questa criticità.

Nel conto formazione, invece questo problema è riscontrabile in misura inferiore in quanto vi è maggiore capacità di esprimere una formazione in linea con le esigenze delle imprese. Per quanto concerne quindi il conto sistema il principale suggerimento è quindi di assicurare un maggiore coinvolgimento delle realtà territoriali nella predisposizione degli avvisi e nella lettura della domanda. Per quando concerne il conto formazione invece, si auspica una maggiore flessibilizzazione delle procedure in modo da incoraggiare maggiormente la tendenza già riscontrata.

5. ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE

5.1. Nota introduttiva

L'analisi dei fabbisogni professionali inespressi del Lazio risulta strettamente connessa alla crisi economica in corso e ai relativi e più volte qui sottolineati mutamenti del tessuto economico e produttivo regionale. Tuttavia, nonostante il fattore crisi, le attività formative in Italia, e nel Lazio, risultano essere ancora sotto le medie percentuali europee, comportando importanti ripercussioni sulla competitività, non in grado di intercettare i timidi segnali di ripresa.

Sotto un profilo strettamente teorico, le cui evidenze empiriche sono oggetto di accertamento in questa sede, le risposte alla crisi possono provenire *in primis* da un aumento degli investimenti nel capitale umano volti ad assicurare a tutti gli individui quelle capacità considerate abilitanti per affrontare non solo il mercato del lavoro, ma anche per contribuire alla crescita della competitività dell'intero sistema economico del Paese; in secondo luogo da un rafforzamento di un sistema di formazione continua di qualità e in stretta connessione con le prospettive di crescita del sistema economico-produttivo regionale.

Purtroppo, sul primo versante si deve constatare che mentre nel corso del 2014 i cittadini europei compresi nella fascia di età tra i 25 e i 64 anni che risultano aver partecipato ad attività di istruzione e formazione sono stati complessivamente oltre ventinove milioni, pari al 10,5%, l'Italia con una percentuale del 8%, resta al di sotto della media europea, e profondamente lontana dagli obiettivi della strategia Europa 2020. Anche il Lazio, seppur con una percentuale leggermente superiore alla media nazionale, con il 8,8%, risulta essere lontana dalla media europea.¹²⁶ Questi dati sottendono ad una considerevole domanda di formazione inespressa alla quale anche il Lazio non fa eccezione.

L'offerta e l'aggiornamento formativo rappresentano importanti strumenti soprattutto se rapportati a quei settori economici più promettenti dal punto di vista delle capacità di assorbimento occupazionale. Nonostante il perdurare dei trend negativi, e con le timide prospettive di ripresa economica, la struttura imprenditoriale territoriale deve prepararsi adeguatamente a cogliere ogni opportunità anche esogena (tutte le strategie europee vanno in questa direzione, compresa la programmazione 2014-2020).

Proprio la programmazione 2014-2020 offre un quadro sintetico ed immediatamente leggibile delle prospettive, nonché delle specificità regionali, che riguardano non solo le leve infrastrutturali, dei servizi logistici, ICT, internazionalizzazione, ricerca, sviluppo e innovazione, ma al contempo anche nell'ambito della formazione.

La formazione, e l'investimento nel capitale umano, risultano essere un binomio imprescindibile non solo per la ripresa economica, ma anche e soprattutto per poter competere sulla mercato globale puntando su fattori quali la qualità, storicamente espressa dal tessuto produttivo laziale, e l'innovazione. La qualità della formazione ha inoltre anche un valore individuale, in quanto il possedere *skills* adeguati e costantemente aggiornati rappresenta ormai un fattore fondamentale per l'ingresso nel mercato del lavoro e in un mercato del lavoro in continuo mutamento.

Specifiche linee di finanziamento sono destinate al riposizionamento dei sistemi imprenditoriali locali, allo scopo di delineare una nuova strategia di re-industrializzazione regionale che rilanci alcuni settori, *in primis* quello manifatturiero, favorendone lo sviluppo di nuove tecnologie e servizi annessi. In particolare sono previste specifiche linee di finanziamento relativamente del settore dell'industria, dell'artigianato, del turismo e del commercio.

126 BES 2015

Sempre a livello teorico non si sono dubbi sul fatto che un maggiore investimento nella formazione del personale possa incrementare o quantomeno accompagnare i processi di innovazione di processo e di prodotto aziendali. In un certo senso quindi l'investimento nella formazione dovrebbe essere anticiclico e dunque intensificarsi nei momenti di crisi laddove le aziende devono compiere i maggiori sforzi per affrontare la competizione in mercati in contrazione.

Per l'analisi dei fabbisogni formativi delle imprese, nonché delle loro tendenze a ricorrere periodicamente e sistematicamente alla formazione professionale, è utile tenere in considerazione una serie di fattori che ne condizionano tale propensione. Come già rimarcato più volte in questa indagine, la dimensione delle imprese è un elemento determinante, infatti, la maggiore propensione a far partecipare i propri dipendenti a corsi di formazione professionale risulta essere quella delle imprese con grandi dimensioni infatti le imprese tra 50-249 dipendenti, nel corso del 2015, hanno registrato una partecipazione alla formazione dei propri dipendenti del 50,2%, quelle con più di 250 dipendenti del 85,1%, mentre quelle più piccole, fino a 50 dipendenti, hanno registrato una propensione che si attesta mediamente intorno al 20%.¹²⁷

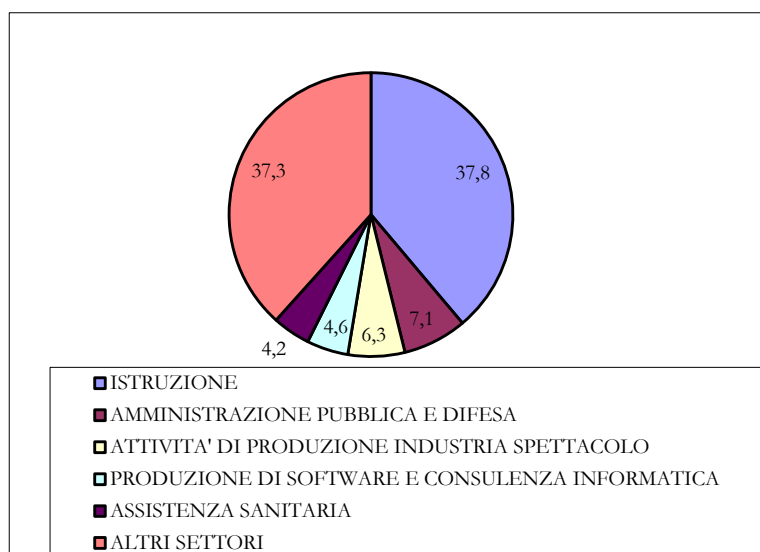
Per analizzare il naturale processo di riposizionamento competitivo delle imprese laziali, soprattutto a seguito della crisi economica e della lieve ripresa in corso, è importante l'analisi dei settori economici che nel corso dell'ultimo biennio hanno registrato una maggiore dinamicità occupazionale, intesa anche come capacità di acquisire profili professionali ad alto potenziale.

Un dato particolare, anche in relazione al fatto che spesso le aziende che innovano, decidono di investire in giovani figure laureate, potrebbe essere quello concernente il numero di rapporti di lavoro attivati per settore economico relativamente ai lavoratori 20-34. Dalla lettura del grafico seguente,¹²⁸ anche a dimostrazione di una ancor debole propensione all'innovazione, si evince come il settore che ha riguardato il maggior numero di rapporti di lavoro attivati sia quello dell'istruzione (dati CICO-SISCO) che copre circa il 37,8% del totale, con punte del 43% per le donne, la produzione di software e la consulenza informatica, che abbiamo precedentemente visto essere uno dei settori con maggiori tassi di crescita e dove si effettua una buona percentuale di formazione, si posiziona solo al quarto posto, avendo interessato solo il 4,6% del totale dei rapporti di lavoro attivati per i giovani.

Figura 74. Distribuzione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori di 20-34 anni laureati per microsettore di attività economica maggiormente raggiunto (annualità 2015)

¹²⁷ Sistema informativo Excelsior Lazio 2014/2015Sez. La formazione continua delle imprese.

¹²⁸ Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro – Lazio- Italia Lavoro, Aprile 2016



Fonte: Italia Lavoro: Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro- Lazio

L'analisi del dato concernente i settori economici con maggiore dinamicità e le professioni più richieste, è utile per poter meglio approfondire e valutare la portata dei fabbisogni formativi inespressi. Dalle classifiche dei settori di attività economica maggiormente dinamici del Lazio,¹²⁹ il settore delle tecnologie informatiche appare in netta evoluzione nel contesto regionale, come confermato anche dall'analisi dei dati Fondimpresa (analizzati nel capitolo precedente inerentemente la formazione erogata) importante rilevare anche una crescita esponenziale dei comparti concernenti l'assistenza sociale, sanitaria, residenziale e case di cura (anche a causa della forte crisi che ha caratterizzato il sistema sanitario pubblico regionale). Tra i *top 10* settori maggiormente dinamici vi sono inoltre le attività di factoring, le attività dei diversi studi ingegneristici e di trasporto di passeggeri in aree urbane e suburbane. La classifica delle professioni maggiormente richieste è in linea con l'andamento di questo settori economici, infatti le professioni maggiormente richieste nell'ambito dei settori informatici e socio assistenziali risultano essere ad alto contenuto di specializzazione e intercettate da Fondimpresa, nel loro dettaglio, generalmente in maniera marginale.

Infatti il settore della formazione nell'ambito dei Software non connesso all'edizione, risulta essere praticamente assente dalla formazione effettuata da Fondimpresa, nonostante risulti essere tra i più dinamici. Buoni, ma non sufficienti, i trend inerenti ai settori delle Telecomunicazioni e Sanità che risultano essere coperti dalla formazione di Fondimpresa, ma in maniera ancora non del tutto soddisfacente, soprattutto considerando la loro forte dinamicità a livello regionale.

Per i settori economici maggiormente dinamici è poi possibile analizzare anche quelle che sono le professioni maggiormente richieste. Di particolare importanza, tralasciando il peso rilevante del settore assistenziale e socio-residenziale già rilevato in precedenza, l'analisi delle professioni maggiormente richieste nel settore informatico e delle produzioni di software, anche in considerazione del loro alto impatto tecnologico e di sviluppo. In questi due settori figurano professioni richieste ad alto contenuto di specializzazione (Figure 75 e 76) consulenti nel settore delle tecnologie dell'informatica analisti e progettisti di software, tecnici programmatori, tecnici esperti in applicazioni e progettisti e amministratori di sistemi, che risultano scarsamente coperti dalla formazione effettuata da Fondimpresa (evidenziata nel capitolo precedente).

129 Italia Lavoro, Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro-Lazio, Aprile 2016

Figura 75 Lavoratori attivati nel settore Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica

QUALIFICA PROFESSIONALE	POSIZIONE
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	1
Analisti e progettisti di software	2
Tecnici programmatori	3
Tecnici esperti in applicazioni	4
Progettisti e amministratori di sistemi	5
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	6
Specialisti nei rapporti con il mercato	7
Tecnici elettronici	8
Tecnici della produzione di servizi	9
Tecnici del marketing	10

Fonte: Italia Lavoro, Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro-Lazio, Aprile 2016

Figura 76. Lavoratori attivati nel settore Produzione di software non connesso all'edizione

QUALIFICA PROFESSIONALE	POSIZIONE
Analisti e progettisti di software	1
Tecnici programmatori	2
Tecnici esperti in applicazioni	3
Progettisti e amministratori di sistemi	4
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	5
Specialisti nei rapporti con il mercato	6
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	7
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	8
Tecnici della produzione manifatturiera	9
Tecnici elettronici	10

Fonte: Italia Lavoro, Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro-Lazio, Aprile 2016

Al fine di avere un quadro più dettagliato possibile circa i fabbisogni inespressi, è utile un raccordo più approfondito tra i dati riguardanti settori e professioni con i maggiori trend di crescita e quelli derivanti dall'analisi della formazione erogata da Fondimpresa (contenuti nel capitolo precedente).

Dal confronto tra i due dati emerge solo una lieve corrispondenza tra formazione erogata da Fondimpresa ed andamento economico e delle professioni a livello regionale. Se tra i settori maggiormente dinamici anche a livello di professioni risultano esserci quelli delle attività di factoring, consulenza amministrativa gestionale e ideazione di campagne pubblicitarie, a livello di formazione erogata da Fondimpresa tali attività sono riscontrabili solo in maniera marginale e indiretta e riconducibili solo parzialmente a queste specifiche attività, come nel caso dei corsi di contabilità e finanza, oppure di marketing e vendita.

Il peso della formazione in materia informatica è invece certamente degno di nota, tuttavia, si deve considerare come nella maggior parte dei casi si tratta di corsi generalisti a basso contenuto di specializzazione mentre solo in pochi casi si tratta di corsi a medio-alto contenuto di specializzazione come nel caso di corsi inerenti l'utilizzo di Software gestionali. Dalla lettura dei dati si evince come la domanda resti sostanzialmente inespressa, nonostante alcune "azioni formative" avanzate. Da un'indagine campionaria sui piani formativi Fondimpresa finanziati nel quadro degli avvisi 2/2010,

3/2011, 4/2012 e 1/2014 valutati lo scorso anno, emerge come la percentuale di corsi all'interno dei piani che registrano *caratteristiche d'innovatività* resti sostanzialmente scarsa.

Una certa tendenza all'innovazione la si registra solo in taluni corsi inerenti il potenziamento degli skills in materia di utilizzo di software gestionali e di progettazione; *business intelligence* finalizzato all'ottimizzazione strategico-operativa; corsi di programmazione *Androide Cloud Computing*. La maggior parte dei corsi finanziati, in materia informatica, riguardano tuttavia azioni generaliste e a basso contenuto di specializzazione.

Questa sensazione è confermata anche dalle annuali rilevazioni di Unioncamere-Excelsior, le quali nel segnalare che, gli effetti della crisi economica, correlati dai bassi livelli della domanda e gli alti livelli dell'offerta, hanno generato una riduzione della difficoltà a trovare le figure professionali richieste.

I dati che evidenziano le maggiori difficoltà di reperimento, confermano in parte i riscontri e gli orientamenti della formazione erogata da Fondimpresa, ma allo stesso tempo segnalano come la domanda formativa a livello regionale resti sostanzialmente inespressa. Il settore con maggiore difficoltà di reperimento di figure professionali richieste è quello dei servizi avanzati alle imprese soprattutto per inadeguata preparazione dei candidati, seguito da quello informatico e delle telecomunicazioni, soprattutto a causa della mancanza di candidati, settori questi dove, come abbiamo visto nei precedenti paragrafi e nel precedente capitolo, Fondimpresa ha erogato formazione ma in maniera marginale. Il settore finanziario e assicurativo, oltre a confermarsi tra i più dinamici registra al contempo una importante difficoltà di reperimento delle risorse professionali a causa della inadeguata preparazione dei candidati. Anche il settore dell'industria metalmeccanica soffre di difficoltà di reperimento professionale a causa di mancanza di candidati soprattutto.

Per poter permettere una puntuale analisi dei fabbisogni inespressi precedentemente abbiamo analizzato le professioni più richieste sulla base dei settori economici maggiormente dinamici a livello regionale, tuttavia, risulta utile analizzare anche quelle che sono le professioni più richieste a livello regionale al di fuori dei settori economicamente più dinamici.

Figura 77 professioni più richieste a livello regionale al di fuori dei settori economicamente più dinamici 2015.

52	PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' RICETTIVE E NELLA RISTORAZIONE
81	PROFESSIONI NON QUALIFICATE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI
51	PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI
61	ARTIGIANI E OPERAI SPECIALIZZATI NELL'INDUSTRIA ESTRATTIVA, EDILIZIA E MANUTENZ. EDIFICI
74	CONDUTTORI DI VEICOLI, DI MACCHINARI MOBILI E DI SOLLEVAMENTO
31	PROFESSIONI TECNICHE IN CAMPO SCIENTIFICO, INGEGNERISTICO E DELLA PRODUZIONE
	ALTRE PROFESSIONI

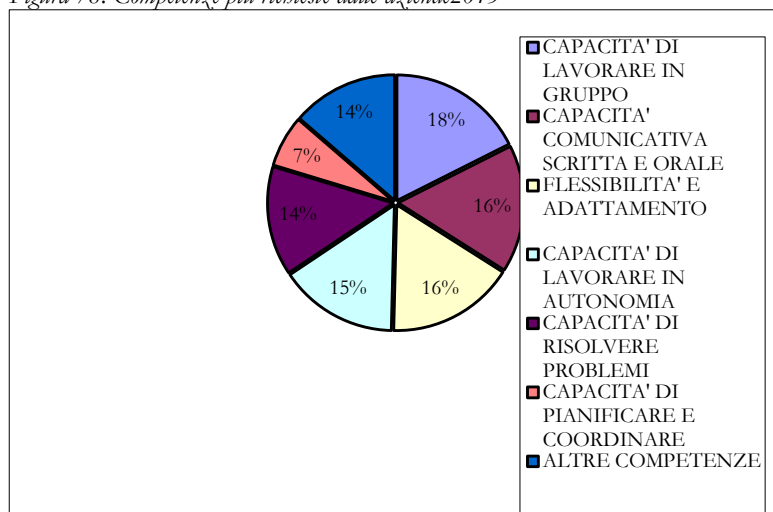
Fonte: Italia Lavoro, Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro-Lazio, Aprile 2016

Sulla scia dei dati del precedentemente biennio, si confermano tra le più richieste, professioni qualificate e non, nel settore turistico, del commercio e delle attività commerciali. Il dato certamente risente dell'andamento economico e occupazionali a livello regionale ed è influenzato dalla preponderanza del settore economico dell'area metropolitana della capitale. Tra le professioni più richieste poi quelle non qualificate nel settore del commercio e dei servizi; artigiani e operai specializzati nell'industria estrattiva, edilizia ed edifici; conduttori di veicoli e macchinari mobili di sollevamento; professioni tecniche in campo scientifico.¹³⁰

Altro dato importante per una migliore panoramica dei fabbisogni inespressi a livello regionale è quello concernente le competenze più richieste dalle aziende.

¹³⁰Unioncamere-Excelsior Bollettino informativo Lazio 2015

Figura 78. Competenze più richieste dalle aziende 2015



Fonte: Italia Lavoro, *Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro-Lazio*, Aprile 2016

Analizzando le competenze più richieste dalle aziende è possibile, rilevare come siano in gran parte riconducibili alla formazione erogata da Fondimpresa attraverso la formazione in *Abilità Personali*. Altre competenze risultano invece scarsamente intercettate da Fondimpresa come ad esempio quelle inerenti l'utilizzo di internet per incrementare il business aziendale.

Pertanto, anche sulla base di quanto rilevato in questo capitolo e in quello precedente, è possibile sostenere che la formazione erogata da Fondimpresa nel biennio in questione sia riconducibile soprattutto a *soft skills* o comunque competenze a basso contenuto di specializzazione. Questo quadro si pone evidentemente non in totale sinergia con l'evoluzione del mercato del lavoro il quale tende a ricercare con sempre maggiore frequenza competenze più specialistiche oppure di *nuova generazione*, legate al progressivo sviluppo dell'economia e della produttività digitale. La vera sfida dunque, al fine di assicurare uno strategico tasso di penetrazione crescente, non sarà tanto quella di aumentare il numero di soggetti interessati dagli interventi formativi, ma di cercare una sempre maggiore qualità e selettività degli interventi che possano garantire l'intercettazione dei fabbisogni emergenti e di nuova generazione, apportando un maggiore valore aggiunto al sistema regionale.

6. SINTESI E CONCLUSIONI

6.1. Analisi del grado di copertura operativo di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti

6.1.1. Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte

L'analisi qualitativa e quantitativa di Fondimpresa ci mostra, come rilevato anche all'interno del Focus Group, un quadro regionale evoluzione. Premessa fondamentale è comunque rappresentata da una *geografia produttiva e formativa regionale* tendente a plasmarsi sulla base delle principali vocazioni delle province laziali.

Il primo dato che emerge è quello inerente un sostanziale scostamento tra le aziende attive nel Lazio, dove prevalgono quelle dei comparti commercio, turismo e servizio alle imprese, e le aziende aderenti a Fondimpresa, dove l'incidenza maggiore è quella dei settori *energia, acqua e gas*, e *manifatturiero e minerario*. Questo dato, tuttavia, merita una lettura particolare ed è giustificato, come evidenziato già precedentemente, dal fatto che le imprese operanti nei settori commercio e turismo risultano essere fortemente disomogenee, spesso di piccole dimensioni e utilizzano lavoratori soprattutto precari. Considerando tuttavia che Fondimpresa Lazio rappresenta la seconda realtà italiana per numero di lavoratori coinvolti, e la sesta per numero di imprese coinvolte si sottolinea come il settore maggiormente raggiunto da Fondimpresa si conferma essere quello energetico, in particolare nelle Province di Latina e Frosinone, dove raggiungono una percentuale variabile tra il 5-6% delle imprese del comparto. I comparti del commercio, turismo e servizi alle imprese registrano al contrario una scarsa percentuale di penetrazione.

Pertanto, come già evidenziato all'interno del Rapporto, da un lato risulta necessario "accompagnare e sostenere" le vocazioni territoriali delle province, mentre dall'altro è necessario sviluppare strumenti che tendano a raggiungere imprese e lavoratori di comparti, come quello commerciale e turistico, tra i più dinamici a livello regionale ma non intercettati da Fondimpresa se non marginalmente e dove sono dunque presenti ampi margini di offerta formativa. Una soluzione per sostenere questa strategia potrebbe essere quella di creare delle vere e proprie "riserve" di impegno verso i settori più promettenti ma con imprese meno strutturate. Una esperienza già messa in pratica con successo dalla programmazione decentrata europea¹³¹.

¹³¹ Vedi MONTI L., *Politiche dell'Unione europea*, Luiss University Press, Roma 2016

6.1.2. Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti

Le azioni formative erogate da Fondimpresa hanno coinvolto, dal 2007 a oggi, oltre 700.000 lavoratori. Il primo dato, a dimostrazione dell'orientamento *romanocentrico* delle azioni formative, è che circa il 90% di queste sono concentrate nell'area metropolitana di Roma. A livello generale si conferma la tendenza a un maggiore coinvolgimento di lavoratori di sesso maschile, rispetto alle donne, e allo scarso coinvolgimento di lavoratori *under 35*. La distonia rispetto al dato maggiormente rispettoso delle pari opportunità di genere registrato dal FSE in Lazio non è tuttavia attribuibile soltanto ad una tradizionale e maggiore cura di questo aspetto da parte degli attori europei, ma probabilmente anche ai settori di intervento di Fondimpresa, a maggiore tradizione di lavoro maschile (in particolare quello operaio) come in alcuni settori della manifattura e dell'edilizia.

Dal punto di vista delle categorie di lavoratori coinvolti anche in questo caso, come per gli anni precedenti, si conferma una maggiore penetrazione tra le figure professionali *medio-alte* e minore presso gli operai, anche in settori a netta preponderanza, come le costruzioni.

La maggior parte dei lavoratori coinvolti risultano avere un contratto a tempo indeterminato, questi trend sono confermati e saranno presumibilmente rafforzati dalle nuove discipline introdotte dal *Jobs Act*.

Dall'analisi dettagliata dei dati emerge che il conto formazione ha coinvolti i lavoratori precari soprattutto in attività formative obbligatorie, mentre il conto sistema ha registrato un più differenziato coinvolgimento. Il coinvolgimento prevalente di lavoratori con contratti a tempo indeterminato è evidentemente strettamente connesso alla natura della formazione continua, ma in alcuni comparti potrebbe essere sinonimo di *investimento in capitale umano* finalizzato al rafforzamento della competitività aziendale. A tal fine è utile anche registrare che i comparti con il maggior coinvolgimento di *over 60* sono anche quelli che tendenzialmente registrano i trend migliori e sono raggiunti maggiormente da Fondimpresa, come il settore creditizio e assicurativo e quello energetico. Il comparto che coinvolge il maggior numero di *Under 29* è invece quello del turismo, commercio e dei servizi alle imprese, dove tuttavia, come accennato nel paragrafo precedente, la penetrazione è minore. Ciò a dimostrazione degli ampi margini di intervento in queste aree, sia dal punto di vista formativo che di rafforzamento della competitività delle aziende operanti in questo settore.

6.2. Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale

La lettura dei dati emersi dal rapporto, avallata poi in sede di *Focus Group*, conferma un quadro in evoluzione con alcuni elementi di specificità da tenere in considerazione. A soddisfacenti (ancorché relativi) tassi di penetrazione in alcuni comparti come quello manifatturiero ed energetico, si controbilanciano insoddisfacenti tassi di penetrazione in settori trainanti di livello regionale come quello commerciale, turistico e dei servizi alle imprese.

Si sono già registrate abbondantemente le criticità presentate da alcuni di questi settori che, tuttavia, andrebbero affrontate attraverso interventi ad hoc nei territori *target*. Il settore commerciale- turistico e dei servizi alle imprese, per alcune aree come ad esempio quella di Roma, che caratterizza abbondantemente il quadro economico e congiunturale regionale, rappresenta indubbiamente un comparto con ampie marginalità d'intervento. Una maggiore penetrazione di Fondimpresa in questi comparti sarebbe pertanto auspicabile anche e soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di settori in *evoluzione* che, se adeguatamente supportati da una formazione di qualità, potrebbero rappresentare un ulteriore e importante traino economico per l'intera Regione. Oltre ad interventi e strategie *ad hoc* sarebbe utile sviluppare ulteriori strumenti tendenti da un lato a rafforzare, attraverso azioni informative, la conoscenza e le possibilità offerte da Fondimpresa, dall'altro a garantire un maggior coinvolgimento di questo comparto in sede di definizione dei bandi. Vale inoltre il già cennato strumento delle riserve di impegno o una gestione ulteriormente decentrata delle risorse

6.3. Descrizione dettagliata dell'analisi del fabbisogno espresso

6.3.1. Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale

In sede di studio e stesura del rapporto è emersa una particolare criticità nella definizione puntuale del fabbisogno delle imprese aderenti e non a Fondimpresa. Tale criticità è stata inoltre confermata in sede di Focus Group, anche da ISFOL. Infatti, tenendo in considerazione il tessuto economico e produttivo regionale, caratterizzato in maniera preponderante da piccole e micro imprese, è particolarmente difficile, anche a causa dell'assenza di strumenti metodologici puntuali, la definizione del fabbisogno delle imprese. Questo quadro di difficoltà è inoltre aggravato dalla crisi economica che ha comportato, e sta tuttora comportando, delle evoluzioni nel tessuto economico e produttivo regionale non sempre prevedibile.

Pur considerando queste criticità, è emerso dall'analisi effettuata come alcuni comparti come quello delle tecnologie informatiche ad alto contenuto di specializzazione o di *factoring* rappresentino settori in progressiva crescita a livello regionale, sia dal punto di vista economico che della richiesta occupazionale. Fondimpresa ha certamente intercettato, seppur in maniera debole, alcune delle dinamiche formative richieste dalle imprese.

La debolezza risiede soprattutto nel basso contenuto di specializzazione delle azioni formative erogate, come ad esempio è stato rilevato relativamente alle tematiche formative in campo informatico. La maggior parte delle azioni formative erogate che hanno intercettato le principali dinamiche formative delle imprese hanno infatti riguardato *azioni prevalentemente a basso-medio contenuto di specializzazione*. Il quadro di riferimento è certamente in evoluzione, e da questo punto di vista sarebbe necessaria, come confermato in sede di Focus Group, un'azione tendente a dotare di un maggior grado di specializzazione le azioni di Fondimpresa in alcuni comparti chiave per la crescita regionale. Questo dovrebbe essere fatto seguendo la strada già avviata con la previsione di misure di sostegno all'innovazione, magari provando a focalizzare maggiormente lo stretto nesso tra innovazione tecnologica e connessi processi formativi di adeguamento. Una ridefinizione delle procedure di gestione e controllo delle risorse impegnate nei piani formativi, dovrebbe inoltre permettere l'emersione di esperienze formative altamente innovative che ad oggi le imprese non sviluppano nel quadro dei piani formativi sostenuti da Fondimpresa. Anche una limitazione percentuale delle attività formative obbligatorie potrebbe indirettamente sostenere la formazione maggiormente connessa ai processi innovativi.

6.3.2. Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due Conti

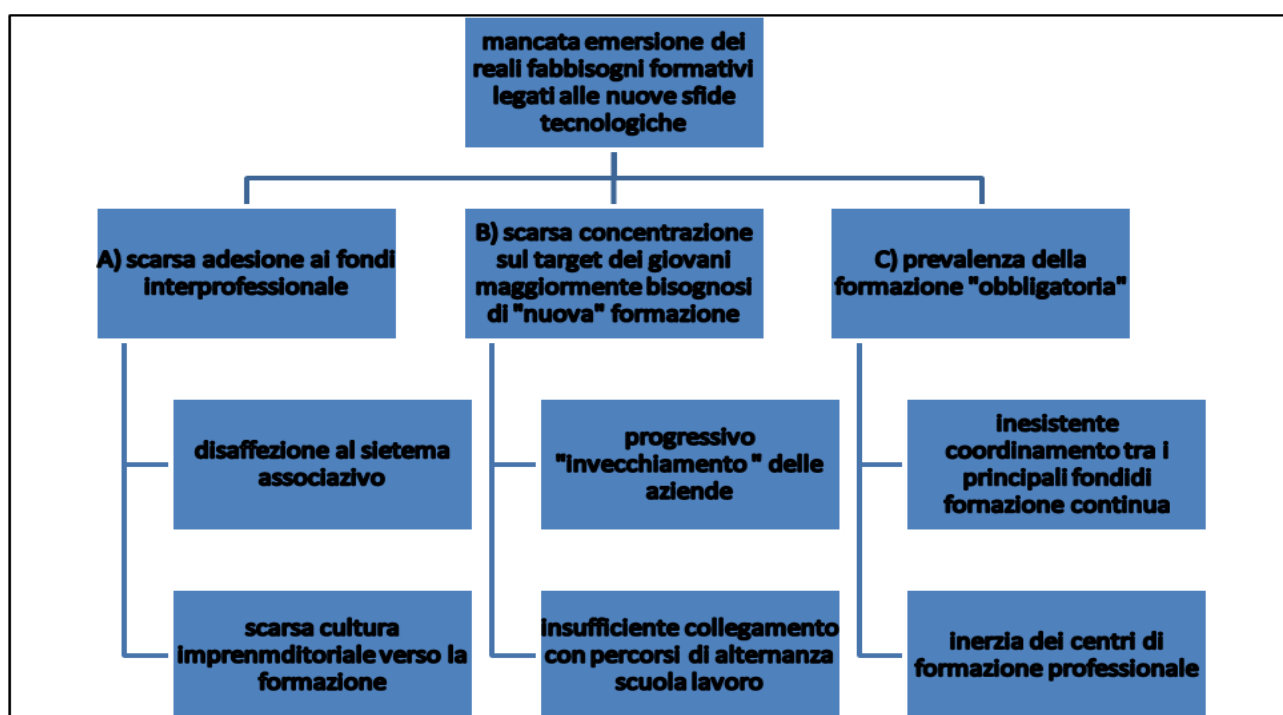
Le attività formative tendenzialmente erogate nel corso dell'ultimo biennio trovano una sostanziale conferma anche nel biennio in questione, seppur con alcune specifiche degne di nota. Il Conto Sistema si dimostra un'importante fonte di formazione obbligatoria, infatti, la gran parte delle attività formative erogate riguarda adempimenti di legge in materia di sicurezza e ambiente. Da rilevare tuttavia che l'ultimo anno ha registrato un calo del 57% rispetto all'anno precedente della formazione in materia di sicurezza di lavoro. Immediatamente dopo si conferma il peso delle attività inerenti le abilità personali, l'informatica e la gestione aziendale amministrativa. Il Conto Formazione registra un peso, seppur degno di nota, meno rilevante delle attività formative obbligatorie per legge. Le attività maggiormente erogate risultano poi essere quelle inerenti le abilità personali, le lingue, e la gestione amministrativa aziendale.

L'indagine campionaria sui corsi erogati da Fondimpresa nel biennio in questione ha confermato un tendenziale ricorso a una formazione basata su *soft skills* e solo in minima parte, in particolare nel settore informatico, il ricorso a una formazione a medio-alti contenuti di specializzazione. L'erogazione di attività formativa ad alto contenuto di specializzazione, in grado di *sostenere e accompagnare* il processo di crescita delle aziende, rappresenterà sicuramente una importante sfida che Fondimpresa dovrà cogliere.

6.4. Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa

Come ricordato all'inizio di questo lavoro, per Fondimpresa il territorio laziale rappresenta la seconda realtà per lavoratori raggiunti e la sesta per numero di imprese. La prima circostanza in particolare fa sì che sia proprio su Fondimpresa che debba gravare il compito, assieme all'altro grande operatore, cioè l'autorità di gestione del FSE in attuazione al POR 2014-2020 di intercettare l'ampia fascia dei fabbisogni formativi inespressi in particolar modo dai giovani lavoratori e in generale dai lavoratori impiegati in aziende non aderenti a nessun fondo interprofessionale. Sintetizzando le risultanze emerse dalle fonti citate nel precedente capitolo 5 e le osservazioni e spunti emersi nel confronto con gli esperti coinvolti nel focus group circa l'analisi dei fabbisogni formativi inespressi, è possibile, evidenziare il seguente albero logico dei problemi.

Figura 79. L'albero dei problemi dei fabbisogni formativi inespressi nel Lazio



Fonte: nostra elaborazione

Come si evince dalla figura sopra, l'albero dei problemi evidenzia tre aree di criticità.

- a) La prima, quella della scarsa adesione ai fondi interprofessionali è particolarmente rilevante nella regione Lazio, come già rimarcato nella figura 49 del capitolo 3. Nel Lazio infatti, soltanto poco più di una azienda su due risulta iscritta a un fondo interprofessionale e questo posiziona il territorio regionale all'ultimo posto della graduatoria nazionale. Questa circostanza, analizzata nel corso del focus group, è da attribuire a due ordini di fattori: da un lato una scarsa fiducia nel sistema associativo in generale e dall'altro una scarsa considerazione degli investimenti in formazione, soprattutto in chiave anticiclica. Poiché si è in precedenza evidenziato come in Lazio Fondimpresa sia di gran lunga il fondo interprofessionale per beneficiari raggiunti e somme impegnate è evidente che un incremento degli iscritti e dunque anche dei potenziali interventi indica direttamente e in maniera significativa su questo indicatore. Il coinvolgimento di imprese attualmente non iscritte a

nessun fondo interprofessionale può dunque essere considerato un obiettivo rilevante per l'intero territorio laziale. Questo obiettivo, come evidenziato nella figura 80 sottostante, può essere raggiunto da un lato intensificando la comunicazione sulle opportunità offerte da Fondimpresa e dall'altro diffondendo le buone pratiche dell'attuazione di piani formativi sia in conto formazione che in conto sistema nelle varie realtà territoriali anche fuori dall'ambito degli associati a Unindustria.

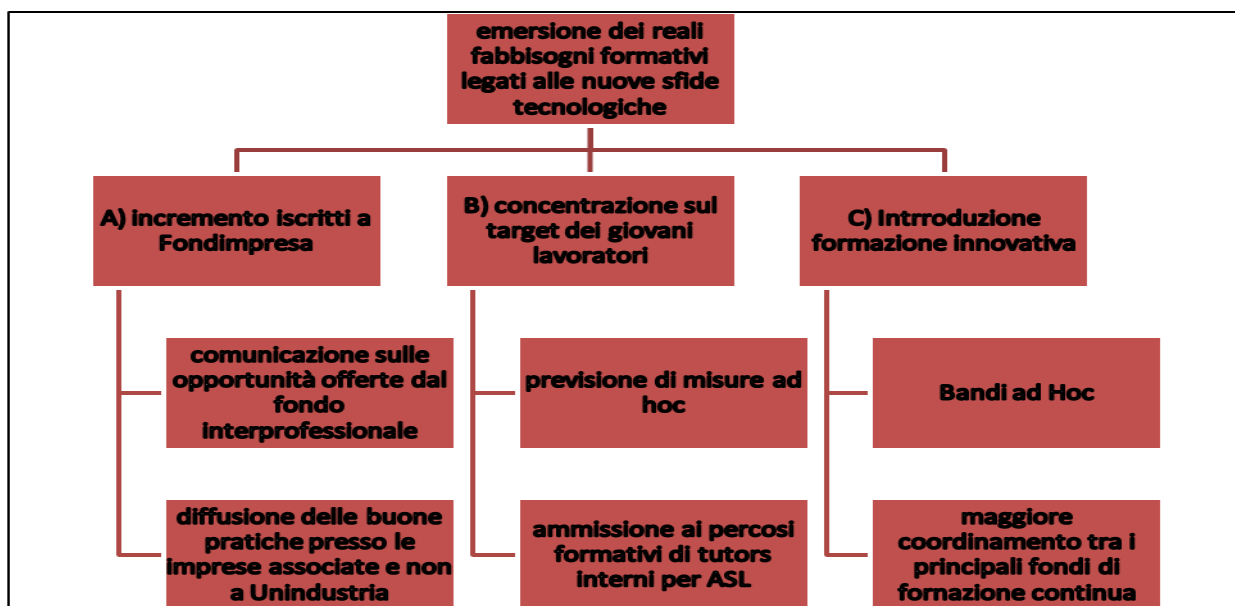
- b) La seconda consiste nello scarso rilievo tra i target, della fascia dei giovani. Come evidenziato nel capitolo inerente, gli *spazi operativi di Fondimpresa*, infatti, ancorché gli interventi di Fondimpresa siano estesi a tutte le tipologie contrattuali di lavoro, comprese quelle precarie, fatta eccezione per il comparto dei servizi alle imprese, negli altri la quota di giovani lavoratori continua ad essere esigua con conseguente fenomeno di “invecchiamento” delle imprese. A questo fenomeno, di per sé già negativo, bisogna aggiungere quello della persistente bassa occupabilità dei giovani i quali non sono in grado di offrire una risposta alla domanda inesausta di particolari e specifiche professionalità richieste dalle imprese laziali in particolari nel comparto delle tecnologie informatiche ad alto contenuto di specializzazione (come evidenziato nel capitolo 5) Effetto questo in prevalenza attribuibile al mancato collegamento tra scuola e lavoro che solo recentemente e con non poche criticità si è proposto di risolvere con i percorsi obbligatori di alternanza scuola lavoro inquadrati nella riforma detta della “Buona Scuola”. Le soluzioni sul tavolo per raggiungere l'obiettivo di dotare i giovani lavoratori delle nuove competenze richieste da quella che viene definita Industria 4.0 e che ovviamente abbraccia tutti i comparti e non solo quello manifatturiero, integrando in maniera oramai indissolubile beni e servizi in prodotti integrati, passa dunque, a parere di chi scrive e di molti degli esperti intervistati, da una focalizzazione degli interventi di Fondimpresa verso questa fascia di lavoratori, prevedendo misure a loro riservate o strumenti premiali per il loro coinvolgimento in percentuali significative e prevedendo altresì la formazione dei tutor aziendali previsti dalla normativa sulla Buona Scuola per il corretto svolgimento dei percorsi di alternanza scuola lavoro. Una misura quest'ultima che potrebbe rivelarsi determinante per le aziende più piccole che non essendo strutturate non sono oggi in grado di candidarsi quali enti ospitanti i percorsi stessi.
- c) I dati evidenziati in precedenza mettono in evidenza come, soprattutto nel conto sistema, la prevalenza della formazione sulla sicurezza e per l'ambiente, a vario titolo da considerarsi “obbligatorie” assorbono circa la metà delle risorse stanziata. Rappresentando dunque anche il prevalente mercato per gli enti formativi, il problema evidenziato è quello dell'inerzia proprio di questi ultimi, propensi a sviluppare competenze formative in settori consolidati. Propensione che è ulteriormente sostenuta anche dalla tendenza a erogare moduli formativi, soprattutto informatici, estremamente basilari perché anch'essi consolidati e formazione per la creazione di figure professionali “tradizionali”. Inerzia quest'ultima premiante nel breve periodo ma molto pericolosa nel medio lungo periodo con l'affacciarsi di nuove figure professionali e dunque anche di nuove competenze. Una ulteriore criticità è anche quella del mancato coordinamento tra le iniziative condotte dai principali fondi interprofessionali e l'autorità di gestione del POR FSE Lazio.

Il tentativo di spingere dunque verso ambiti e contenuti formativi maggiormente innovativi è già presente invero nei nuovi bandi proposti da Fondimpresa i cui risultati saranno con molta *probabilità già visibili nella rilevazione sulle attività formative avviate nel corso del 2016 e dunque* sin dal prossimo rapporto sarà possibile verificarne l'impatto per il raggiungimento di questo obiettivo. Il riferimento è in particolare a talune aree tematiche dell'Avviso n. 1/2016 vengono stanziati complessivamente 72 milioni di euro, suddivisi su due scadenze, per il finanziamento di piani condivisi per la formazione dei lavoratori sui temi chiave per la competitività delle imprese aderenti: qualificazione dei processi produttivi e dei prodotti, innovazione dell'organizzazione, digitalizzazione dei processi aziendali, commercio elettronico, contratti di rete, internazionalizzazione, e all'Avviso n. 2/2016 “Formazione a sostegno dell'innovazione tecnologica di prodotto e/o di processo nelle imprese aderenti” al

Fondo che stanno realizzando un progetto o un intervento di innovazione tecnologica di prodotto o di processo.

Sul versante del coordinamento tra fondi di formazione continua, nel corso del focus group sia i rappresentanti dell'autorità di gestione del Fondo sociale europeo per il Lazio che Fondimpresa hanno fortemente auspicato la creazione di stabili e stretti rapporti tra le due strutture che, come evidenziato nella figura 45 del capitolo 3 assieme rappresentano la grande maggioranza degli interventi sul territorio laziale. Coordinamento ora reso possibile anche dalla nuova programmazione 2014-2020 che ha indotto la Regione Lazio a scadenze i bandi a date prestabilite e che dunque apre la scala ad una pianificazione integrata di offerta di formazione professionale finanziata. Non solo, l'integrazione tra Fondimpresa e Regione Lazio potrebbe anche condurre alla concentrazione di entrambe le risorse verso gli obiettivi evidenziati nella figura sottostante, orientando maggiormente le risorse del FSE verso l'occupabilità (beneficiari che Fondimpresa non può porre a target) e quelle del fondo interprofessionale verso l'adattabilità dei lavoratori. La maggiore finalizzazione verso l'innovazione già intrapresa da Fondimpresa, se accompagnata da analoghe iniziative da parte del FSE, dovrebbe brevemente orientare anche i locali centri di formazione professionale, premiando quelli maggiormente dinamici. A tale proposito andrebbe ulteriormente limitata la possibilità di cambiare le imprese coinvolte nei piani formativi finanziati dal conto sistema in modo da premiare la iniziale progettazione dei moduli formativi dichiaratamente innovativi e tarati su specifiche realtà. E' infatti chiaramente emerso nel dibattito animato nel focus group come la dimensione innovativa e dunque il fabbisogno formativo inespresso debba essere calato sempre nella singola realtà aziendale, ancorché di piccole dimensioni e dunque quanto sia importante la progettazione degli interventi e la chiara definizione delle figure professionali in uscita del percorso. Un tema quest'ultimo che vale anche per il conto formazione, dove i fabbisogni di formazione maggiormente innovativa risultano inespressi in quanto "diversamente" espressi. In altre parole, soprattutto nelle medie e grandi aziende, come emerso frequentemente nelle interviste effettuate nel quadro dell'azione B1 in questo biennio, gli uffici preposti sono perfettamente in grado non solo di leggere i fabbisogni ma anche di evidenziare le soluzioni e talvolta anche di progettare internamente i moduli formativi. Questi moduli tuttavia sono spesso autofinanziati in quanto ritenuti non "calabili" nella stretta rete burocratica tesa da Fondimpresa e come tali risultano per quest'ultima e per l'intero sistema della formazione finanziata offerta dagli enti operanti nella regione, totalmente inespressa.

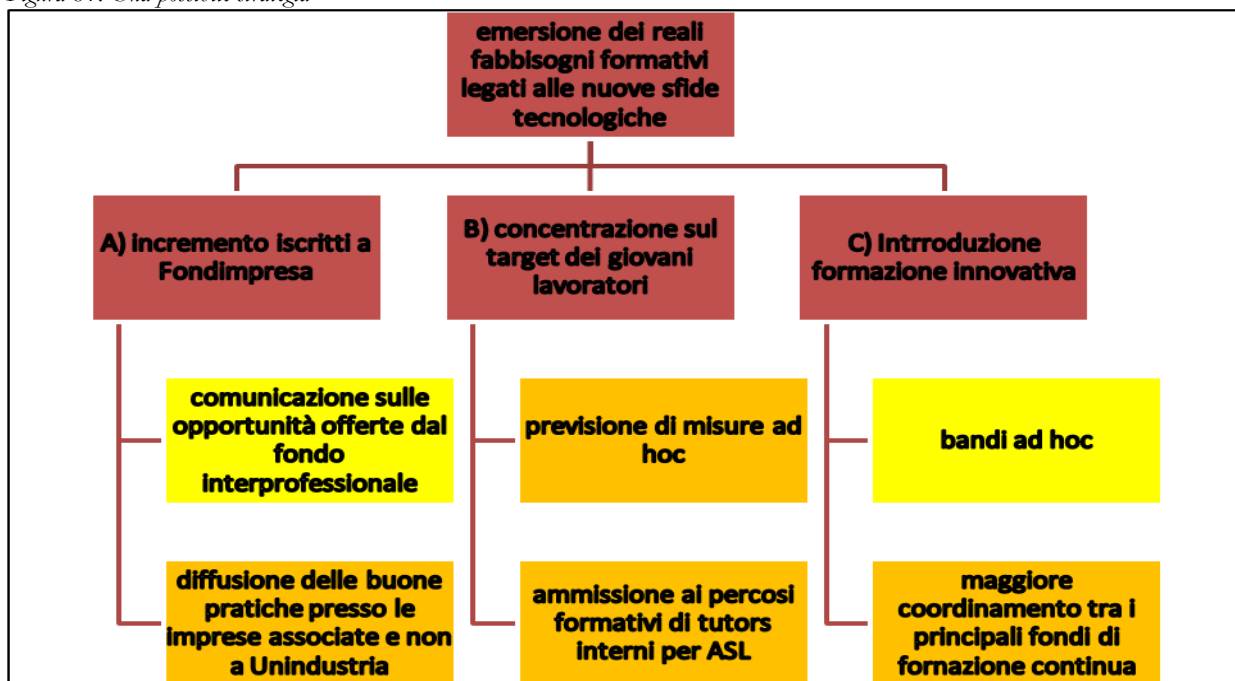
Figura 80. L'albero degli obiettivi per estendere lo spazio formativo di Fondimpresa in Lazio



Fonte: nostra elaborazione

Ciò premesso, considerando anche le attività svolte nel corso del 2016 da Fondimpresa e da Fondimpresa Lazio, nella figura che segue sono evidenziate in colore giallo le azioni da continuare e in colore arancione quelle da avviare quanto prima.

Figura 81. Una possibile strategia



Fonte: nostra elaborazione

Volendo ora coniugare le risultanze dell'analisi sui fabbisogni formativi espressi con quelli inespressi è possibile immaginare una strategia volta a orientare imprese e centri di formazione verso modelli e contenuti formativi maggiormente innovativi e aderenti alle nuove esigenze per la competitività,

tenendo in considerazione le variegate connotazioni del territorio regionale e in particolare i distretti industriali che in esso sono sviluppati.

Bibliografia e sitografia

Al Capitolo 1

- CARBONI C., MONTI L., ORAZI F, PANDIMIGLIO A., SPALLONE M., *Universo Latina. Indagine sistemica al servizio dello sviluppo economico*, LUISS University Press, Roma 2013, pag.41.
- CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA 2012.
- EURISPES, *Agenda Lazio 2013*, Roma, dicembre 2012, pag. 71 e seguenti.
- Excelsior informa: Lazio Bollettino 2013, bollettino annuale sui programmi occupazionali delle imprese
- Fondimpresa, *Le attività di Fondimpresa*, Roma 2015. I dati ivi contenuti sono aggiornati al 31 dicembre 2014
- FONDIMPRESA, *Le attività di Fondimpresa 2013*
- ISFOL. *Audit sui fabbisogni professionali, medio periodo 2013-2014*
- ISFOL, *Indagine sui fabbisogni, 2013*
- ISFOL, *XIV Rapporto sulla formazione continua: i Fondi Paritetici Interprofessionali e integrazione delle fonti di finanziamento*
- ISTAT, *Conti economici territoriali anni 2011-2013*, Statistiche Report, 9 febbraio 2015)
- ISTAT, *Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES 2014)*
- ISTAT, *Rapporto BES 2013*
- ISTITUTO TAGLIACARNE, 2006.
- Intervento Maurizio Stirpe, convegno sull'occupazione giovanile e le prospettive per il futuro,
- MARZIONI S. MONTI L, PANDIMIGLIO A, SPALLONE M, *Theeconomic Impact of EU competitiveness Programs on ItalianSmes*, *Rivista di Politica economica*, vol IV-VI 2014, pp.129-148
- MONTI L. (a cura di). *Divario Generazionale. Il senso della dismisura*, Ricerche della Fondazione Bruno Visentini, Alter Ego, Viterbo 2015
- MONTI L. (a cura di), *Indagine digital divide e mobilità, spunti per nuove soluzioni di sviluppo territoriale*, Ricerche Fondazione Bruno Visentini, Alter Ego, Viterbo 2014.
- Osservatorio internazionalizzazione imprese LazioUnioncamere-Luiss Guido Carli*
- OsservLazio, *Rapporto annuale 2014 Executive Summary: Osservatorio permanente regionale sulla formazione continua*
- Quik report Unioncamere Luiss Guido Carli*, 2013.
- RetImpresa, 2012
- REGIONE LAZIO, *Rapporto di Esecuzione 2014 FSE - 2007-2013* REGIONE LAZIO Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020, approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con DCR n. 2 del 10/04/2014
- SIGNORELLI P., *Il Lazio fuori dalla crisi*, Edizioni Lavoro, Roma 2015.
- UNIONCAMERE Lazio, *La porta stretta della ripresa: Trasformazioni strutturali e prospettive dell'economia del Lazio*, Roma 2014

Unione Industriali della provincia di Frosinone - Associazione Industriali della Provincia di Latina, “Allearsi per competere, una strategia Geoeconomica per il Lazio Meridionale”, in *Sviluppo e Territorio*. N.6, SIPI, Roma giugno 2002

UNINDUSTRIA Lazio, 9 giugno 2015 Roma.

Web site Regione Lazio: http://www.regione.lazio.it/rl_formazione/?vw=contenutidettaglio&id=127

Al Capitolo 2

BANCA D'ITALIA, *Economie regionali, L'economia del Lazio, Rapporto annuale nr 12/2016*

BANCA D'ITALIA, *Economie regionali, L'Economia del Lazio 13/ 2013*

BANCA D'ITALIA, *L'economia del Lazio, Indagine strutturale nr 34*, novembre 2014

CARBONI C., MONTI L., ORAZI F., PANDIMIGLIO A., SPALLONE M., *Universo Latina. Indagine sistemica al servizio dello sviluppo economico*, LUISS University Press, Roma 2013, pag.41.

UNIONCAMERE_Movimprese

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA 2012

CENTRO STUDI UNINDUSTRIA, *Le esportazioni del Lazio Anno 2014*

CENTRO STUDI UNINDUSTRIA_Lazio: territori in cifre (anno 2015)

ISTAT_Rapporto Annuale 21016 – La situazione del Paese

ISTAT, *Conti economici territoriali 2014*

ISTAT, *Rapporto su Benessere Equo Equo e Sostenibile (Bes 2013)*

ISTAT, *Rapporto su Benessere Equo Equo e Sostenibile (Bes 2014)*

ISTAT, *Rapporto su Benessere Equo Equo e Sostenibile (Bes 2015)*

ISTITUTO TAGLIACARNE, 2006

MONTI L. (A cura di) *Alternanza scuola-lavoro e inclusione sociale: un'ipotesi di modellizzazione*, Alter Ego, Viterbo 2016

MONTI L., *Ladri di Futuro, la rivoluzione dei giovani contro l'economia ingiusta*, Luiss University Press, Roma 2016

MONTI L. (a cura di), *Indagine digital divide e mobilità, spunti per nuove soluzioni di sviluppo territoriale, Ricerche Fondazione Bruno Visentini, Alter Ego, Viterbo 2014.*

MONTI L. (a cura di). *Divario Generazionale. Il senso della dismisura, Ricerche della Fondazione Bruno Visentini, Alter Ego, Viterbo 2015*

REGIONE LAZIO_SmartSpecialisationStrategy

SIGNORELLI P., *Il Lazio fuori dalla crisi*, Edizioni Lavoro, Roma 2015

UNIONCAMERE LAZIO, *La porta stretta della ripresa: Trasformazioni strutturali e prospettive dell'economia del Lazio*, Roma 2014

UNIONCAMERE LAZIO - EURES *Relazione sulla situazione economica del Lazio Rapporto 2015*

UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI FROSINONE - *Associazione Industriali della Provincia di Latina, “Allearsi per competere, una strategia Geoeconomica per il Lazio Meridionale”, in Sviluppo e Territorio. N.6, SIPI, Roma giugno 2002*

UNIONTRASPORTI - *Osservatorio Infrastrutture e Trasporti Lazio 2008*

www.crif.it

www.istat.it

http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Gender_statistics

http://www.repubblica.it/economia/2015/03/05/news/stipendi_gender_gap_e_ruoli_chiave_le_donne_guadagnano_meno_mappe_e_grafici_openpolis-108639119/?refresh_ce

http://www.strategiadilisbonalazio.it/Archivio/Documenti/libro_verde..pdf - anno 2008

Al Capitolo 3

- BES 2015 Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia
- Determinazione n. G05336 del 30 aprile 2015
- DELIBERAZIONE n.660 14/10/2014
- DETERMINAZIONE 15 GIUGNO 2015, N. G07317
- EBINTER_Contrattazione collettiva e governance dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua
- ISFOL. XVI Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2014-2015
- ISFOL. XV Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2013-2014
- ISFOL. XIV Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2012-2013
- ISFOL. Audit sui fabbisogni professionali – periodo 2013-2014
- ISFOL. Rapporto sulla Formazione continua – annualità 2014-2015
- OSSERVALAZIO- Osservatorio permanente regionale sulla formazione continua – rapporto annuale 2014
- REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di Esecuzione 2014 (27 maggio 2015)
- REGIONE LAZIO_Istituzione del Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2014-2020 della Regione Lazio - Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"
- REGIONE LAZIO_ Strategia regionale di sviluppo della programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Piano di attuazione della governance del processo partenariale
- REGIONE LAZIO_ III Relazione sugli esiti della valutazione della soddisfazione degli utenti delle attività formative regionali (annualità 2014)
- REGIONE LAZIO_ Programma operativo del fondo sociale europeo obiettivo 2 competitività regionale e occupazione
- REGIONE LAZIO_Rapporto Annuale di esecuzione 2013
- www.lazioeuropa.it
- www.Fondimpresa.it
- www.fonter.it
- www.fooncoop.coop
- www.fonditalia.org

Al Capitolo 4

- Excelsior Tavole statistiche Lazio 2014-2015
- Sistema Informativo Excelsior Lazio 2015
- Isfol: Audit sui fabbisogni professionali 2013/2014

Al Capitolo 5

- Unioncamere-Excelsior, Bollettino informativo Lazio 2015
- Sistema informativo Excelsior Lazio 2014/2015 Sez. La formazione continua delle imprese.
- Italia Lavoro, Domanda e offerta di Laureati nel mercato del Lavoro – Lazio, Aprile 2016
- BES 2015
- MONTI L, Politiche dell'Unione europea, Luiss University Press, Roma 20

Allegato 1: Metodologia di analisi

Obiettivo di questa nota è mettere in evidenza la metodologia complessiva utilizzata per l'intera indagine evidenziando la correlazione logica tra le singole parti del documento. I punti di riferimento per la definizione dello schema di indagine sono le *Indicazioni operative per la redazione dei Rapporti Territoriali* del giugno 2016 illustrate e discusso con l'Ufficio Studi e Ricerche di Fondimpresa il 20 giugno successivo e le *Note metodologiche e Progetto di Rapporto* del 15 luglio 2016 a cura del gruppo di lavoro AT Lazio, revisionate dopo un ulteriore confronto.

In questa sede si conferma l'approccio metodologico declinato in quella occasione con alcune integrazioni emerse nel corso della verifica della metodologia con il focus group (vedi allegato 3).

In particolare, come declinato anche nel capitolo 1, i maggiori sforzi sono stati profusi nel tentativo di determinare l'effettivo tasso di penetrazione di Fondimpresa, fornendo dettagli circa la base di riferimento.

Circa la metodologia per la valutazione dello spazio operativo di Fondimpresa nel territorio attraverso l'analisi delle attività realizzate nel corso del 2014/2015, come precisato nel cap. 1.1.1 lo spazio operativo di Fondimpresa nel territorio laziale può essere considerato a due differenti livelli. Rimandando a detto paragrafo per la definizione del primo livello relativo alla penetrazione a livello territoriale, e volendo approfondire invece in questa sede la definizione dell'universo di riferimento, l'approccio prescelto, validato anche in sede di Focus Group, è stato quello di non fare riferimento all'universo di tutte le imprese registrate nel territorio laziale ma soltanto a quelle con almeno un dipendente. Questa scelta è stata fatta per poter definire l'effettivo tasso di penetrazione di Fondimpresa e non quello teorico. Va da sé, infatti, che il target di Fondimpresa non possa essere una impresa senza dipendenti da coinvolgere in un programma formativo. Questa scelta metodologica ha influito solo sulla determinazione del tasso di penetrazione in relazione alle imprese, mentre è stato ininfluenza per la determinazione del tasso di penetrazione in relazione al mercato del lavoro laziale.

Un analogo approccio empirico è stato adottato anche per determinare il rapporto tra Fondimpresa e l'altro grande operatore, cioè il Fondo Sociale Europeo i cui risultati sono esposti nel cap.3. A tal proposito la scelta è stata quella di usare come base di riferimento non l'universo delle imprese e dei lavoratori della regione bensì l'universo delle imprese che a vario titolo beneficiano di contributi esterni per la realizzazione di attività formative.

In merito invece alla metodologia per valutare la coerenza tra i fabbisogni formativi espressi nei piani finanziati da Fondimpresa e le dinamiche aziendali e il loro riposizionamento strategico, come sottolineato nel cap.1. esposto nel cap. 4 e precisato nell'allegato 3 si è optato per l'organizzazione di un focus group che ha coinvolto attivamente i rappresentanti sindacali con delega alla formazione, un ricercatore dell'Isfol, un rappresentante dell'Autorità di gestione FSE del POR Lazio e rappresentanti di Unindustria.

Il focus group è stato volutamente organizzato non appena disponibili i primi risultati intermedi dell'indagine, in modo che il confronto potesse essere su dati concreti e non su mere sensazioni. Questo approccio ha permesso anche di far emergere alcune criticità circa la definizione del tasso di penetrazione che hanno condotto alle integrazioni di cui sopra e alla rettifica di alcuni risultati, senza modificare sostanzialmente le risultanze nel loro complesso.

Per quanto concerne infine la determinazione tra gli spazi occupati dalle iniziative formative Fondimpresa e la formazione finanziata nel suo complesso, come spiegato nel cap.1., il dato relativo alle risorse FSE programmate nel periodo in questione, cioè il 2014 e il 2015, si farà riferimento ovviamente ancora alla spesa di risorse europee a valere sulla vecchia programmazione 2007-2013. Circa la spesa, in particolare, si è considerato uno spettro temporale più ampio.

Un universo, quello della formazione continua finanziata, che, come detto sopra, è anche la base per determinare la quota di “formazione continua finanziata” da Fondimpresa rispetto al principale altro operatore, ovvero l’autorità di gestione regionale e le misure finanziate con il Fondo sociale europeo.

Nel computo della formazione continua finanziata sono anche inclusi i dati forniti dagli alcuni altri fondi bilaterali. A tale proposito si sottolineano le criticità riscontrate nel reperimento dei dati regionalizzati di molti degli altri fondi interprofessionali. Criticità che ha fortemente limitato le possibilità di comparazione riferita al territorio laziale esposti nel cap. 4.

Sempre con lo spirito di puntare alla definizione di spazi operativi e azioni efficaci da parte di Fondimpresa, anche per quanto concerne l’analisi dei fabbisogni formativi inespressi affrontati nel cap.5 si è partiti dalla presa d’atto che la grande maggioranza dei fabbisogni inespressi vada cercata nell’universo delle piccole e microimprese oppure nella formazione finanziata dal Fondo sociale europeo o altre fonti di finanziamento.

Tralasciando tuttavia questi ambiti (dove è forse meglio parlare di *fabbisogni diversamente espressi*), che qualora intercettati da Fondimpresa potrebbero condurre a delle sovrapposizioni tra enti finanziatori (un incremento in altre parole a somma zero), si è deciso di concentrarsi sulla rilevazione delle potenziali aree di fabbisogno formativo inespresso andando a incrociare i dati relativi alle imprese piccole e micro coinvolte da Fondimpresa e i dati relativi alle varianze riscontrate nei target come menzionato in precedenza e in particolare quelle relative alla fascia di età e di genere. La tesi che ci si è proposti di validare (o falsificare) è che la maggior parte dei fabbisogni formativi inespressi coinvolgano i giovani, gli over 55 e le donne, cioè le fasce più deboli.

Si è dunque deciso di scandagliare le aree di attuale “fallimento di mercato” o di fabbisogno formativo inespresso. I dati emersi sono stati presentati e discussi nel focus group menzionato nel punto precedente e nell’allegato 3 e sostanzialmente la tesi è stata validata.

Allegato 2: Tabelle

Allegato 3: Interviste focus group

Il confronto in seno al focus group è stato preceduto da una sintetica illustrazione delle finalità dell'indagine in corso sulle ricadute a livello territoriale della formazione finanziata da Fondimpresa nel periodo 2014-2015 e dai primi risultati emersi. Sono stati poi esaminati e commentati innanzitutto i risultati circa l'impatto del conto formazione e del conto sistema tra le aziende e i lavoratori dei principali macrosettori relativamente alle varie province laziali mantenendo l'approccio di cui al punto precedente.

In merito ai dati presi in esame si precisa che:

- a) dati dai Rapporti Excelsior e ISFOL circa le professioni più richieste e quelle più difficili da reperire nel Lazio, con le percentuali per macrosettore delle imprese laziali che esprimono un fabbisogno di competenze, la distribuzione dei fabbisogni secondo la classe di età dei lavoratori. Su questa fonte, tuttavia, si solleva qualche perplessità in merito ad alcune elaborazioni Excelsior, in quanto la rigida distinzione tra comportamenti manifatturieri e di produzione di servizi appare oggi alquanto superata soprattutto nell'area della Capitale, laddove prodotti e servizi vengono spesso concepiti in maniera assolutamente integrata e dalla stessa impresa;
- b) dati sul numero delle imprese nel Lazio che hanno partecipato ai programmi dei fondi interprofessionali nel periodo 2014-2015 nel Lazio. Si sono verificati la eventuali scostamenti dalle tendenze nazionali (evidenziate nel Rapporto sulle Attività di Fondimpresa).
- c) i dati elaborati da Fondimpresa Lazio, consultati sul sito www.fondimpresalazio.it
- d) i target raggiunti dai Fondimpresa per genere, età, titolo di studio, inquadramento professionale, classe dimensionale e settore economico delle imprese: risultati inter4medi (vedi allegato 1).

Si sono tratti spunti interessanti anche dalle interviste alle imprese del territorio effettuate nel quadro delle attività di cui alla fase B1 delle due ultime annualità. Alcuni spunti sono emersi anche dal riesame dei piani formativi sottoposti a valutazione ex post dal medesimo gruppo di lavoro nel corso della precedenti annualità e relative ad attività realizzate nel periodo in esame.

Osservazioni e proposte avanzate dai vari partecipanti dal focus group sono state recepite nell'indagine e richiamate nei capitoli 4, e soprattutto 6 ai quali dunque si rimanda. Poiché tali proposte sono state largamente condivise dal focus group, non si è indicata la fonte proponente preferendo rimarcare il generale consenso e la condivisione dell'analisi e della diagnosi (vedi in particolare cap. 6).